

COLLANA EDUCAZIONE

Studi e Ricerche

23



Gli autori della prima parte del volume “Studio di prototipi di servizi per la prima infanzia”, sono gli architetti Giovanni Fumagalli, Franco Masotti e Carlo Melograni.
(studio.fms@iol.it)

Hanno collaborato gli architetti Francesca Canu, Roberta Trentino, Giuseppe Serrao.

Gli autori della seconda parte, “Indirizzi pedagogici per i servizi per la prima infanzia”, sono il professor Enzo Catarsi, la dottoressa Anna Lia Galardini e il dottor Aldo Fortunati.

La terza parte, “Segnaletica per i servizi della prima infanzia”, è stata realizzata dallo studio “Rauch design & signages” di Andrea Rauch.

REGIONE TOSCANA



Giunta Regionale

Direzione Generale

Politiche Formative, Beni e Attività Culturali

Area di Coordinamento

Orientamento, Istruzione, Formazione, Lavoro

Settore Infanzia, Adolescenza, Adulti, Famiglia

Toscana

Servizi educativi per la prima infanzia : guida alla progettazione / Regione Toscana ; Fumagalli ... [et al.]. – Pisa : Plus-Università di Pisa, 2003. – 135 p. : ill. ; 27 cm. – (Educazione. Studi e ricerche ; 23)

ISBN 88-8492-250-X

727.1 (21.)

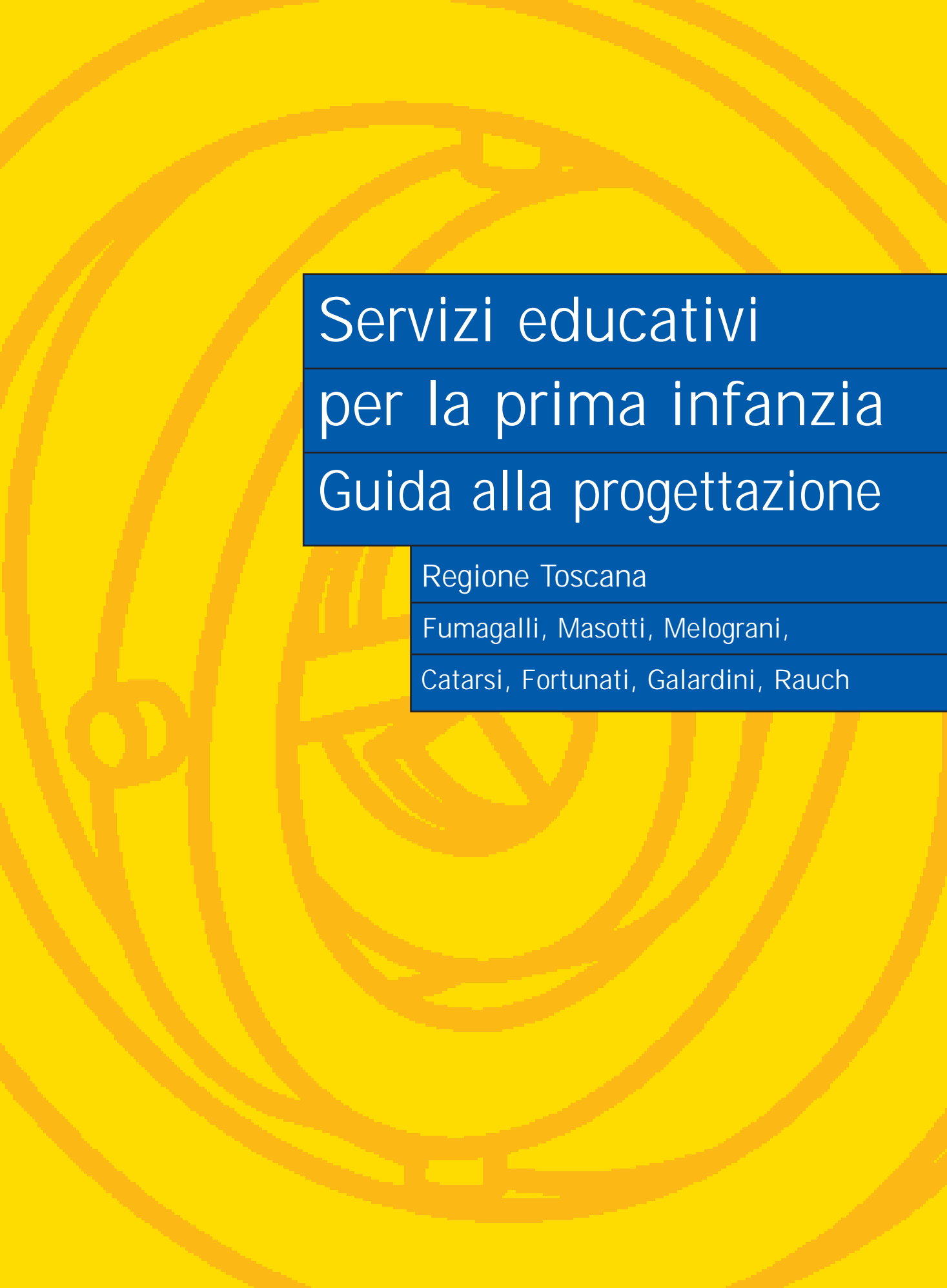
1. Asili-nido - Progettazione - Toscana I. Fumagalli, Giovanni <architetto>

CIP a cura del Sistema bibliotecario dell'Università di Pisa

ISBN 88-8492-250-X

© 2003 Regione Toscana

Prima edizione: dicembre 2003



Servizi educativi per la prima infanzia Guida alla progettazione

Regione Toscana

Fumagalli, Masotti, Melograni,

Catarsi, Fortunati, Galardini, Rauch

Indice

Presentazione	7
<i>Paolo Benesperi</i>	
<i>Parte I</i>	
Studio di prototipi di servizi per la prima infanzia	
<i>di Giovanni Fumagalli, Franco Masotti, Carlo Melograni</i>	
Premessa	11
1. Servizi educativi per la prima infanzia in Toscana	13
1.1 I servizi educativi per la prima infanzia della Toscana nel quadro nazionale	13
1.2 Il quadro legislativo regionale	17
2. Architetture moderne per l'infanzia	21
3. 10 esempi internazionali contemporanei	33
4. Indirizzi per progettare e costruire i servizi per la prima infanzia	57
4.1 Caratteri dell'architettura	57
4.2 Ubicazione	60
4.3 Elementi della costruzione	61
4.4 Impianti	64
4.5 Arredi, allestimento, colori	66
4.6 Il progetto dello spazio esterno	69
5. Ambienti che compongono il nido d'infanzia	71
5.1 Ingresso e spazio distributivo	72
5.2 Ambienti della sezione	74
5.3 Laboratori	76
5.5 Ambienti per gli adulti	78
5.6 Cucina e altri servizi	78
6. Quattro prototipi di nidi d'infanzia	81
6.1 Lo studio dei prototipi di nidi d'infanzia	81
6.2 Prototipo lineare	83
6.3 Prototipo a L	86
6.4 Prototipo a patio aperto	89
6.5 Prototipo a patio centrale	92

7. I servizi integrativi: “centro bambini e genitori” e “centro gioco educativo”	95
7.1 Caratteristiche e prestazioni dei servizi integrativi per la prima infanzia	95
7.2 Lo studio dei prototipi per i servizi integrativi	97
7.3 Prototipo di “centro bambini e genitori”	100
7.4 Prototipo di “centro gioco educativo”	103

Parte II

Indirizzi pedagogici per i servizi per la prima infanzia

1. Lo spazio per crescere insieme agli altri <i>di Enzo Catarsi</i>	109
2. Gli spazi speciali al nido <i>di Anna Lia Galardini</i>	113
3. L'ambiente come progetto di relazioni per esperienze possibili <i>di Aldo Fortunati</i>	117

Parte III

1. Segnaletica per i servizi per la prima infanzia <i>di “Rauch design & signages” di Andrea Rauch</i>	125
--	-----

Presentazione

La Legge regionale del 26 luglio 2002, n. 32, ha introdotto, in Toscana, un nuovo modo di affrontare le sfide della società della conoscenza attraverso l'integrazione di settori tradizionalmente separati.

L'obiettivo dichiarato della legge è quello di dar vita ad un sistema che realizzi la libertà individuale e l'integrazione sociale, nonché il diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita attraverso l'integrazione sistemica degli interventi di educazione, istruzione, formazione e delle politiche attive del lavoro.

In questo contesto, i nidi di infanzia ed i servizi integrativi (il Centro bambini e genitori e il Centro gioco educativo) costituiscono il primo momento di apprendimento non formale e rappresentano il terreno di coltura di quel percorso continuo dell'individuo, fatto di esperienze conoscitive e accrescimento del sapere.

I servizi per la prima infanzia hanno assunto, in Toscana, un ruolo educativo così rilevante da attrarre fortemente l'interesse delle famiglie e pertanto, sulla spinta della crescente domanda, la Regione Toscana ha perseguito la progressiva diffusione dei nidi avvicinando le opportunità educative ai cittadini, garantendo la massima diversificazione delle tipologie per dare una risposta personalizzata alla molteplicità dei bisogni: l'approvazione della Legge regionale 22/99 e della Legge regionale 32/2002 hanno indotto un forte miglioramento sia nella consistenza della rete dei servizi, passati negli anni 2000-2002 da 349 a 574, che nella risposta alla popolazione passata dal 13,30% al 20,52% e in termini di domanda soddisfatta dal 56,65% al 65,70%. La ricerca della qualità nei servizi educativi ha generato una grande attenzione ai diritti dei bambini, consentendo l'affermarsi di una cultura dell'infanzia che ha, sempre più, messo a fuoco i requisiti che devono essere assicurati per un armonico sviluppo nei primi anni di vita.

L'ambiente costituisce uno degli elementi fondamentali del percorso di crescita se garantisce le condizioni di sicurezza e di protezione in cui si possano consolidare la serenità e l'affettività; se stimola la conoscenza incoraggiando il desiderio di esplorare e di padroneggiare uno spazio amico; se offre spazi condivisi per stare insieme nel gruppo e spazi personalizzati, che divengano riferimenti stabili della propria intimità; se assicura la possibilità del calore affettivo della relazione con gli adulti.

Questa pubblicazione vuol essere uno strumento operativo per la ricerca di queste "qualità".

Paolo Benesperi
*Assessore all'Istruzione, Formazione,
Politiche del Lavoro, Concertazione
della Regione Toscana*

Parte I

Studio di prototipi di servizi per la prima infanzia

Premessa

Questo studio di prototipi di servizi per la prima infanzia mira a individuare criteri e soluzioni che definiscano gli spazi nei quali i servizi saranno effettuati. Non entra nel merito degli aspetti pedagogici del loro svolgimento, lasciando il compito di trattarli ad altri, che abbiano in proposito specifiche e consolidate competenze.

L'attenzione si è concentrata sul progetto architettonico, dall'impianto planimetrico, alla predisposizione dell'arredo fino alla sistemazione dell'area esterna scoperta. È stata una scelta incoraggiata anche dall'aver constatato quanto gli educatori si dimostrino capaci di adattare gli spazi disponibili agli indirizzi che adottano. Del resto l'evolversi della cultura pedagogica procede con un ritmo inevitabilmente ben diverso dal tempo con il quale si eseguono e si trasformano gli edifici.

Un'altra ragione che ha spinto a puntare su indicazioni relative all'architettura di questi servizi deriva anche dallo stato di fatto, nel quale risalta, con rare eccezioni, la disparità tra il livello elevato dell'impegno pedagogico e la qualità insoddisfacente degli ambienti dove esso viene generosamente applicato. Una disparità che va corretta.

Questo studio di prototipi vuole essere anche una sollecitazione perché ci si interessi di più all'architettura dei servizi per la prima infanzia, sia da parte degli enti che li promuovono e gestiscono, sia degli stessi progettisti.

Gli enti dovrebbero convincersi che anche nei casi in cui non si costruisca ex novo ma si riutilizzi in tutto o in parte un immobile prima adibito ad altro uso, è sempre indispensabile un vero e proprio progetto per ristrutturarlo. Interventi anche cospicui di manutenzione non bastano affatto per ottenere il necessario adeguamento.

Gli architetti dovrebbero dare prova di più diffusa, consapevole e tenace attenzione verso l'edilizia scolastica e verso i servizi della prima infanzia in particolare. Il secondo e il terzo capitolo dello studio che presentiamo tendono a stimolare una ripresa di interesse in tal senso. Uno raccoglie esempi di scuole e servizi per l'infanzia realizzati in Europa a partire dagli anni venti. Un campione ridotto, tuttavia sufficiente a dare idea di quanto la progettazione di edifici di questo tipo abbia contato nel rinnovare radicalmente la cultura architettonica moderna. L'altro capitolo illustra notevoli esempi recenti stranieri di asili e nidi, dei quali da noi la pubblicistica specializzata non ha reso disponibile la documentazione nella misura che sarebbe auspicabile. Gli esempi selezionati sono in numero limitato ma per la loro qualità costituiscono un'integrazione molto utile dei prototipi studiati, per verificare i criteri secondo i quali questi sono stati impostati e per suggerire soluzioni particolari nella elaborazione dei progetti.



Servizi educativi per la prima infanzia in Toscana

1.1 I servizi per la prima infanzia della Toscana nel quadro nazionale

Il nido d'infanzia occupa una posizione particolarmente delicata all'interno di un moderno sistema di servizi volti a favorire il benessere dei cittadini. Tocca la base più sensibile della società, influenzando sulla vita delle famiglie. Svolge un ruolo chiave tra il diritto alla miglior formazione dei bambini e il diritto al lavoro e alla realizzazione sociale dei genitori, in particolare delle madri. Sebbene la sua tradizione sia relativamente breve, l'istituto del nido d'infanzia ha avuto un'evoluzione sostanziale, passando da una funzione prevalentemente assistenziale rivolta ai casi di maggiore disagio, a una di sostegno alle madri per la tutela del loro lavoro, fino a essere riconosciuto come opportunità di crescita e di formazione dei bambini in un contesto esterno e complementare a quello familiare.

La legge 2277 del 1925, con l'istituzione dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, ha introdotto il nido come servizio rivolto alle famiglie più bisognose nel quadro della politica demografica di regime. Venticinque anni dopo, nel 1950 in un contesto sociale e politico profondamente diverso, la legge 860 ha promosso il nido principalmente come istituto a tutela del lavoro femminile, favorendo la realizzazione di servizi aziendali e interaziendali. Dopo altri vent'anni, nel 1971, la legge 1044 ha riconosciuto l'asilo nido come "servizio sociale di interesse pubblico", finalizzato a "facilitare l'accesso della donna al lavoro" ma a garantire nello stesso tempo "l'armonico sviluppo del bambino". La stessa legge ha assegnato alle regioni fondi speciali per la costruzione e la gestione in un quinquennio di almeno 3800 asili nido comunali. Questo obiettivo dopo più di trent'anni non è ancora stato raggiunto.

L'ultimo provvedimento legislativo nazionale, la Legge 285 del 1997, sostiene l'evoluzione dei servizi educativi per la prima infanzia verso la flessibilità e l'apertura a una domanda più vasta e differenziata, finanziando progetti di servizi integrativi che perseguono innovazione e sperimentazione.

Oggi i servizi educativi per la prima infanzia comprendono, oltre al nido, il "centro bambini e genitori" e il "centro gioco educativo" che offrono opportunità educative e ludiche differenziate. Non più solo un istituto che salvaguarda l'occupazione dei genitori e, in alcuni casi, compensa situazioni di particolare disagio ma, per un numero sempre maggiore di famiglie, una rosa di offerte formative che possono essere scelte con gradualità, con tempi e modi diversi. Servizi flessibili e continuamente aggiornati che danno ai bambini un'occasione di educazione alla socialità, opportunità resa particolarmente significativa e attuale dalla riduzione del numero dei componenti la famiglia media, con l'aumentare dei figli unici.

La Toscana ha conquistato, e negli ultimi dieci anni consolidato, un ruolo di eccellenza a livello nazionale sia per quanto riguarda i nidi d'infanzia che per i servizi integrativi. E' tra le regioni che offrono il maggior numero di servizi di questo tipo, in valore assoluto e in rapporto alla quantità della popolazione.

Come risulta dai dati raccolti dal "Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza" in Toscana erano in funzione, già nel 2000, 253 nidi (di cui 18 privati) e 63 servizi integrativi (di cui 6 privati). I nidi rendevano disponibili 9.144 posti, pari all'11,3% della popolazione tra 0 e 2 anni. Nei servizi pubblici erano disponibili 8.618 posti, che arrivavano a coprire il 68,9% delle domande presentate.

Tuttavia l'esigenza di incrementare i servizi per la prima infanzia è ancora pressante. Innanzi tutto per poter accogliere le domande attualmente insoddisfatte. Inoltre in previsione dell'aumento delle richieste derivante dal diffondersi del lavoro femminile, dall'ulteriore evolversi del modo di vita del nucleo familiare e dall'attrattiva esercitata dalla buona qualità dei servizi esistenti, che dimostrano sempre più la loro efficacia nel contribuire positivamente alla crescita del bambino.

I servizi educativi per la prima infanzia oggi esistenti in ambito regionale sono per circa quattro quinti nidi. Offrono prestazioni molto diverse per orario e per capacità di accoglienza. Generalmente sono previste fasce orarie per l'entrata e l'uscita dei bambini e durate di permanenza differenziate per offrire il servizio più adatto alle varie situazioni familiari. Il numero dei bambini accolti da ciascun nido varia all'incirca tra i 15 e i 50, divisi in gruppi sezione di 15-18. Nei nidi formati da tre sezioni, sono frequenti i casi in cui a ogni sezione corrisponde all'incirca un anno di età dei bambini (0-1, 1-2, 2-3), in altri i due gruppi dei più grandi sono mescolati, in altre ancora ogni sezione accoglie bambini di tutte le età. Mentre quest'ultimo criterio tende ad avvicinare la composizione della sezione ai contesti naturali della famiglia e della comunità, il primo sottolinea il carattere non domestico del nido, conformandolo all'articolazione per età diverse che i bambini incontreranno durante il loro percorso scolastico.

Solo una parte dei nidi d'infanzia oggi attivi in Toscana ha sede in edifici appositamente progettati per questa destinazione. Molti si trovano in fabbricati che in origine avevano funzioni diverse, come scuole, ville o servizi di altro tipo. Qualcuno è collocato in complessi monumentali antichi, anche di grande pregio, come i nidi fiorentini allo Spedale degli Innocenti.

Molti degli edifici appositamente progettati come nidi d'infanzia sono prefabbricati a un piano, realizzati negli anni settanta e oggi inevitabilmente superati, sia dal punto di vista delle norme in materia di sicurezza, sia dal progredire della ricerca pedagogica.

Con qualche approssimazione è possibile tracciare sinteticamente il profilo del tipo di nido più avanzato che si trovi in ambito regionale.

Gli ambienti per i bambini sono articolati in sezioni e laboratori. Ogni sezione dispone di uno spazio abbastanza grande dove si svolgono le diverse attività, un locale più piccolo in cui i bambini dormono e un nucleo di servizi igienici.

Lo spazio principale di ogni sezione è organizzato in diversi ambiti dedicati a specifiche funzioni, scelte e ordinate in base alla composizione per età del gruppo: l'angolo morbido per i più piccoli, con tappeti, materassi e cuscini, le zone per i giochi, una parte dedicata alla lettura. In genere i bambini consumano il pranzo in questo stesso ambiente, in una parte che in alcuni casi viene appositamente riservata e non utilizzata per altre attività.



In alto, l'ambiente di una sezione di un nido dell'Istituto degli Innocenti a Firenze, in basso lo spazio d'ingresso.

Al di fuori degli ambienti di pertinenza delle sezioni, in altri locali sono allestiti laboratori, in genere in numero pari a quello delle sezioni, dedicati ad attività specifiche che variano a seconda dei casi e che vengono svolte dai bambini in piccoli gruppi guidati dagli educatori. Le più frequenti sono le attività psicomotorie, la pittura e la manipolazione, la lettura, il travestimento e il teatro, la musica.



Il grande laboratorio ricavato in una ex palestra nel nido "Il Faro" a Pistoia.



Il laboratorio teatrale nel nido "Staccia buratta" a Empoli.

Tra gli spazi comuni del nido, ha una particolare importanza anche simbolica l'ingresso, che segna il passaggio dalla famiglia alla comunità di bambini ed educatori. Da qui si accede allo spazio comune e di distribuzione, variamente caratterizzato nei diversi nidi. In genere questo spazio è abbastanza grande da contenere, per le occasioni particolari, tutti i bambini e i genitori.



Lo spazio centrale, che affaccia su un cortile protetto, nel nido "Il Faro" a Pistoia.

Agli spazi riservati ai bambini si aggiungono i locali per gli educatori e quelli dedicati alla conservazione e preparazione del cibo. In alcuni nidi sono predisposti ambienti per accogliere parenti dei piccoli.

Parte integrante di tutti i servizi è un giardino attrezzato per il gioco, che in alcuni casi, svolge anche un ruolo sociale supplementare, rimanendo aperto per i bambini del quartiere durante le ore di chiusura del nido.

1.2 Il quadro legislativo regionale

In Toscana i servizi educativi per la prima infanzia sono disciplinati da una legge quadro approvata di recente, la Legge Regionale n. 32 del 26 luglio 2002 “Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro”.

Questa legge ha sostituito, tra le altre, la Legge Regionale n. 22 del 14 aprile 1999 “Interventi educativi per l’infanzia e gli adolescenti”, per la quale era stato redatto un approfondito e apprezzato Regolamento d’attuazione.

Il vecchio regolamento entrava nel merito dell’organizzazione dei servizi, in particolare per i nidi forniva indicazioni esplicite anche sull’articolazione degli spazi. Partendo dal riferimento ai “gruppi sezione”, all’articolo 6 stabiliva che

la parte prevalente degli spazi destinati al gioco è destinata distintamente ai diversi gruppi sezione, (...) attribuendo altresì a ogni gruppo sezione spazi distinti per quanto attiene le funzioni del pranzo, del riposo e del cambio e servizi igienici, rendendo fruibili alcuni spazi di gioco ai bambini dei diversi gruppi sezione sia in contesti di grande gruppo che in attività di piccolo gruppo.

Il nuovo regolamento è più essenziale, non fa riferimento all’organizzazione degli ambienti e si limita a definire, per ciascun servizio, caratteristiche e standard prestazionali e dimensionali.

Nelle tabelle delle pagine seguenti sono riassunti e schematizzati dati e requisiti previsti per il “nido d’infanzia”, il “centro bambini e genitori” e il “centro gioco educativo” dalla legge e dal regolamento in vigore.

Nido d'infanzia		
caratteristiche generali	servizio a carattere educativo che consente l'affidamento quotidiano e continuativo dei bambini a educatori con specifica competenza professionale	
ente responsabile	<ul style="list-style-type: none"> • comune • associazione di più comuni all'interno di una zona socio-sanitaria • soggetto pubblico o privato autorizzato dal comune 	
età dei bambini	<ul style="list-style-type: none"> • da 3 mesi a 3 anni • (in alcuni casi) da 18 mesi a 3 anni 	
numero dei bambini	<ul style="list-style-type: none"> • da 19 a 50 frequentanti • da 6 a 18 in condizioni demografiche particolari 	
numero educatori	<ul style="list-style-type: none"> • 1 ogni 6 bambini frequentanti • 1 ogni 9 bambini se iscritti bambini di età non inferiore a 18 mesi 	
orario di apertura	<ul style="list-style-type: none"> • da 6 a 11 ore giornaliere 	
periodo di apertura	<ul style="list-style-type: none"> • almeno 5 giorni alla settimana • almeno 42 settimane all'anno 	
frequenze diversificate	<ul style="list-style-type: none"> • corta antimeridiana o pomeridiana senza il pasto, non inferiore a 4 ore • antimeridiana o pomeridiana con il pasto 	
spazi previsti ambiente	descrizione	dimensione
servizi generali		
cucina	<ul style="list-style-type: none"> • deve essere interna al nido se ci sono bambini di età inferiore a un anno • se il nido accoglie solo bambini più grandi può essere sostituita da un locale per lo sporzionamento del cibo 	
spazi riservati agli adulti (personale e genitori)	<ul style="list-style-type: none"> • zona colloqui, riunioni e lavoro individuale e in gruppo • spogliatoi • servizi igienici 	
spazi riservati ai bambini	<ul style="list-style-type: none"> • per il gioco • per il pranzo • per il riposo 	<ul style="list-style-type: none"> • minimo 6 mq per ogni bambino frequentante • minimo 4 mq per ogni bambino frequentante se gli spazi sono multifunzionali
	<ul style="list-style-type: none"> • cambio e servizi igienici 	<ul style="list-style-type: none"> • minimo 8 mq
spazi esterni		<ul style="list-style-type: none"> • non inferiore allo spazio interno complessivamente destinato ai bambini. • il Comune può prescrivere diversamente per i servizi ubicati in zone centrali o ad alta densità

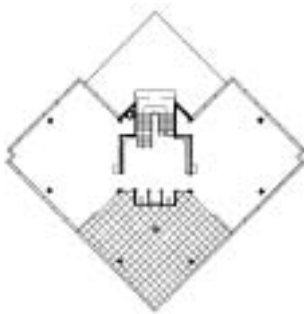
Centro bambini e genitori		
caratteristiche generali	servizio a carattere educativo e ludico, organizzato secondo criteri di flessibilità, che prevede la fruizione continuativa da parte di bambini accompagnati da un genitore, un familiare o altro adulto accompagnatore	
ente responsabile	<ul style="list-style-type: none"> • comune • associazione di più comuni all'interno di una zona socio-sanitaria • soggetto pubblico o privato autorizzato dal comune 	
età dei bambini	<ul style="list-style-type: none"> • da 3 mesi a 3 anni 	
numero dei bambini	<ul style="list-style-type: none"> • massimo 50 frequentanti • da 6 a 18 in condizioni demografiche particolari 	
numero educatori	<ul style="list-style-type: none"> • 1 ogni 9 bambini frequentanti • 1 ogni 12 bambini se iscritti bambini di età non inferiore a 18 mesi • 1 ogni 20 bambini quando la collaborazione tra educatori e accompagnatori lo consenta 	
orario di apertura	<ul style="list-style-type: none"> • da 3 a 11 ore giornaliere 	
spazi previsti ambiente	descrizione	dimensione
servizi generali		
cucina	<ul style="list-style-type: none"> • deve essere interna al centro se ci sono bambini di età inferiore a un anno • se il centro accoglie solo bambini più grandi può essere sostituita da un locale per lo sporzionamento del cibo 	
spazi riservati agli adulti (personale e genitori)	<ul style="list-style-type: none"> • zona colloqui, riunioni e lavoro individuale e in gruppo • spogliatoi • servizi igienici 	<ul style="list-style-type: none"> • minimo 5 mq per ogni bambino frequentante
spazi riservati ai bambini	<ul style="list-style-type: none"> • per il gioco • per il riposo • cambio e servizi igienici (da 1 a 3 nuclei in relazione alla dimensione del servizio) 	<ul style="list-style-type: none"> • minimo 8 mq
spazi esterni	<ul style="list-style-type: none"> • non inferiore allo spazio interno complessivamente destinato ai bambini. • il Comune può prescrivere diversamente per i servizi ubicati in zone centrali o ad alta densità 	

Centro gioco educativo		
caratteristiche generali	servizio a carattere educativo e ludico, organizzato secondo criteri di massima flessibilità, che prevede fruizioni temporanee o saltuarie nella giornata, anche senza la presenza dei genitori il servizio non prevede mensa e riposo pomeridiano	
ente responsabile	<ul style="list-style-type: none"> • comune • associazione di più comuni all'interno di una zona socio-sanitaria • soggetto pubblico o privato autorizzato dal comune 	
età dei bambini	<ul style="list-style-type: none"> • da 18 mesi a 3 anni 	
numero dei bambini	<ul style="list-style-type: none"> • massimo 50 frequentanti 	
numero educatori	<ul style="list-style-type: none"> • 1 ogni 9 bambini frequentanti 	
orario di apertura	<ul style="list-style-type: none"> • da 3 a 11 ore giornaliere 	
spazi previsti ambiente	descrizione	dimensione
servizi generali		
spazio per la eventuale consumazione dei pasti		
spazi riservati agli adulti (personale e genitori)	<ul style="list-style-type: none"> • zona colloqui, riunioni e lavoro individuale e in gruppo • spogliatoi • servizi igienici 	
spazi riservati ai bambini	<ul style="list-style-type: none"> • per il gioco 	<ul style="list-style-type: none"> • minimo 4 mq per ogni bambino frequentante
	<ul style="list-style-type: none"> • cambio e servizi igienici (da 1 a 3 nuclei in relazione alla dimensione del servizio) 	<ul style="list-style-type: none"> • minimo 8 mq
spazi esterni		<ul style="list-style-type: none"> • non inferiore allo spazio interno complessivamente destinato ai bambini. • il Comune può prescrivere diversamente per i servizi ubicati in zone centrali o ad alta densità

2

Architetture moderne per l'infanzia

Lewis Mumford, sociologo famoso, autore di *La cultura della città* e *La città nella storia*, rimproverava ai progettisti moderni di avere in mente come destinatari quasi esclusivi del loro lavoro persone attorno ai quarant'anni, ignorando o trascurando i vecchi e i giovani, i ragazzi, i bambini. Una critica che ha maggior fondamento se riferita al campo dell'urbanistica e alle costruzioni più notevoli eseguite nel periodo immediatamente successivo alla prima guerra mondiale, fase iniziale del rinnovamento dell'architettura in Europa. Ma poi, superata l'illusione di attuare in tempi brevi una palingenesi dell'organizzazione urbana, ci si è preoccupati di trovare i modi per risolvere problemi della vita di tutti i giorni. L'interesse, concentrato in precedenza soprattutto sui temi dell'abitazione a basso costo e dei fabbricati industriali, si è esteso con altrettanta attenzione allo studio di attrezzature per ogni genere di servizi collettivi. Tra questi l'edilizia scolastica ha avuto un particolare rilievo, con proposte ed esperienze che inizialmente hanno riguardato la scuola dell'obbligo, per estendersi in seguito alla materna e al nido.



Scuola all'aperto ad Amsterdam (1930), pianta e veduta generale. A destra, scuola a Hilversum (1930).

Tra i primi esempi di edifici scolastici moderni spiccano quelli olandesi. Come le scuole realizzate da Willem Marinus Dudok a Hilversum, dove egli era a capo dell'ufficio tecnico municipale. Come ad Amsterdam la scuola all'aperto, all'interno della vasta corte di un isolato di abitazioni, nella quale Johannes Duiker attuava un modo di distribuire gli ambienti in radicale alternativa rispetto alla disposizione tradizionale delle aule allineate lungo un corridoio. Qui invece una coppia di aule per piano si apre su un terrazzo-veranda comune, grande quanto una di esse.

Un altro paese dove si diede presto molta attenzione all'architettura per l'infanzia è la Svizzera, non a caso patria delle prime scuole pubbliche, istituite da Pestalozzi a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo. C'è davvero imbarazzo a scegliere tra il gran numero di esempi interessanti di edifici per l'istruzione di ogni grado costruiti in quella nazione. Ne segnaliamo due, rappresentativi di due principali caratteristiche che in complesso li distinguono.

Un asilo dell'architetto Hans Leuzinger a Giarus del 1934, dall'aspetto esterno non particolarmente notevole, ma con una pianta anticipatrice di criteri distributivi moderni, è testimonianza di una ricerca finalizzata a diffondere un livello medio soddisfacente più che a produrre eterogenee opere di eccezione.

Un altro asilo, di trent'anni dopo, dà prova della continuità di quella ricerca. Fa parte di un più vasto complesso scolastico, progettato da Alfred Roth, autore, oltre che di scuole eseguite anche in paesi diversi dal suo, di un ottimo libro sull'edilizia scolastica, ristampato e aggiornato più volte in successive edizioni.



In alto, asilo a Giarus (1934), pianta e veduta esterna.

In basso, complesso scolastico a Zurigo (1963), planimetria generale e veduta dell'asilo.

In Svezia, da quando agli inizi degli anni trenta il partito socialdemocratico andò al governo, che avrebbe mantenuto per più di mezzo secolo, una delle iniziative su cui puntò fu dare un impulso molto forte alla costruzione di nuove scuole.

In scala ridotta, ci furono operazioni analoghe, al tempo del Fronte Popolare, in comuni della cintura parigina. Come a Suresnes, dove

Eugène Beaudoin e Marcel Lods progettaron una scuola all'aperto, riservata ad alunni che avessero bisogno di assistenza sanitaria. È formata da padiglioni, uno per ciascuna classe di elementari, e da un lungo corpo di fabbrica che, oltre a laboratori e servizi comuni, comprende in posizione centrale una scuola materna. Data l'importanza attribuita alle cure mediche, bambini e ragazzi, entrando nelle scuole elementare e materna da due ingressi indipendenti, passano in una stanza dove le loro condizioni vengono quotidianamente controllate. L'accesso alle scuole è segnato da un grosso mappamondo in cemento, attorno al quale si svolge a spirale una rampa. Nel vasto giardino, in una piccola vasca bassa nei giorni caldi ci si può bagnare.



Scuola all'aperto nella cintura periferica di Parigi (1936), la ricreazione sul tetto del lungo corpo di fabbrica, la vasca nel giardino, il mappamondo all'ingresso.

Un caso particolare è quello di una casa collettiva, con alloggi minimi di una o due stanze, realizzata a Stoccolma nel 1935 su progetto di Sven Markelius. A livello della strada – oltre all'atrio, una bottega di fornaio, un piccolo snack bar a servizio più che altro dei residenti – una nursery disponeva di più ambienti, uno dei quali per lattanti. Anche in un quasi contemporaneo edificio dell'Istituto Case Popolari di Milano, gli architetti Pietro Lingeri, Augusto Magnaghi e Mario Terzaghi progettaron di destinare una parte del piano terreno a un piccolo asilo.



Casa con servizi collettivi a Stoccolma (1935), pianta del piano terreno e miniasilo.



Il rapporto stretto degli alloggi con questo tipo di servizio è stato esaltato nell'unità di abitazione di Le Corbusier, dimensionata assumendo come parametro di riferimento proprio l'asilo che sta in cima, sulla copertura di quel grandioso edificio nel quale vive più di un migliaio di persone. Sul tetto giardino una vasca è simile a quella nel giardino della scuola nella periferia parigina.



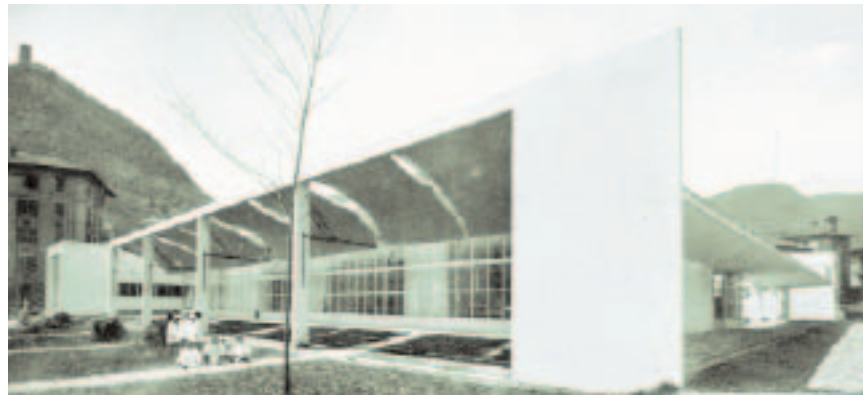
L'asilo sul tetto dell'unità d'abitazione a Marsiglia (1953).



In Italia, nel periodo tra le due guerre l'architetto di maggior valore è stato Giuseppe Terragni. La sua opera più nota è la Casa del Fascio a Como, ma a parere di qualcuno, la meglio riuscita è nella stessa città, l'asilo Sant'Elia. Un esempio che, tuttavia ci dà la misura di quanto siano cambiate da allora le esigenze e i criteri per soddisfarle. I bambini venivano radunati in aule che arrivavano a contenerne cinquanta ciascuna e in un refettorio con più di cento posti, in ambienti scattolari alti quattro metri e mezzo, per loro del tutto fuori scala. Si possono notare però alcuni dati positivi, oltre al fatto che sia stato dato l'incarico a un architetto qualificato il quale si mise d'impegno a progettare un edificio di dimensioni contenute e niente affatto monumentale. La semplice eleganza dell'ingresso e la polifunzionalità dell'atrio, grande per essere usato come spazio di ricreazione, comunicante con la corte-giardino aperta su un lato. E in generale il rapporto tra interno ed esterno, con le aule affacciate su una striscia di terreno che può essere ombreggiata da tendoni fissati alla struttura.



Asilo Sant'Elia a Como (1937), pianta, fronte d'ingresso e fronte delle aule.



Merita di essere segnalata l'alta qualità, ottenuta a basso costo (all'epoca 50 lire a metro cubo) della scuola materna che Cesare Cattaneo, altro architetto comasco, realizzò con l'ingegner Luigi Origoni ad Asnago presso Cantù nel 1937. Non solo per ricordare un progettista molto promettente purtroppo morto presto. E non solo per confermare come nell'architettura italiana tra le due guerre le esperienze più interessanti siano state quelle connesse ad attività ordinarie della vita quotidiana. (Allora anche lo studio BBPR vinse un concorso per un asilo nido tipo).

In questo esempio va notata l'organizzazione articolata dei pochi e semplici ambienti che lo compongono. Due aule e il refettorio collocati nei corpi perpendicolari del fabbricato a forma di L e i servizi distaccati al di là dell'ingresso, che immette nello spazio di ricreazione, che fa da snodo. Questo spazio in sostanza polivalente ha con l'area attrezzata all'aperto una relazione curata con un'attenzione per il rapporto tra interno ed esterno che a quel tempo non era frequente riscontrare.

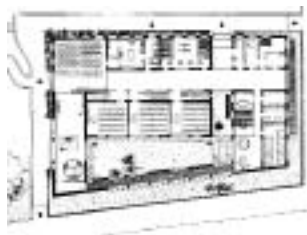


Asilo Garbagnati a Asnago (1937), pianta e veduta d'insieme.



In quel periodo due altri eminenti architetti, Luigi Figini e Gino Pollini, realizzarono anche loro un asilo a Ivrea, contiguo ad abitazioni di addetti che lavoravano nelle officine Olivetti. A proposito di questo esempio si potrebbero ripetere alcune osservazioni sulle dimensioni degli ambienti già fatte per l'asilo Sant'Elia. I due architetti avevano ricevuto l'incarico da Adriano Olivetti, il quale con continuità ac-

compagnò gli sviluppi dell'industria di cui era a capo con una parallela espansione di servizi sociali, selezionando accuratamente i progettisti. Dopo la guerra avrebbe ancora affidato il disegno di una scuola a Ludovico Quaroni e di un asilo a Mario Ridolfi.



Asilo a Ivrea (1940), pianta e veduta del fronte delle aule.



Per le costruzioni destinate in particolare ai bambini più piccoli, è a partire dalla metà del secolo scorso che progetti e realizzazioni crescono in misura considerevole. Due fenomeni sollecitano da parte degli architetti attenzione molto maggiore per i servizi di questo tipo. Mentre aumenta con un rapido incremento l'occupazione femminile si contrae il numero medio dei componenti del nucleo familiare. Sono molte le donne che lavorano senza avere parenti ai quali lasciare da custodire i figli. Nello stesso tempo gli sviluppi della pedagogia e della psicologia hanno messo in luce quanto sia vantaggioso affidarli a persone competenti ed esperte e far trascorrere loro insieme con altri bambini le ore durante le quali siano lontani dai genitori.

Tra scuola materna e asili nido, per quanto riguarda la loro architettura, ci sono differenze ma altrettante somiglianze. Per dare un'idea di come soluzioni e criteri sperimentati nelle une siano positivamente trasferibili negli altri, selezionandoli e adattandoli, possiamo di nuovo ricorrere al lavoro ammirevole di due progettisti olandesi: Hertzberger e van Eyck.



Scuola Montessori a Delft, sezione e pianta di un'aula, le fasi dello sviluppo, veduta parziale dall'alto, ingresso di un'aula.



Scuola Montessori a Delft,
panchina podio nello spazio
comune.



Herman Hertzberger è celebre anche perché ha realizzato un bel numero di scuole di notevolissima qualità. Di una delle sue prime opere, una scuola Montessori a Delft, non è semplice indicare la data. Si comincia con il progetto di quattro aule nel 1960, ma se ne costruiscono cinque nel '66, se ne aggiunge un'altra due anni dopo e diventano otto nel '79, undici nell'81. Una tale capacità di crescere nel tempo fa risaltare immediatamente il principio di concepire la costruzione dell'edificio come ordinata organizzazione di elementi componibili. Il modulo base è l'aula a forma di L, formata da due spazi comunicanti, uno grande il doppio dell'altro. Il primo si affaccia all'esterno attraverso finestroni con davanzali-sedili bassi, così che i bambini possano guardare fuori. Destinato ad attività particolari, lo spazio più piccolo si distingue dall'altro per differenze di quota del pavimento e della copertura; più lontano dalle finestre, riceve luce anche dall'alto. È di qui che si entra nell'aula, da una porta affiancata a una vetrina. Tra le aule e il grande atrio-sala polivalente che le disimpegna c'è reciproca comunicazione visiva, simile a quella tra botteghe – in Olanda anche case – e spazi pubblici di strade e piazze. E come in una piazza, nel mezzo della sala comune un semplice parallelepipedo fa da panchina e da podio e, con l'aggiunta di una pedana, si trasforma in palco.

Hertzberger è discepolo di Aldo van Eyck, uno dei progettisti più rappresentativi della seconda metà del Novecento. Una delle sue opere più note è una scuola-convitto ad Amsterdam per bambini e ragazzi disabili o comunque bisognosi di sostegno. L'organismo architettonico è basato sull'aggregazione di unità di gruppo componibili. Ogni unità è articolata in tre spazi comunicanti, distinti per funzioni e integrati da un'area all'aperto, secondo uno schema che sembra ancor più di altri adatto a suggerire soluzioni per i nidi. Quattro unità sono attrezzate per attività da svolgere durante il giorno; altre quattro hanno in più un ambiente al primo piano per restarvi a dormire di notte. Appare con la massima chiarezza come in questo caso l'architettura si basi sul criterio di procedere per aggregazioni successive, che dalla scala più piccola dell'unità di gruppo arrivano gradualmente a definire l'organismo complessivo.



Scuola-convitto ad Amsterdam (1962), planimetria, veduta dell'edificio dall'alto e pianta di un nucleo.



Sempre ad Amsterdam, van Eyck ha realizzato un servizio sociale di interesse singolare. Si tratta dell'espansione di un edificio preesistente, sede di un'istituzione per assistere ragazze madri, che comprende una parte dove ospitare i loro bambini. Il corpo di fabbrica basso destinato a questa funzione, perpendicolare a quello di quattro piani prospiciente la strada, si prolunga nella corte interna. Come nell'esempio precedente è suddiviso in unità, dove i bambini soggiornano, giocano, mangiano e dormono in piccoli gruppi. L'uso sapiente del colore rallegra vivacemente gli ambienti ed è coerente con il proposito di creare ambienti il più possibile gradevoli e confortevoli.



Servizio per l'assistenza a ragazze madri ad Amsterdam (1978), pianta del piano terreno, una vista esterna e una interna del corpo di fabbrica destinato ai bambini.



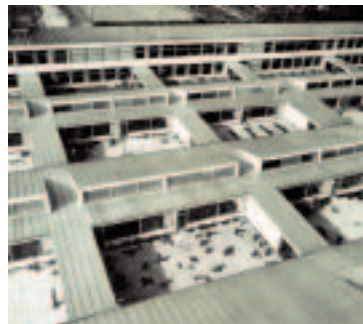
Van Eyck durante tutta la sua magistrale carriera dimostrò passione e altrettanta capacità nell'individuare particolari esigenze sociali e nel cercare modi di risolverle. Agli inizi del suo lavoro ad Amsterdam attrezzò, per conto del comune, varie centinaia di spazi di gioco per bambini e ragazzi, ricavandoli in ogni genere di situazione possibile. Riuscì persino a rendere in qualche modo accoglienti aree ristrette rimaste libere nei distacchi tra i fabbricati. È particolarmente apprezzabile come egli sia riuscito a raggiungere l'obiettivo che si era proposto facendo uso di mezzi quanto mai semplici ed economici. Questa

esperienza quantitativamente e qualitativamente straordinaria sottolinea l'importanza del ruolo che la sistemazione del terreno scoperto ha nella costruzione di ambienti per l'infanzia.



Tre spazi di gioco in quartieri popolari di Amsterdam.

Quanto possa essere stretto il rapporto tra spazio interno e spazio esterno si vede in un tipo di scuola inconsueto, opera di Arne Jacobsen a Gentofte, sobborgo di Copenaghen. Le parti che la compongono sono distribuite secondo un reticolo, nelle maglie del quale vuoti e pieni sono alternativamente allineati. Le aule, due a due, si prolungano in un patio, che fa tutt'uno con la coppia di spazi coperti.



Scuola in un sobborgo di Copenaghen (1956), planimetria, veduta parziale dall'alto, un patio a servizio di una coppia di aule.

A conclusione di questa rapida scorsa di esempi significativi –sufficienti a dare la misura di quanto la cultura architettonica più avanzata del Novecento si sia impegnata per essere intensamente partecipe del rinnovamento delle istituzioni scolastiche e per l'infanzia – si può segnalare, limitandosi a un accenno, la possibilità di arricchire poi gli spazi con arredi appropriati. Anche all'esterno, con sistemazioni analoghe ad elementi di arredo urbano. Come il labirinto dei ragazzi nel parco a Milano per la Triennale del 1954, ideato da Ludovico

Belgiojoso, Ernesto Rogers ed Enrico Peressutti, i quali ebbero la preziosa collaborazione di artisti del valore di Saul Steinberg, che disegnò graffiti sulla superficie interna del muro, e di Alexander Calder, che vi sospese una sua scultura mobile.

Labirinto dei ragazzi alla Triennale di Milano del 1954, una veduta generale dall'alto e una particolare con la scultura sospesa e una delle pareti graffite.



Nel predisporre ambienti per i bambini non basta definirne gli spazi. Occorre curarne l'allestimento con arredi e suppellettili che siano appropriati. La necessità e la volontà di intervenire per rinnovarli e inventarli balzano con l'energia dirompente di un manifesto da una sorprendente, anche se verosimilmente poco usabile culla, uscita ottant'anni or sono da un'atelier del Bauhaus, dove si proposero anche forme diverse per giocattoli. Ma da un modello molto meno stravagante, studiato anch'esso in quegli anni e in quei laboratori, di sedile mobile, spostabile a diverse altezze, è derivata una seggiola di produzione svedese, adatta a tutte le età.



In alto, una culla progettata nella Bauhaus (1922).

In basso, scultura mobile di Bruno Munari.

E si possono inventare oggetti particolari. Come una scultura in fil di ferro, ingrandita per diventare attrezzo di evoluzioni, creata dall'intelligenza fantasiosa di Bruno Munari, inesauribile per tutto il corso della sua lunga vita nell'escogitare amorevolmente trovate per suscitare divertendo le capacità dei bambini.

Mobili e oggetti si possono poi riciclare, recuperandoli per continuare a usarli, magari in altro modo, oppure modificandoli con una precisa intenzione. Come il foglio di cartone cannettato lungo tre metri, trasformato da Enzo Mari in una parete merlata a difesa di un posto dove giocare.



Il posto dei giochi di Enzo Mari.

3

10 esempi internazionali contemporanei

Nelle pagine che seguono sono illustrati dieci esempi internazionali di nidi e scuole per l'infanzia, che offrono un campione vario e interessante di architetture di qualità per questo genere di servizi.

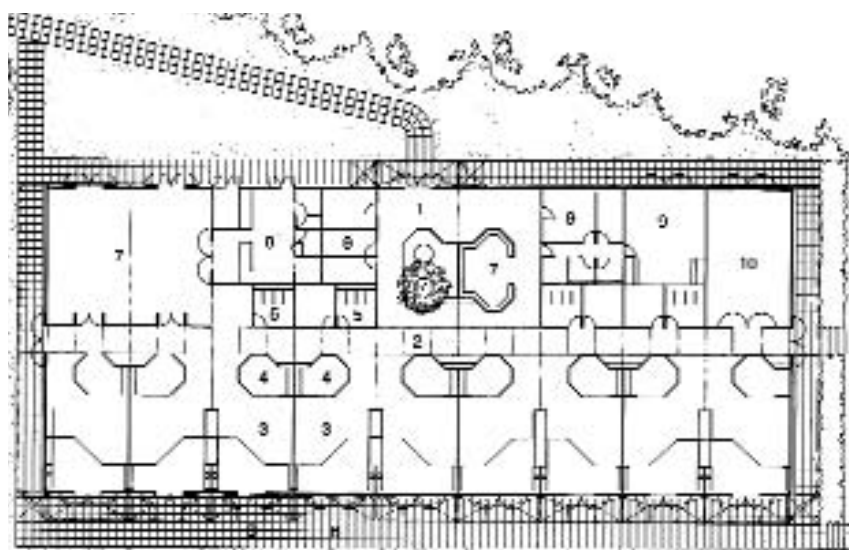
Sono di sei paesi, due dei quali molto lontani da noi: Austria, Germania, Danimarca, Inghilterra, Giappone e Kashmir. Sono inseriti in contesti culturali e condizioni sociali molto varie e fanno riferimento anche a quadri normativi molto diversi.

Alcuni ospitano bambini da 0 a 3 anni, altri da 0 a 6, altri ancora da 4 a 6. Si trovano in contesti ambientali molto vari: in quartieri urbani a densità elevata, in periferia, in campagna. Metà degli esempi proposti sono a un piano, alcuni sono in parte a un piano in parte a due, uno è interamente a due e uno a tre piani. Si riferiscono a modelli differenti: alcuni ricordano lo spazio domestico tradizionale, altri hanno l'aspetto più spersonalizzato, eppure gradevole, di moderni servizi scolastici. Sono costruiti con ogni tipo di materiale: in mattoni, in pietra, in cemento armato, in legno, in acciaio.

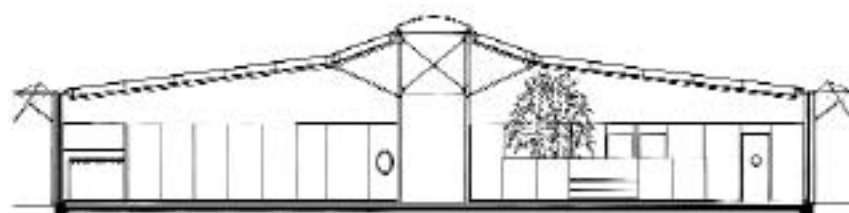
Tutti gli esempi illustrati offrono suggerimenti interessanti sia per l'impostazione generale dell'edificio, sia per molte soluzioni di dettaglio. Hanno un'idea architettonica forte che informa il progetto e un ordine, una regola che ne guida la definizione e l'articolazione. Costituiscono una rassegna eterogenea, certamente non esaustiva, che è premessa utile alla elaborazione di prototipi per nuovi servizi per l'infanzia.

ASILO FLEET VELMEAD**scheda n. 1**

località:	Fleet, Hampshire, Gran Bretagna
anno di costruzione:	1984-1986
superficie:	1280 mq circa
architetti:	Michael Hopkins & Partners
fonte bibliografica:	Colin Davis, <i>The Work of Michael Hopkins & Partners</i> , Phaidon, Hong Kong, 1993



pianta



sezione trasversale

1. ingresso
2. percorso di distribuzione
3. spazio per un gruppo di bambini
4. ambiente per il riposo
5. servizi igienici
6. spazio protetto all'aperto
7. spazio comune
8. cucina
9. ambiente per il personale
10. sala della musica

L'asilo Fleet Velmead è a un piano a pianta rettangolare.

Un percorso longitudinale mediano distribuisce, da una parte, gli ambienti per i bambini, dall'altra, i locali per la cucina e il pranzo, per il personale e per le attività comuni.

La parte dedicata ai gruppi di bambini è uno spazio fluido aperto verso il percorso, frazionato da arredi e pannelli e articolato da volumi a pianta ottagonale che delimitano ambiti per il riposo.

Il percorso centrale, illuminato dall'alto da un lucernario continuo, è simile a una strada ed è arredato per essere utilizzato in diversi modi dai bambini.

L'edificio ha una struttura metallica lasciata in vista ed è costruito interamente con componenti prefabbricate assemblate a secco. Tutte le partizioni interne sono vetrate nella parte alta per permettere la percezione dell'intero spazio dell'asilo. Il portico verso sud, che prolunga all'esterno gli ambienti per i bambini, è realizzato con una tensostruttura in materiale tessile.



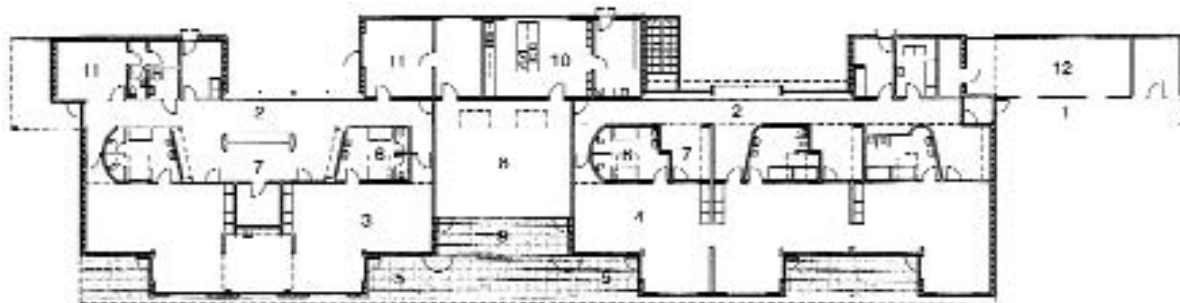
Il fronte a sud: gli spazi per i gruppi di bambini si aprono su un'area pavimentata esterna protetta dal sole da tensostrutture in materiale tessile.

All'interno gli ambienti sono delimitati da elementi prefabbricati vetrati nella parte alta che permettono di percepire lo spazio dell'intero edificio. A sinistra, il percorso di distribuzione illuminato da un lucernaio continuo. A destra, gli ambienti per i gruppi di bambini.



ASILO SUNDPARK**scheda n. 2**

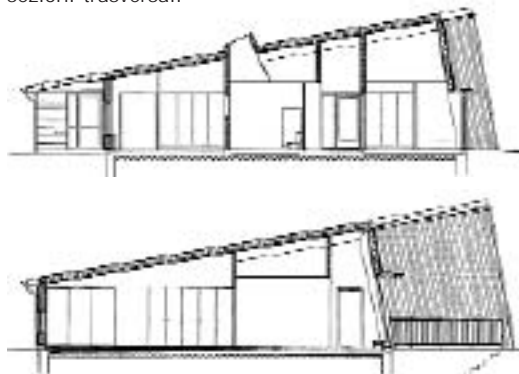
località: Copenaghen, Danimarca
 anno di costruzione: 1998/1999
 superficie: 880 mq circa
 architetti: Nohr & Sigsgaard arkitektfirma
 fonte bibliografica: Arkitektur DK, 51999



pianta

- | | |
|---|--|
| 1. ingresso | 7. spogliatoio |
| 2. percorso di distribuzione | 8. spazio comune |
| 3. spazio per un gruppo di bambini (infants) | 9. serra |
| 4. spazio per un gruppo di bambini (kindergarten) | 10. cucina |
| 5. portico | 11. uffici e ambienti per il personale |
| 6. servizi fasciatoio | 12. deposito carrozzine |

sezioni trasversali



L'asilo Sundpark, è a un solo piano, a sviluppo lineare. L'organizzazione planimetrica è impostata su cinque fasce funzionali parallele, orientate in direzione nord-sud, che contengono rispettivamente i servizi comuni e gli ambienti per il personale, il percorso di distribuzione, gli spogliatoi e i servizi igienici, gli spazi per i gruppi di bambini, il portico.

Gli ambienti per i bambini, disposti lungo il lato est, sono progettati per funzionare autonomamente oppure come parti di una sequenza spaziale. Ognuno ha un accesso indipendente e uno spazio porticato aperto verso il giardino. Tre di questi ambienti ospitano i bambini fino a tre anni di età, gli altri due quelli da tre a cinque anni. Tra i due gruppi si trova uno spazio comune, utilizzato anche per il pranzo, contiguo alla cucina e a una serra.

Il percorso di distribuzione è scandito dagli ambiti di ingresso degli spazi per i gruppi di bambini e aperto con grandi vetrate verso il giardino.

Il volume ha sezione trasversale trapezoidale ed è quasi interamente rivestito in legno.



Il fronte orientale con gli spazi porticati tra gli ambienti per i gruppi di bambini.



In alto, lo spazio centrale per il pranzo e per le attività comuni. In basso, la serra che media il passaggio tra lo spazio comune e il giardino.

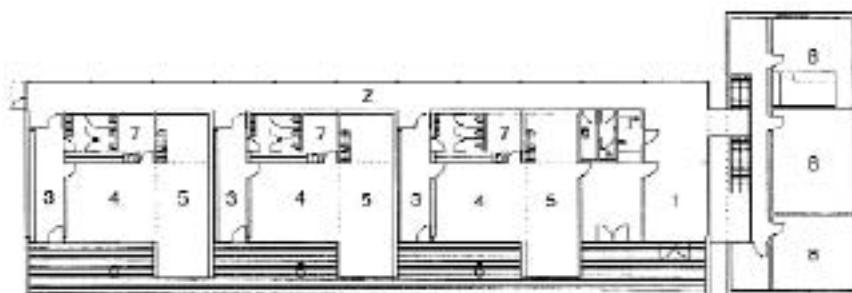


In alto, gli spazi per i gruppi di bambini: le porte a libro aperte permettono di unire gli ambienti. In basso, la struttura in vista e le vetrate verso il giardino danno qualità allo spazio distributivo.



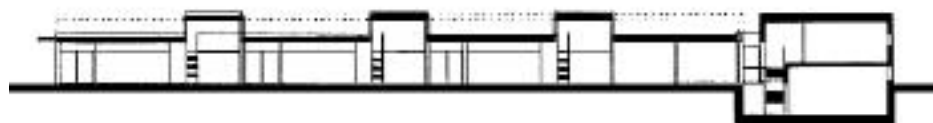
ASILO A LUSTENAU**scheda n. 3**

località: Lustenau, Austria
 anno di costruzione: 1999
 superficie: 1080 mq circa
 architetti: Dietrich/Untertrifaller Architekten
 fonte bibliografica: AA VV, *Asili: progetti e design*, Logos, Modena, 2002



1. ingresso
2. percorso di distribuzione
3. spogliatoio
4. ambiente per un gruppo di bambini
5. spazio soppalcato
6. portico
7. servizi igienici fasciatoio
8. ambienti per attività comuni e per il personale

pianta



sezione longitudinale



L'asilo di Lustenau è composto da due corpi di fabbrica, in parte a un piano in parte a due, collegati tra loro.

Il primo ha sviluppo longitudinale e contiene tre nuclei di ambienti per gruppi di bambini, che comprendono spogliatoio, servizi igienici e un grande spazio per il gioco e per le altre attività. Quest'ultimo ha pianta a T con una parte soppalcata e prosegue all'esterno in un portico riparato che affaccia a sud verso il giardino. Lungo il lato opposto al portico, un percorso vetrato distribuisce i tre nuclei e li collega con i servizi comuni che sono riuniti in un volume a due piani, in parte interrato, disposto ortogonalmente rispetto al corpo principale.

Le pareti esterne dell'edificio sono rivestite in legno. Differenze di quota della copertura piana articolano il volume con vetrate che illuminano in profondità gli ambienti per i bambini.



Viste dall'esterno dell'edificio. Lungo il fronte sud i volumi più alti, che corrispondono alle zone soppalcate degli ambienti per i bambini, scandiscono il portico.

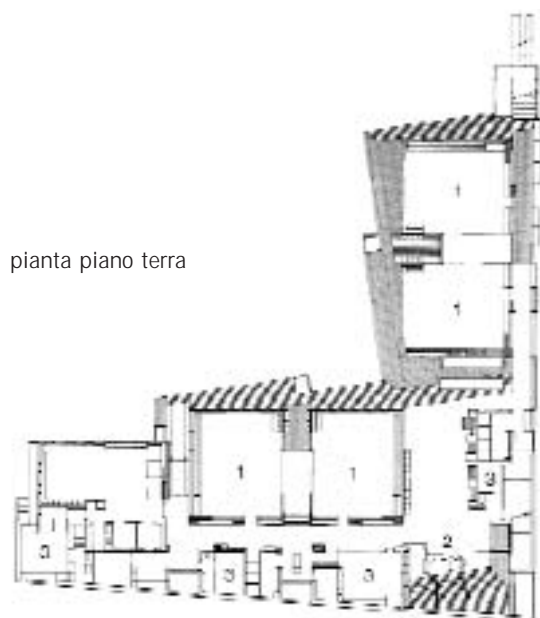
Sul fronte nord il percorso di distribuzione è tamponato da una vetrata continua.



Interno del percorso che collega gli ambienti per i gruppi di bambini e il blocco dei servizi comuni.

ASILO SHIROKANE**scheda n. 4**

località: Tokio, Giappone
 anno di costruzione: 1997/2000
 superficie: 800 mq circa
 architetti: Atelier Suda
 fonte bibliografica: AA VV, *Asili: progetti e design*, Logos, Modena, 2002



pianta piano terra



pianta secondo piano



sezione sull'ala a un piano



Il nuovo padiglione dell'asilo Shirokane ha pianta a forma di L, con un'ala a un piano e una a due. Ospita bambini da 4 a 5 anni che, seguendo percorsi educativi maturati nella cultura giapponese, vengono stimolati all'apprendimento mediante un forte rapporto con la natura.

Al piano terra due coppie di ambienti per gruppi di bambini sono disposte nelle due ali, rivolte verso il giardino e in stretto rapporto con esso. Lungo il perimetro esterno sono collocati i servizi comuni. Nell'angolo della L una gradinata in legno solcata da un rigagnolo viene usata dai bambini per giochi con l'acqua. Al piano superiore un grande spazio, che prosegue all'aperto in un terrazzo, è allestito per le attività psicomotorie.

In tutti gli ambienti gli elementi di arredo sono parte dell'architettura dell'edificio: scaffalature, armadi, vetrine, porte scorrevoli sono integrate con le pareti e arricchiscono lo spazio interno.

Vista dall'esterno dell'edificio.
Una veranda protetta dal sole mette in relazione
con il giardino gli ambienti per i gruppi di bambini.



A sinistra, l'angolo per i giochi con l'acqua.
A destra, il grande ambiente per le attività psicomotorie

Gli spazi per i gruppi di bambini: si notano gli elementi di
arredo integrati nell'architettura dell'edificio. I pavimenti
sono in legno.

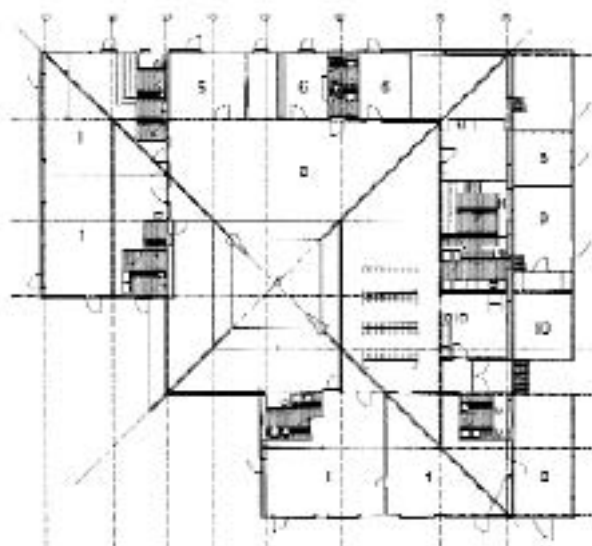
A sinistra, le porte scorrevoli sono chiuse e gli ambienti
separati.

A destra, con l'apertura delle porte due ambienti sono
messi in comunicazione.

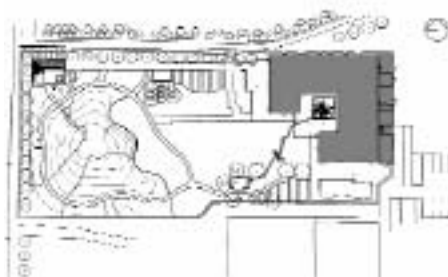


BORNEHUSET FREJAS HAVE*scheda n. 5*

località: Roskilde, Danimarca
 anno di costruzione: 1997/1998
 superficie: 650 mq circa
 architetti: Tegneusten Vandkunsten ApS
 fonte: Arkitektur DK 32001



planimetria



pianeta

sezione

1. spazio per un gruppo di bambini
2. ambiente per il riposo
3. spazio comune e distributivo
4. patio
5. ambienti per il personale
6. uffici
7. cucina
8. deposito carrozzine
9. magazzino della cucina
10. parcheggio biciclette



L'asilo di Himmelev è a un piano, a pianta impostata sulla geometria del quadrato. Il cuore dell'edificio è il patio che ha un angolo aperto verso il giardino. Su due lati del patio, in strettissima relazione con lo spazio esterno, affaccia un grande ambiente comune a forma di L, alle estremità del quale si trovano due nuclei di ambienti per bambini. Alle spalle dello spazio comune sono disposti la cucina e gli ambienti per il personale. Lungo un lato esterno sono collocati depositi vari e un ambiente per il riposo dei bambini. Per sottolineare il carattere introverso dell'edificio, le pareti che delimitano il volume sono prevalentemente in mattoni lungo i lati esterni e vetrate verso il patio. La copertura è a impluvio con un sistema di gronde che trasforma la raccolta dell'acqua piovana in un gioco d'acqua.

Vista dall'esterno dell'edificio. Un angolo della corte è aperto verso il giardino attrezzato per il gioco dei bambini.

Sulla corte interna affacciano le pareti vetrate del grande ambiente comune. A destra, in primo piano uno degli elementi metallici che raccolgono l'acqua piovana e la convogliano in una vasca a terra.



Uno degli ambienti per i gruppi di bambini. La struttura è in legno, il controsoffitto in pannelli di legno cemento, il pavimento in materiale plastico.



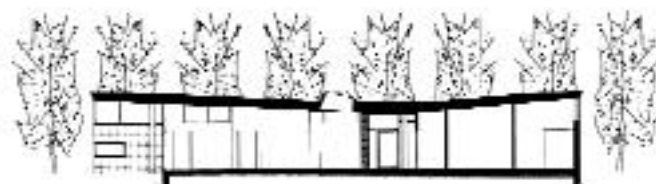
ASILO MOLLEBJERGHAVE**scheda n. 6**

località: Kirke Hvalso
 anno di costruzione: 1999
 superficie: 750 mq circa
 architetti: Juul & Frost Arkitekter
 fonte bibliografica: Arkitektur DK, 32001



1. spogliatoio
2. ambiente per il gioco
3. spazio per un gruppo di bambini
4. spazio comune a due gruppi
5. ambiente per il personale
6. ufficio
7. spazio comune e distributivo
8. ambiente per attività pratiche
9. ambiente polifunzionale
10. atelier

pianta



sezione sull'ingresso



L'asilo Mollebjerghave si sviluppa su un piano. Intorno a un grande spazio centrale sono disposti cinque nuclei di ambienti: tre allineati, separati tra loro da due blocchi di servizi igienici, contengono in totale quattro aule per gruppi di bambini e locali accessori; un quarto nucleo è composto da laboratori e atelier; in un quinto si trovano i servizi per il personale e la cucina.

Dallo spazio centrale, che funziona come una vera e propria piazza, si accede a tutti gli ambienti che, dalla parte opposta, affacciano sul giardino.

La grande copertura piana è sorretta da pilastri, alcuni dei quali lasciati liberi dalle murature, e sporge su tre lati rispetto al volume dando luogo a zone riparate intorno all'edificio. Le pareti interne ed esterne sono staccate dalla copertura da un nastro vetrato continuo che permette alla luce di penetrare in profondità. Lo spazio centrale è illuminato anche attraverso un lucernaio.



A sinistra, una parete di vetrocemento filtra la luce naturale nel locale dei servizi igienici.

A destra, uno degli ambienti per i bambini. Si notano la fascia vetrata continua sotto la copertura e, nella parte in muratura, le finestre basse dalle quali possono affacciarsi i bambini.

Nell'atelier i pilastri, anziché in cemento armato, sono realizzati con tronchi d'albero. Le pareti sono rivestite in legno.

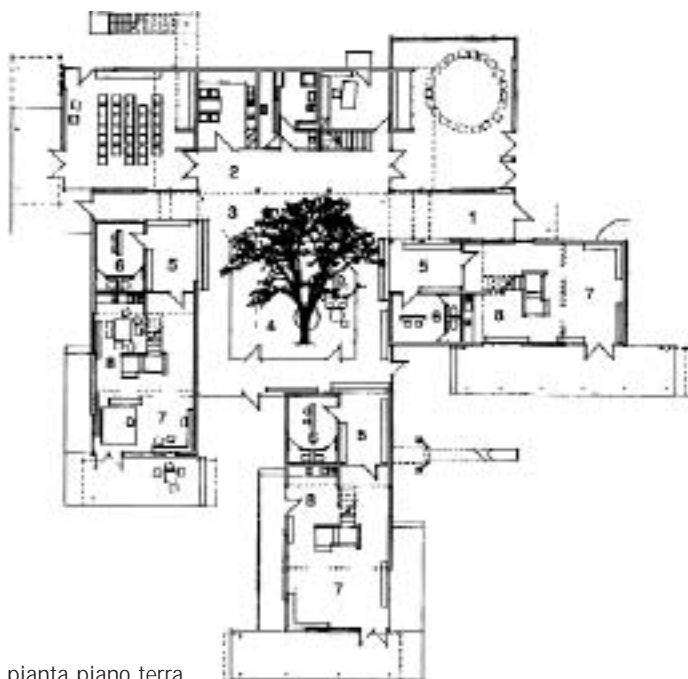


Nello spazio centrale la luce naturale filtra dal grande lucernario e attraverso le vetrate a nastro che staccano la copertura dalle pareti. Come negli altri ambienti, il pavimento è di legno. Nell'immagine a destra si vede la cucina aperta.



ASILO DELLA PARROCCHIA MUNSTER*scheda n. 7*

località: Ingolstadt Hollerstauden, Germania
 anno di costruzione: 1995/1996
 superficie: 800 mq circa
 architetti: Gunter Behnisch, Manfred Sabatke
 fonte bibliografica: AA VV, *Asili: progetti e design*, Logos, Modena, 2002



pianta piano terra

1. ingresso
2. ambienti per attività comuni
3. veranda spazio distributivo
4. patio
5. ingresso alle unità dei bambini spogliatoio
6. servizi igienici fasciatoio
7. spazio soppalcato per un gruppo di bambini
8. cucina



sezione



L'asilo della parrocchia Munster è composto da quattro volumi a due piani, coperti con tetto a falde, disposti "a girandola" intorno a un patio centrale e collegati tra loro da una veranda vetrata. I tre volumi a sud ospitano ciascuno un gruppo di 25 bambini, mentre quello a nord contiene i locali di riunione e per il personale.

Dalla veranda si accede ai nuclei destinati ai bambini, composti da un atrio con spogliatoio, dal locale dei servizi igienici e da un grande ambiente in parte soppalcato nel quale si svolgono le varie attività. In ogni nucleo, sotto la parte soppalcata in posizione riparata dalla scala, è collocato un angolo cucina.

Nel volume a nord, sopra i locali per le attività comuni, si trova un ambiente per il sonno al quale i bambini accedono dai soppalchi dei due nuclei contigui.

Il patio centrale viene utilizzato per il gioco e per le attività psicomotorie.



In alto, a sinistra il patio centrale visto da uno degli abbaini. A destra vista del complesso dall'esterno.



A sinistra la veranda che circonda il patio, dalla quale si accede ai quattro nuclei che compongono l'asilo.

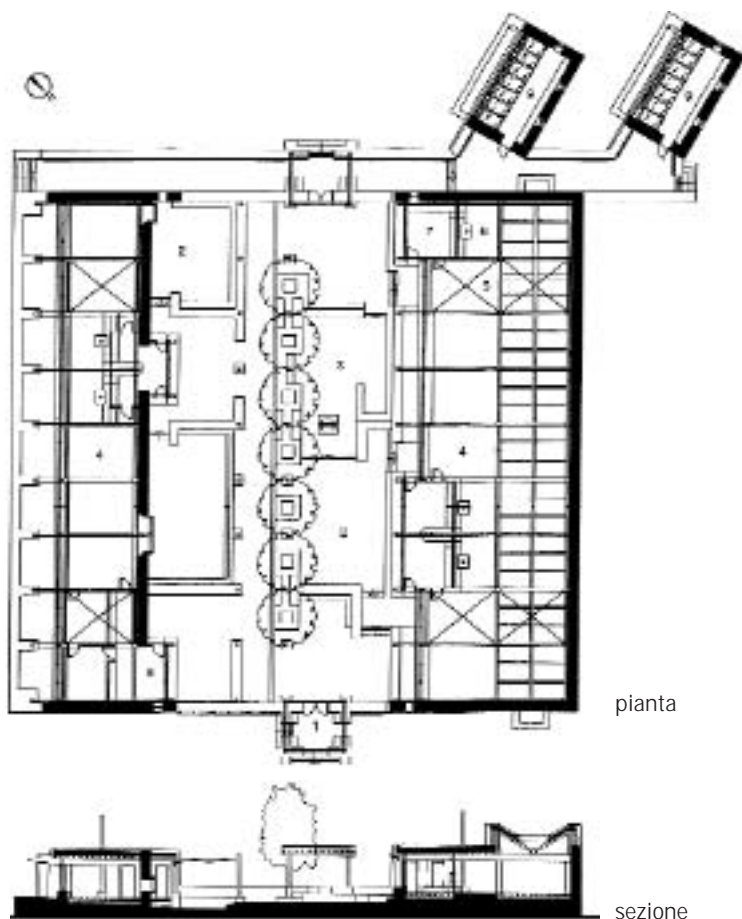
Sotto, interno di uno degli ambienti per i gruppi di bambini. Gran parte delle finiture interne, compreso il pavimento, sono in legno.

Nell'immagine a destra si vedono la scala e il soppalco, sotto al quale si trova l'angolo cucina.



ASILO DRUK WHILE LOTUS**scheda n. 8**

località: Ladakh, Kashmir
 anno di costruzione: 2000
 superficie: 1160 mq circa
 architetti: Arup Architects & Engineers
 fonte bibliografica: The Architectural Review 1263, maggio 2002



1. ingresso
2. spazi per l'insegnamento all'aperto
3. giochi con l'acqua
4. spazio per i bambini
5. spazio per i bambini (nursery)
6. ambiente per il riposo
7. spogliatoio
8. ambiente per il personale
9. servizi igienici



pianta

sezione

L'asilo Druk While Lotus, situato in una zona desertica nell'alta valle dell'Indo sotto le pendici dell'Himalaya, appartiene a una cultura molto lontana dalla nostra, eppure offre spunti progettuali interessanti, in particolare per quanto riguarda il rapporto tra ambienti interni e spazi all'aperto. Riprendendo il tipo dei monasteri buddisti, è a pianta pressoché quadrata, composto da due padiglioni rettangolari paralleli separati da una fascia all'aperto. I due blocchi ospitano in totale 86 bambini, uno è destinato ai più piccoli, l'altro ai più grandi. L'organizzazione interna dei padiglioni è molto semplice e comprende spazi per i gruppi di bambini, aree per il riposo, spogliatoi e servizi igienici, disposti in sequenza lineare.

Lo spazio che più caratterizza l'intero complesso è la corte interna, nella quale muri bassi, alberi e coperture leggere delimitano ambiti per il gioco e per le altre attività all'aperto.

Tutta la costruzione è realizzata con materiali locali: legno per la struttura e granito per le murature.



Lo spazio all'aperto separa il padiglione dei bambini più piccoli da quello dei più grandi. Muri bassi in granito, alberi e coperture leggere articolano gli ambiti per il gioco e per le altre attività all'aperto.

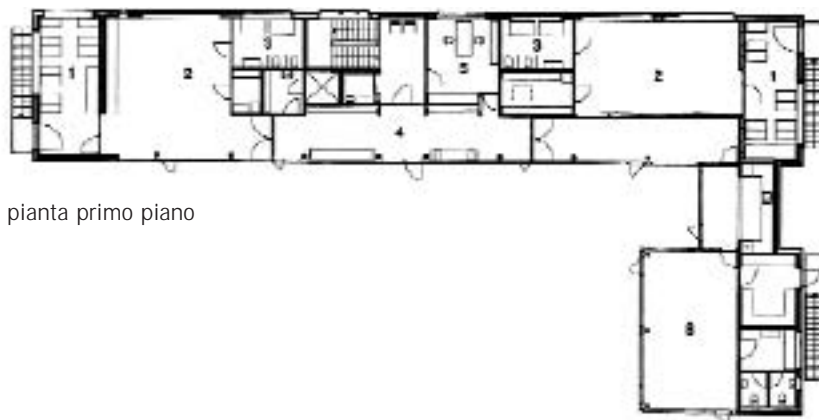


L'interno dei padiglioni: le strutture in legno articolano lo spazio degli ambienti per i bambini. A destra, le grandi vetrate rivolte verso sud.



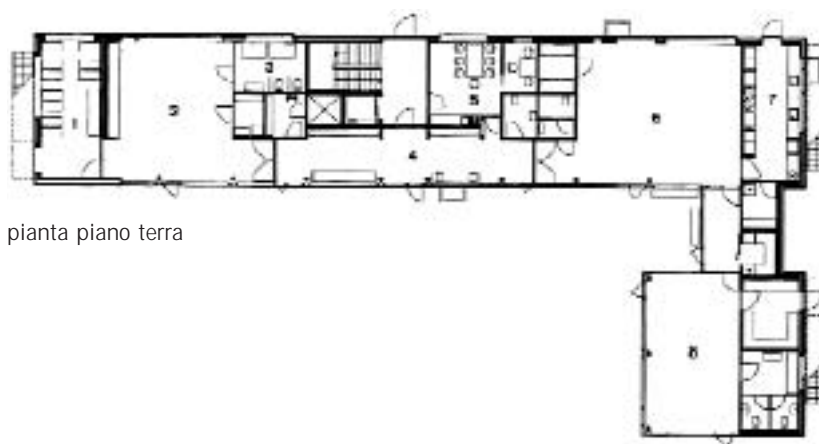
ASILO ENGLEGAARD**scheda n. 9**

località: Copenaghen, Danimarca
 anno di costruzione: 2000
 superficie: 870 mq circa
 architetti: Boje Lundgaard, Lene Tranberg
 fonte bibliografica: Arkitektur DK, 32001



pianta primo piano

1. ambiente per il riposo
2. spazio per un gruppo di bambini (nursery)
3. servizi fasciatoio
4. spazi di distribuzione e spogliatoi
5. ambienti per il personale
6. spazio comune
7. cucina
8. spazio per un gruppo di bambini (kindergarten)



pianta piano terra



L'asilo Englegaard è composto da due corpi di fabbrica su due piani, collegati e disposti a L. Nel volume più lungo si trovano tre ambienti per gruppi di bambini con servizi igienici e locali per il riposo e, al piano terra, uno spazio comune utilizzato anche per il pranzo. L'altro corpo di fabbrica, a pianta quadrata, ospita nei due piani due gruppi di bambini più piccoli. I servizi per il personale sono collocati nel volume maggiore, in prossimità della scala.

La disposizione a L dell'edificio delimita verso sud uno spazio all'aperto per il gioco sul quale affacciano quasi tutti gli ambienti principali.

Mentre le pareti esterne rivolte verso i confini dell'area sono in mattoni con finestre a nastro, quelle che affacciano verso lo spazio aperto attrezzato sono vetrate, con un disegno che ricorda i quadri di Mondrian. Parte della facciata sud è riparata da schermi esterni realizzati con doghe di legno.



Viste dell'edificio dall'esterno. I due lati della L che delimitano lo spazio aperto attrezzato sono protetti da grandi schermi in doghe di legno.

In basso a destra, lo spazio aperto visto da uno degli ambienti per i bambini più piccoli.



ASILO SLOTTET**scheda n. 10**

località: Copenaghen, Danimarca
 anno di costruzione: 2000
 superficie: 700 mq circa
 architetti: Boje Lundgaard, Lene Tranberg
 fonte bibliografica: Arkitektur DK, 32001

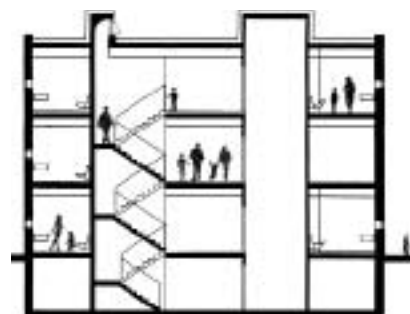


1. spazio per un gruppo di bambini
2. spazio comune
3. spogliatoio
4. atrio
5. servizi fasciatoio
6. deposito lettini
7. cucina
8. loggia
9. scala di sicurezza

pianta terzo piano



pianta secondo piano



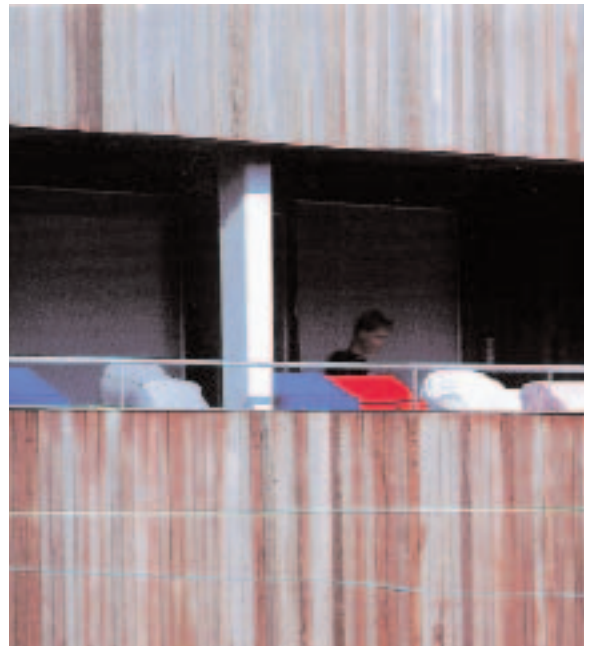
L'asilo Slottet si trova in un quartiere urbano a densità relativamente alta. È un volume cubico isolato a tre piani, collocato a una estremità della propria area di pertinenza per lasciare spazio a un ampio giardino alberato.

I tre livelli sono collegati da una scala e da un ascensore oltreché da una scala di sicurezza esterna a chiocciola che può essere utilizzata dai bambini per scendere in giardino.

A ogni piano un grande spogliatoio vetrato verso lo spazio all'aperto distribuisce due ambienti per i gruppi dei bambini, dai quali si accede ai locali di servizio. Al livello più alto, al posto di uno degli ambienti per i bambini, si trova uno spazio comune collegato alla cucina.

Sul fronte sud sono scavate due logge, accessibili dall'atrio e dai servizi, nelle quali i bambini possono dormire al sole.

I bambini più grandi hanno a disposizione il piano terra con accesso diretto al giardino, i più piccoli utilizzano i locali dei piani superiori.













Particolari delle facciate dell'edificio. Il volume è interamente rivestito in legno.
A destra, una delle logge del fronte sud nelle quali i bambini possono dormire al sole.

Uno degli ambienti per i bambini ai piani superiori. Le grandi vetrate affacciano sul giardino dell'asilo e mettono in relazione lo spazio interno con la città.

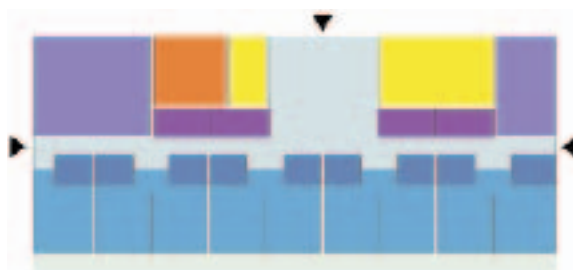


I nidi presentati esemplificano anche modelli tipologici e distributivi molto diversi: alcuni sono a sviluppo lineare, altri a “L”, altri ancora a “pianta centrale” intorno a uno spazio aperto oppure a uno coperto. Questi diversi impianti del progetto sono messi in luce, nelle pagine che seguono, dal confronto tra le piante schematizzate degli esempi proposti.

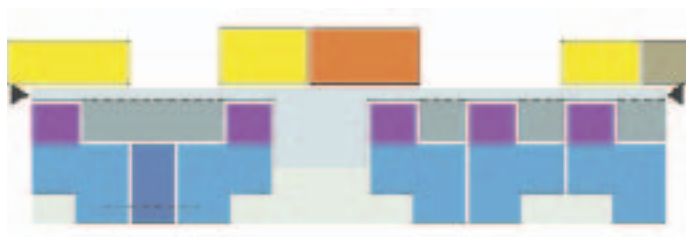
Le funzioni principali degli ambienti sono rappresentate con colori diversi, secondo questa legenda:

	spazio distributivo, di relazione e pranzo		ambiente per attività speciali
	spogliatoio		cucina e locali accessori
	sezione ambiente per le attività		ambiente per il personale
	locali accessori (riposo, ecc.)		deposito
	servizi igienici		spazio esterno protetto

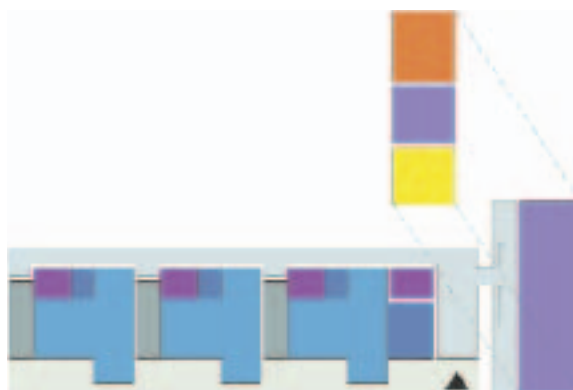
asilo Fleet Velmead
scheda 1



asilo Sundpark
scheda 2

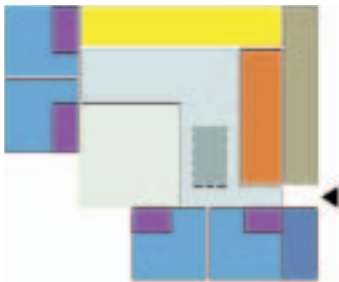


asilo di Lustenau
scheda 3





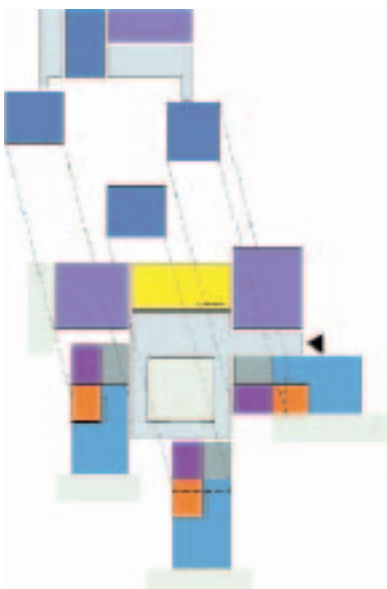
asilo Shirokane
scheda 4



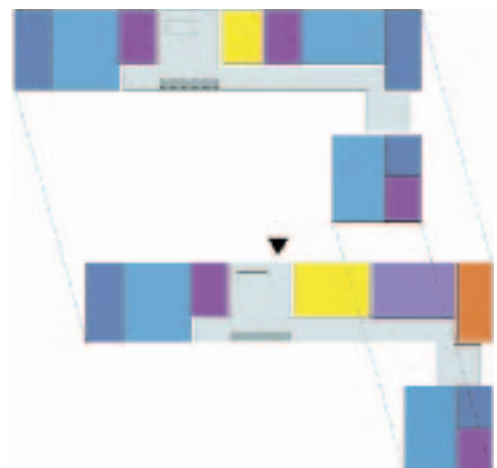
asilo Bornehuset Frejas Have
scheda 5



asilo Mollebjerghave
scheda 6



asilo Munster
scheda 7



asilo di Englegaard
scheda 9

4

Indirizzi per progettare e costruire i servizi per l'infanzia

4.1 Caratteri dell'architettura

L'organizzazione funzionale e spaziale dei nidi e degli altri servizi per l'infanzia deriva da una ricerca e da una sperimentazione che da noi in tempi recenti hanno impegnato pedagoghi ed educatori molto più di quanto abbiano interessato architetti e altri progettisti. È probabile, oltre che auspicabile, che la crescita di un interesse diffuso nei confronti dei servizi dedicati ai bambini comporti nel prossimo futuro un maggior impegno da parte dei progettisti. La loro sensibilità e competenza possono dare un notevole contributo a migliorarne il progetto e la costruzione.

Prima di analizzare le componenti tecniche e costruttive di questi servizi, è opportuno metterne in luce, sia pure sinteticamente, alcuni caratteri generali.

Il nido è uno spazio formativo

Insieme al parco, è tra i primi luoghi esterni alla casa che siano frequentati dai bambini. Cominciano ad andarci quando ancora non parlano e la comunicazione con loro passa solo in parte attraverso il linguaggio. Inoltre il nido è il primo servizio collettivo dedicato alla loro formazione e influirà sensibilmente nella loro esperienza dell'ambiente non domestico. Potrà anche contribuire alla formazione di un gusto per lo spazio, per i colori, per i materiali, gli oggetti, le decorazioni. Dovrà essere accogliente e allegro, eppure semplice e sobrio.

Il nido è uno spazio di relazione

Nel nido, come nel parco, avranno luogo i primi rapporti non familiari dei bambini. Cercheranno posto per giocare in gruppi più o meno numerosi oppure per incontrarsi tra pochissimi, quasi in privato. Dovranno essere favorite le relazioni interpersonali: tra bambini ed educatori, tra genitori, tra genitori ed educatori.

Il nido è uno spazio creativo

I bambini devono innanzi tutto scoprirlo, per conoscerlo e conquistarlo. Poi lo vivranno molto intensamente, fisicamente, con tutti i loro sensi. Insieme agli educatori inventeranno un gran numero di modi per usarlo, molti dei quali neppure previsti da chi lo ha progettato e costruito.

Il nido è uno spazio per le attività dei bambini

Dovrà avere un'architettura attraente e caratterizzata, eppure non eccessivamente disegnata, non un esercizio di stile. Come era solito dire un molto importante architetto olandese, Herman Hertzberger, a conclusione delle conferenze in cui mostrava i progetti delle belle scuole che ha realizzato, bisogna costruire "pedistalli" non "sculture". Perché, come sui pedistalli si appoggiano le statue, negli edifici siano accolte e favorite le attività svariate e vitali che vi si svolgono: nel nostro caso la formazione e il gioco dei bambini.



Ambiente domestico e comunitario

Tra le scelte preliminari al progetto dei nidi e degli altri servizi per la prima infanzia, è determinante prefigurare quanto questi debbano riprodurre un'atmosfera domestica o piuttosto accentuare gli aspetti che li rendono diversi dalla casa. Si tratta di due caratteri entrambi necessari tra i quali cercare un equilibrio. I bambini hanno bisogno di ritrovare nel nido il calore familiare che conoscono. D'altra parte è opportuno che siano valorizzati alcuni aspetti positivamente non domestici, come la dimensione comunitaria, nella quale potranno trovare stimoli complementari a quelli che ricevono in casa.

Analogamente si pone il problema di quanti elementi della struttura di un nido debbano essere "a scala di bambino" anziché normalmente rapportati alle misure degli adulti. Anche in questo caso bisogna dosare con cura gli ingredienti perché l'attenzione all'ergonomia e alla dimensione, non solo fisica, dei bambini non dovrà portare a costruire un mondo artefatto che abbia pochi riferimenti con l'esterno. La sensibilità per i loro caratteri peculiari dovrà piuttosto portare a sperimentare un'integrazione armonica tra il loro mondo e quello degli adulti.

Flessibilità e ricchezza spaziale

Molti progettisti tendono a rispondere alla richiesta di uno spazio che possa essere usato in modi diversi proponendo ambienti resi flessibili da pareti mobili e grandi infissi scorrevoli. È un tipo di soluzioni che spesso risulta più adatto alle esigenze e alle aspettative degli adulti che a quelle dei bambini, i quali hanno bisogno di riferimenti certi e di ambienti riconoscibili. È bene limitare quel tipo di soluzione ai casi nei quali si dimostri davvero utile, e mirare a costruire spazi che si prestino piuttosto a una flessibilità d'uso che a una modificabilità fisica. Costruire spazi articolati in ambiti variamente attrezzati, che favoriscano attività di gruppo oppure momenti di riposo e di privacy. Variazioni planimetriche, piccoli salti di quota del pavimento e del soffitto, cambi di materiale di finitura possono definire, anche meglio di partizioni ed arredi, ambienti diversamente caratterizzati.

È essenziale che la percezione degli spazi offra stimoli alla curiosità. Potranno essere previsti punti di vista privilegiati, oppure trasparenze che consentono l'introspezione tra ambienti contigui, verso gli spazi di pertinenza dei gruppi, i laboratori o anche verso i locali di servizio riservati agli adulti. Non occorrono grandi vetrate, potranno bastare, ed essere anche più interessanti, elementi trasparenti di piccole dimensioni, inseriti ad altezze e in posizioni ben studiate.



Un ambito raccolto, con copertura e pavimento ribassati, offre un angolo di privacy nello spazio distributivo di una scuola a Slangerup, in Danimarca.

Interno ed esterno

Il rapporto tra interno ed esterno è forse il tema spaziale ed architettonico sul quale è possibile ottenere i maggiori miglioramenti rispetto ai nidi esistenti, nei quali risulta spesso trascurato, nonostante sia determinante per la buona riuscita di un servizio per l'infanzia. I bambini che frequentano un nido hanno un rapporto intenso e continuo con l'esterno, per uscire a giocare o solo per guardare, per imparare a conoscere il tempo che cambia e le stagioni che si susseguono.

Si dovranno disporre uscite verso il giardino sia dagli spazi comuni, sia da quelli di pertinenza dei gruppi di bambini. In corrispondenza delle uscite, come all'ingresso del nido, bisogna prevedere adeguati spazi coperti di mediazione, come portici e verande dove sia possibile stare al riparo dalla pioggia o all'ombra nelle giornate assolate.

Si possono inserire nell'edificio giardini d'inverno o patii, chiusi oppure aperti verso il giardino su un lato o in un angolo, dimensionati e attrezzati secondo l'uso che se ne preveda. Grandi abbastanza perché un gruppo di bambini vi svolga qualche attività oppure più piccoli, ad esempio di superficie sufficiente a contenere un solo albero da osservare mentre cambia con le stagioni.

Tutte le aperture verso l'esterno, a seconda della loro esposizione, dovranno essere protette dall'irraggiamento diretto del sole. Il progetto accurato di schermi solari esterni consente di modulare opportunamente la luce naturale e di usare nel modo migliore e più confortevole gli ambienti interni. I sistemi frangisole, fissi o mobili con meccanismo manuale, rendono inutili le tende interne che, accumulando polvere, sono poco igieniche e hanno bisogno di frequente e onerosa manutenzione.

Lo spazio esterno coperto, tra gli ambienti per i bambini e il giardino, in un asilo a Lustenau in Austria.



4.2 Ubicazione

L'ubicazione dei servizi per la prima infanzia dovrebbe essere indicata dagli strumenti urbanistici attuativi dei piani generali. Una opportuna collocazione è tra le più significative condizioni preliminari che determinano la loro buona riuscita.

È evidente la necessità, per la salute e la sicurezza dei bambini, che questi servizi siano inseriti in terreni aperti, ricchi di verde, esposti al sole, lontani da fonti di inquinamento e di rumore e da vie di comunicazione a grande scorrimento. Dovrà essere garantito un facile accesso dalle strade carrabili, predisponendo controcorsie o aree per fermate brevi che consentano ai genitori di far scendere i bambini dalle macchine e di condurli all'ingresso.

Una buona ubicazione è in prossimità delle scuole materne, sia per le loro affinità, sia per facilitare ai genitori l'accompagnamento di più bambini insieme, sia per rendere i piccoli almeno visivamente partecipi delle attività dei più grandi.

Per le stesse ragioni in certi casi può convenire averli vicini anche a scuole elementari. Comprendere in un disegno unitario attrezzature per la prima e la seconda infanzia può servire a farle funzionare in qualche misura in maniera complementare. Sarà possibile, per esempio, unificare impianti e alcuni servizi complessi e onerosi come la cucina. D'altra parte si potranno integrare, pur distinguendoli, gli spazi all'aperto, formando aree eventualmente frequentabili anche fuori dall'orario di apertura.

L'ubicazione in prossimità di aree destinate a verde pubblico, può consentire di ampliare la disponibilità di spazi aperti che, con la dovuta cautela, possono essere saltuariamente utilizzati dai bambini. Inoltre, se le aree verdi sono opportunamente attrezzate con percorsi pedonali e piste ciclabili, viene facilitato l'arrivo dei bambini che siano accompagnati non in automobile.

4.3 Elementi della costruzione

I servizi per l'infanzia devono essere costruiti con finiture resistenti che non richiedano frequente manutenzione. In molti casi può essere utile e conveniente utilizzare materiali da lasciare in vista, senza la consueta finitura a intonaco e pittura. Così molte superfici avranno un colore, una tessitura, una grana e una qualità tattile che caratterizzeranno fortemente l'ambiente. Lo spazio costruito può anche essere arricchito lasciando in vista, anziché inserirli nelle murature, alcuni elementi della struttura e, in alcuni casi, anche alcuni tubi e condutture degli impianti.

La scelta accurata di materiali di finitura adatti non solo è necessaria per la buona riuscita di un servizio di nuova costruzione ma è determinante per ottenere il migliore risultato anche quando si ristrutturano un nido esistente oppure quando si riadattano a questa funzione un edificio che in origine aveva un'altra destinazione d'uso. Grande attenzione va posta nella scelta dei pavimenti, delle finiture di pareti e soffitti, degli infissi, degli elementi di illuminazione e per il riscaldamento. Bisogna selezionare questi materiali con l'obiettivo di costruire un ambiente sicuro e confortevole.

Innanzitutto il nido deve essere un luogo sicuro rispetto alla eventualità di incidenti e infortuni. È necessario prestare attenzione al progetto e alla scelta di tutte le componenti dell'edificio: molti elementi, che pure sono presenti nelle case dove i bambini abitano, possono risultare pericolosi nella vita comunitaria, dove si è in molti ad agire contemporaneamente.

Più in generale, il nido deve essere un ambiente salubre. È patrimonio comune della migliore architettura contemporanea una nuova sensibilità che porta a valutare materiali e soluzioni tecniche anche secondo la loro compatibilità ambientale, il loro basso consumo energetico, la loro non tossicità. Nell'allestire ambienti destinati a bambini molto piccoli, a maggior ragione bisogna verificare che i materiali impiegati offrano garanzie – che possono essere certificate secondo standard nazionali ed europei – a tutela della salute di chi li abita per molte ore al giorno.



Le murature interne realizzate con blocchi di cemento lasciati in vista, i pavimenti in materiale plastico e i gradoni in legno in una scuola a Venlo in Olanda.

Pavimenti

Il pavimento degli ambienti destinati alle varie attività dei bambini dovrà essere “caldo”, non eccessivamente duro, facilmente lavabile. Materiali plastici e linoleum rispondono bene a questi requisiti e inoltre possono essere scelti all'interno di una vasta gamma cromatica.

Per quanto non sia frequente in Italia, se non nelle regioni più settentrionali, non va escluso l'impiego di pavimentazioni in legno, in particolare negli ambienti per il sonno, per la lettura, per le attività psicomotorie e per giochi che non prevedano l'uso di acqua. Possono essere usati parquet di notevole resistenza all'abrasione come quelli cosiddetti di tipo "industriale" formati da piastre composte da listelli di legno di notevole spessore.

Nelle pavimentazioni esterne devono essere impiegati materiali non scivolosi, eppure non eccessivamente ruvidi e abrasivi per evitare danni ai bambini nelle loro inevitabili cadute. Va bene il tradizionale cotto, frequentissimo in Toscana, ma rispondono alle stesse caratteristiche molti altri prodotti sia ceramici che a base di cemento. Anche all'esterno, in particolare nelle zone coperte, non bisogna escludere l'impiego di pavimentazioni di legno, realizzate con doghe montate in modo da non essere a diretto contatto con il terreno e opportunamente trattate.



Elementi della struttura metallica lasciati in vista in un asilo a Valency in Svizzera.

Pareti e soffitti

Nella finitura delle pareti interne è possibile trovare varie soluzioni alternative al tradizionale intonaco imbiancato, che presenta gli inconvenienti di una eccessiva deteriorabilità e di una certa asettica freddezza.

Come già detto, si può valutare l'opportunità di realizzare le partizioni con materiali da lasciare in vista, per esempio mattoni, blocchi di cemento e argilla, pannelli di legno. Soluzioni del genere offrono una notevole resistenza all'usura e buone prestazioni per il comfort acustico dei locali.

In alcuni punti dell'edificio, in particolare in contiguità con verande, patii o aperture verso il giardino, utilizzare all'interno lo stesso materiale della tamponatura esterna potrà contribuire a rafforzare il rapporto tra dentro e fuori, rendendo più evidente la continuità degli spazi.

Se si sceglie di rivestire le pareti fino a una certa altezza perché siano più resistenti là dove sono quotidianamente toccate dai bambini, bisogna evitare zoccolature non accuratamente progettate, realizzate con materiali di modesta qualità. È consigliabile usare pannelli in legno o rivestiti di laminato plastico di altezza, eventualmente variabile, stabilita in modo che possano essere usati anche per appendervi disegni o altri materiali.

Uguale attenzione dovrà essere posta nella finitura dei soffitti, il cui trattamento influisce sensibilmente non solo sull'aspetto dello spazio coperto ma anche sul comfort. La soluzione più frequente – il soffitto piano intonacato – offre modeste prestazioni acustiche, provocando un fastidioso rimbombo, soprattutto negli ambienti più affollati. Per ovviare a questo difetto, una soluzione può essere lasciare in vista gli elementi della struttura del solaio di copertura, che, oltre a arricchire la qualità architettonica dello spazio interno con la loro geometria più articolata, contribuiscono a spezzare le onde sonore. In molti altri casi è opportuno prevedere nei locali più rumorosi controsoffitti fonoassorbenti, realizzati con pannelli in fibre di diverso tipo, che sono prodotti in vari colori e grane.

Porte e finestre

In molti nidi esistenti, proprio gli infissi, sia interni che esterni, risultano tra gli elementi meno adeguatamente studiati. Bisogna innanzi tutto evitare che le battute di porte e finestre siano pericolose per le mani dei bambini e che spigoli acuminati e non protetti possano trovarsi all'altezza delle loro teste.

Gli elementi più pericolosi sono gli infissi ad anta in alluminio, che hanno profili più sottili e taglienti rispetto ad analoghi serramenti in legno. Sono adatti, anche se realizzati in alluminio, gli infissi scorrevoli meno perfetti come tenuta termica ma molto più sicuri in ambienti dove tanti bambini possono talvolta giocare anche in maniera concitata.

Bisogna anche valutare se, dove si preveda un uso autonomo da parte dei bambini, sia opportuno mettere la maniglia delle porte a un'altezza da loro raggiungibile. Come in analoghi casi di adattamento della costruzione alla dimensione dei bambini, va considerata con attenzione l'opportunità di adottare questo accorgimento che, se da un lato favorisce la loro autonomia, dall'altro mette in evidenza come l'uso di tutte le altre porte, comprese quelle di casa, sia loro precluso.

È essenziale che i bambini possano facilmente guardare da soli fuori dalle finestre, per questo bisogna che negli ambienti a loro destinati i davanzali si trovino a circa sessanta centimetri di altezza. Si potranno prevedere alcune finestre ancora più basse perché anche i bambini più piccoli, quando ancora gattonano, abbiano modo di vedere l'esterno.

Negli edifici con altre destinazioni originarie ristrutturati per ospitare un nido, dove non sia possibile abbassare i davanzali delle finestre, si potranno costruire pedane interne, a rampa e a gradoni che consentano ugualmente ai bambini di guardare fuori senza sporgersi.



Finestre disposte ad altezze diverse, per gli adulti e per i bambini, in un asilo a Vienna.

4.4 Impianti

Comfort termico

Il progetto del confort termico deve tenere presenti le peculiarità dei bambini – ad esempio, la loro propensione a giocare e rotolarsi sul pavimento anche quando abbiano smesso di camminare a quattro zampe e la loro maggiore sensibilità per i raffreddamenti e le malattie di stagione.

Come in ogni buona costruzione, a maggior ragione in questi servizi bisogna che gli ambienti interni siano ben isolati dal clima esterno, siano attenuati gli sbalzi termici e la climatizzazione sia omogenea.

Oltre a curare la scelta e la manutenzione degli infissi per evitare spifferi e condensa, è sempre necessario progettare accuratamente la zona di accesso al nido, predisponendo filtri efficaci, come bussole d'ingresso o pareti schermanti.

È da valutare la possibilità di realizzare l'impianto di riscaldamento a tubi radianti, con serpentine inserite nel solaio di calpestio. Questa soluzione, oltre ad alzare di alcuni gradi la temperatura del pavimento, garantisce una perfetta omogeneità della distribuzione del calore, evitando che vi siano zone più fredde e altre più calde in prossimità dei caloriferi.

Nonostante gli impianti di condizionamento siano sempre più diffusi e sia possibile che nei prossimi anni il raffrescamento estivo diventi una esigenza comune come è accaduto per il riscaldamento invernale nei decenni passati, in particolare nei nidi è opportuno che i primi strumenti per difendersi dal calore siano più semplici e più naturali. Bisogna innanzi tutto curare i sistemi passivi di coibenza termica e ombreggiamento e mettere a punto efficaci sistemi di ventilazione.

Nella maggior parte dei casi accorgimenti del genere saranno sufficienti a garantire agli ambienti interni una temperatura sufficientemente più bassa di quella esterna nelle giornate estive. In altri casi potranno essere installati impianti bivalenti a pompa di calore, in grado di produrre caldo in inverno e fresco in estate, avendo cura di utilizzarli con misura per favorire, nelle giornate più calde, solo un leggero raffrescamento.

È sempre opportuno prevedere una ben calibrata compartimentazione dell'impianto di climatizzazione, perché senza sprechi sia possibile utilizzare il servizio per parti. Accorgimento necessario in particolare in quei nidi nei quali gli spazi comuni e alcuni laboratori possono essere usati, indipendentemente dai locali delle sezioni, come servizi integrativi.

Illuminazione artificiale

Anche il progetto illuminotecnico deve tenere conto delle caratteristiche dei bambini e dell'influenza che la luce può avere sul loro sviluppo fisico e mentale. Un bambino di cinque anni ha una capacità visiva che è circa la metà di quella che avrà a vent'anni e come una persona anziana ha bisogno di una maggiore quantità di luce. È importante prestare molta attenzione a questo aspetto perché i bambini piccoli non sono in grado di sapere, né di comunicare, se l'illuminazione non sia adatta a loro o all'attività che stanno svolgendo. Piuttosto subiranno la situazione rimediandovi come possono, cioè sforzando e affaticando gli occhi oppure assumendo posture sbagliate.

Mentre l'illuminazione degli ambienti di servizio può essere progettata semplicemente rispettando le norme tecniche che descrivono i requisiti relativi alle attività che vi si svolgono, molto più ricco e complesso deve essere il progetto degli altri spazi del nido. Negli ambienti dedicati alle attività dei bambini, non può essere considerata soddisfacente – nonostante sia la soluzione di gran lunga più diffusa – una omogenea e fredda illuminazione fluorescente.



Semplici lampade pendenti caratterizzano lo spazio d'uso comune di una scuola a Arhus, in Danimarca.

È necessario uno studio accurato che consideri anche gli aspetti non strettamente funzionali del ruolo della luce. Come per gli adulti, il comportamento dei bambini varia con l'illuminazione: ad esempio, molta luce e un ambiente ricco di contrasti luminosi sono di stimolo e favoriscono le attività; una luce più tenue e un ambiente uniforme portano invece alla calma, alla distensione e al riposo. Un'illuminazione puntuale e localizzata concentra l'attenzione, una indiretta e diffusa dà un generale senso di confort. In uno stesso ambiente, con lo stesso arredo, il solo variare della luce potrà produrre atmosfere molto diverse.

Va considerata anche la componente cromatica ambientale, data dal colore delle pareti, dei pavimenti, dei soffitti e degli arredi, che interagendo con la luce ha un ruolo determinante nel produrre ambienti domestici e familiari, oppure più freddi, simili a molte aule scolastiche.

Negli spazi destinati alle varie attività dei bambini deve essere garantito un buon livello di illuminazione indiretta su tutto il piano di lavoro. L'intensità luminosa potrà però essere variata a seconda delle occasioni predisponendo appositi dispositivi elettronici. Per arricchire e vivacizzare lo spazio, questa illuminazione di base sarà opportunamente integrata con lampade a incandescenza a fascio concentrato.

L'ambito per il pranzo, qualora gli arredi occupino una posizione prestabilita, può essere illuminato sospendendo lampade che illuminino i tavoli apparecchiati. In questo caso l'altezza dei lumi deve essere tale da non abbagliare: una buona soluzione sono gli apparecchi a saliscendi, da alzare quan-

do quello stesso ambito sia diversamente utilizzato. Per garantire maggiore flessibilità è anche possibile predisporre a soffitto binari elettrificati o altri sistemi che consentano di modificare agevolmente il tipo, il numero e la posizione dei corpi illuminanti.

Negli ambienti per il riposo è preferibile che l'illuminazione sia indiretta e di intensità regolabile. Deve essere prevista una spia luminosa, posta in basso, che resti sempre accesa e garantisca una minima visibilità.

4.5 Arredi, allestimento, colori

Il disegno dell'allestimento degli spazi interni e la scelta degli elementi d'arredo sono determinanti per la buona riuscita dei servizi educativi per la prima infanzia, sia nella realizzazione di nuovi progetti, sia nelle ristrutturazioni di vecchi nidi o di altri edifici convertiti a questo uso.

Questo studio, finalizzato a definire modelli distributivi, funzionali e architettonici, non approfondisce gli aspetti relativi al loro arredo. Si limita a dare indicazioni di massima nella rappresentazione planimetrica dei prototipi e a riportare alcuni esempi di qualità nella rassegna dei riferimenti internazionali. Tuttavia è opportuno mettere in luce almeno alcuni aspetti di carattere generale da tenere presenti in tutte le fasi della progettazione.



Arredi semplici, pavimenti in legno e ampie vetrate protette verso l'esterno in due asili austriaci; a sinistra, a Bregenz, a destra, a Wolfurt.

Elementi di arredo

Ancor più del disegno generale della struttura architettonica, il progetto dell'arredo deve essere elaborato insieme con educatori e pedagoghi. La scelta delle attrezzature caratterizza gli spazi, incidendo non solo sul loro aspetto esteriore ma condizionandone fortemente l'uso.

Gli arredi di pertinenza delle sezioni saranno scelti innanzitutto in relazione alla composizione per età dei gruppi di bambini.

Le attrezzature per il gioco hanno un ruolo importante anche nell'articolare lo spazio distinguendo ambiti per diverse attività. I tavoli per il pranzo possono avere forma, dimensione e componibilità diverse, a seconda che siano utilizzati solo per mangiare o pure per più usi. Lo spazio per il sonno può essere arredato con lettini o con pedane continue sulle quali affiancare materassi; in alcuni casi può essere necessario prevedere che i lettini siano impilati o diversamente riposti per liberare l'ambiente quando i bambini non dormano.

Con elementi di arredo e per il gioco lo spazio distributivo e collettivo del nido si potrà qualificare caratterizzandolo fortemente come ambiente continuo da percorrere oppure come successione di luoghi puntuali e definiti, adatti a una fruizione più statica. I laboratori saranno attrezzati in relazione alle attività che si è programmato di svolgerli.

Per queste e altre soluzioni, progettisti ed educatori possono fare affidamento sull'esperienza di alcune industrie che negli ultimi decenni, con il contributo di designer e pedagoghi, hanno messo in produzione molti elementi di qualità per il gioco e l'arredo.

È consigliabile mescolare elementi di provenienza eterogenea, non solo prodotti da industrie diverse, ma anche artigianali e riciclati. All'interno della produzione di serie si possono scegliere le attrezzature più adatte al programma educativo confrontando cataloghi diversi. Sono da preferire arredi di disegno semplice, sobrio ed elegante, rispetto ad altri, pure attraenti, che imitano le ultime mode del design per adulti. Questi ultimi, anche quando siano di ottima qualità, sembrano figurare un po' troppo da protagonisti e rischiano di apparire, dopo pochi anni, di gusto irrimediabilmente superato. I prodotti scelti devono essere resistenti, non bisognosi di particolare manutenzione, corrispondenti ad avanzati standard di sicurezza e non tossicità. Alcuni altri elementi, giochi o strumenti di apprendimento potranno essere appositamente progettati, realizzati e sperimentati.

In particolare nelle comunità che hanno una popolazione contenuta, non sono da scartare oggetti e arredi che vengano recuperati dalle abitazioni e riadattati per essere usati dai bambini. Non solo può essere una soluzione economica, può servire anche a educare al riuso e a dare ad alcuni ambienti un carattere domestico che rappresenti un collegamento tra nido e casa.



Una scala e un elemento in muratura dipinti con colori forti all'interno dello spazio connettivo di due scuole danesi; a sinistra a Copenhagen, a destra a Utterslev.



Colore

Nell'allestimento di un servizio per l'infanzia grande importanza riveste l'uso del colore che, interagendo con la luce naturale e artificiale, caratterizza fortemente l'ambiente.

È un elemento importante ed economico dell'allestimento degli spazi che va certamente utilizzato, tuttavia è un tema delicato, oggetto di alcuni studi approfonditi e di interessanti sperimentazioni, che va trattato con attenzione e sensibilità.

È difficile sintetizzare indicazioni generali, perché ogni situazione specifica ha bisogno di un progetto cromatico che parta dal proprio contesto ambientale.

Prima di tutto è bene sgombrare il campo da alcune banalità correnti che propongono contrastanti modelli di ambienti bianchi perché neutri e luminosi oppure dipinti esclusivamente secondo la gamma delle tinte pastello oppure ancora con largo uso di colori primari saturi. Tutte e tre queste opzioni sono fortemente riduttive della complessità del tema.

I servizi per l'infanzia non devono essere monocromi, vanno usati con misura colori diversi così da soddisfare la propensione individuale dei bambini che, come gli adulti, hanno istintivamente gusti diversi e apprezzano alcuni colori e accostamenti più di altri.

Sono di certo valide le nozioni comuni secondo le quali, per esempio, i colori freddi danno una sensazione di apertura e di riposo, quelli caldi esercitano un'influenza stimolante. Ambienti con tinte contrastanti stimolano le attività e ambienti con accostamenti cromatici più morbidi favoriscono la tranquillità e il riposo. Ma queste nozioni semplici, e altre che si potrebbero elencare, non sono che i tasselli di base di un progetto da eseguire con competenza e sensibilità, partendo innanzi tutto dalla componente cromatica ambientale esterna e dal colore proprio dei materiali presenti nella costruzione, come legno pietre mattoni.

Bisogna dosare opportunamente superfici colorate, adatte a fare da sfondo alle sovrapposizioni di oggetti, immagini e disegni, e accenti cromatici puntuali che animino gli ambienti. L'insieme non deve risultare cromaticamente saturo, neppure se perfettamente equilibrato, perché dovrà poter accogliere l'inserimento policromo dei bambini, dei loro abiti e dei loro oggetti.



Pannelli colorati di rivestimento esterno in una scuola elementare in Hampshire, in Gran Bretagna.

Carattere dell'allestimento, rapporto con il territorio

Nell'allestire un servizio per l'infanzia può essere sentita l'esigenza di dare un carattere, un tono complessivo che lo distingua dagli altri, che ne faccia un luogo riconoscibile, non un servizio magari efficiente e di qualità ma anonimo.

In molti casi vengono scelti temi naturali o letterari, ben radicati nell'immaginario dei bambini, che facciano da traccia e filo conduttore nell'allestimento, nella scelta del nome, della grafica e della segnaletica. Per esempio il libro di Collodi ha ispirato i nidi Pinocchio, Grillo, Paese dei Balocchi, Gambero Rosso, il Gatto e la Volpe.

Su questo argomento, sui criteri di scelta di un riferimento, non si possono dare indicazioni generali, perché fa parte di un progetto complessivo che va affrontato, con tutti gli apporti disciplinari, caso per caso.

Un aspetto particolare della caratterizzazione di un servizio è il rapporto con il proprio territorio. Ogni ubicazione – che si trovi nel centro di una città, in un quartiere periferico, in campagna o vicino al mare, con determinate caratteristiche nella composizione della popolazione – può offrire spunti per un allestimento che favorisca anche un positivo rapporto con il mondo circostante. Dedicare attenzione a questo aspetto può portare a valorizzare gli elementi presenti nel contesto ambientale e sociale facendone strumento per la formazione dei bambini e oggetto di una prima, in qualche modo approfondita, conoscenza.

4.6 Il progetto dello spazio esterno

Una superficie all'aperto, anche non molto estesa se adeguatamente sistemata, per un bambino piccolo può essere un grande luogo da scoprire e usare. È un completamento essenziale dei servizi per la prima infanzia che deve essere progettato con la stessa cura dedicata agli edifici. Non basta attrezzarlo più o meno casualmente con alcuni giochi del tipo di quelli che i bambini trovano nei giardinetti pubblici, bisogna cercare un disegno che sia organico con la struttura del nido, che ne estenda gli ambienti interni. Va perseguito anche un rapporto significativo con l'ambiente circostante, con aperture visive verso l'esterno o, dove è possibile, diponendo punti di osservazione di scorci panoramici.

Ambiti diversi possono essere legati da un percorso che si dispieghi sul terreno disponibile, un sentiero ricco di variazioni da percorrere, durante la permanenza di un bambino al nido, in passeggino, a piedi o in triciclo. Questo filo conduttore può legare tra loro luoghi fortemente caratterizzati: gli ambiti protetti di pertinenza delle sezioni, un prato, un piccolo bosco fitto di vegetazione, il rilievo di una collinetta artificiale, una parte allestita con strutture per giocare.

Attrezzature per giocare all'aperto in due servizi per l'infanzia danesi. Una barca nel giardino dell'asilo di Roskilde; una semplice struttura di legno convoglia un rigagnolo d'acqua nell'asilo Englegaard a Copenhagen.



Tutti gli elementi naturali e le attrezzature inseriti in questi spazi devono essere scelti con cura, sapendo che ognuno di essi può avere un ruolo nella formazione dei bambini.

Alberi, arbusti, piante ornamentali e da frutto vanno selezionati considerando tutti gli stimoli e le sensazioni che possono offrire: colori, odori, frescura, suoni con il vento e mutevolezza con le stagioni. Dovranno evidentemente essere evitate, o utilizzate consapevolmente e con cautela, piante tossiche e urticanti.

La fruizione dei diversi ambiti sarà favorita da opportune attrezzature: panche e sedute per bambini e adulti, una piccola vasca pochissimo profonda o un rigagnolo d'acqua, una vasca di sabbia protetta da un coperchio scorrevole perché non vi si introducano animali, alcuni giochi da esterno. Anche questi dovranno essere scelti accuratamente. Le altalene, per esempio, che sono quasi il simbolo dei giardini per i bambini, in questi casi sono probabilmente i giochi meno indicati. Sono relativamente pericolose, in particolare per i più piccoli, e possono essere usate solo da pochi alla volta.

Non si deve dimenticare di lasciare una superficie a prato, sulla quale i bambini possano correre e giocare liberamente.

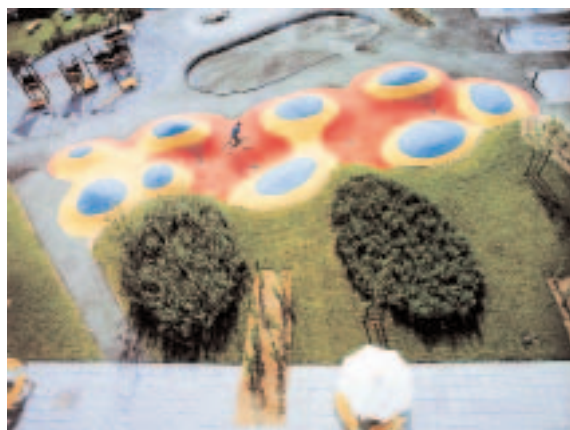
Di concerto con gli educatori si possono prevedere allestimenti particolari, come un labirinto o un gruppo di bandiere colorate o maniche a vento. In alcuni casi il progetto educativo può richiedere di utilizzare una parte del giardino per un piccolo orto o per allevare un animale.

Due elementi importanti e sempre presenti sono spesso trascurati nel progetto dei servizi per la prima infanzia: il cancello e la recinzione.

L'accesso al giardino deve essere trattato in modo in qualche maniera analogo all'ingresso al nido, valorizzandone positivamente il significato di soglia. Per esempio con una rientranza rispetto al filo del marciapiede che dia luogo a un piccolo spazio da attrezzare con una segnaletica, una panca, un albero.

La recinzione dovrà essere sicura senza avere un aspetto costrittivo. Possono essere usati grigliati metallici preverniciati, muri ben disegnati oppure siepi molto fitte piantate a ridosso di reti metalliche.

Una parte della superficie di pertinenza del nido per ragioni di sicurezza deve essere preclusa all'uso dei bambini e riservata all'accesso dei fornitori e al carico e scarico dei materiali.



Dossi artificiali colorati, cespugli potati e varie attrezzature nello spazio esterno di una scuola a Hellerup, in Danimarca

5

Ambienti che compongono il nido d'infanzia

Nei nidi d'infanzia, la centralità dei bambini e delle attività che li coinvolgono risulta evidente anche nella prevalenza degli spazi a loro dedicati, che occupano la maggior parte della superficie del servizio. Secondo il modello più avanzato consolidato nella sperimentazione degli ultimi decenni, questi sono articolati in sezioni – ambienti di pertinenza di gruppi formati da 15-18 bambini – e laboratori – ambienti attrezzati per specifiche attività. Anche l'ingresso e la superficie distributiva devono essere progettati per un uso assiduo e vario da parte dei bambini.

Tuttavia non va sottovalutata la necessità di riservare alcuni locali agli educatori e ai genitori. Questi ambienti, spesso assenti o ricavati alla meglio nei servizi esistenti, hanno un ruolo determinante per la gestione e per il buon funzionamento del nido e per il coinvolgimento delle famiglie nei programmi formativi.

Sinteticamente, i nidi d'infanzia sono composti da:

- ambienti per i bambini
 - ingresso
 - spazio distributivo e di relazione
 - sezioni
 - laboratori
- ambienti per gli adulti
 - locali per gli educatori
 - locale per i famigliari dei bambini
 - servizi igienici e spogliatoi
- cucina e altri servizi

Nelle pagine che seguono questi ambienti sono singolarmente descritti e illustrati. Le soluzioni rappresentate non sono, evidentemente, le uniche, né le migliori possibili, ma esempi da approfondire e variare opportunamente caso per caso.

5.1 Ingresso e spazio distributivo

L'ingresso deve essere protetto all'esterno con una tettoia che ripari dalla pioggia e sotto la quale sia possibile parcheggiare i passeggini. Una bussola realizzata raddoppiando l'infisso consente di attutire lo sbalzo termico e rende più sicuro il passaggio tra esterno e interno.

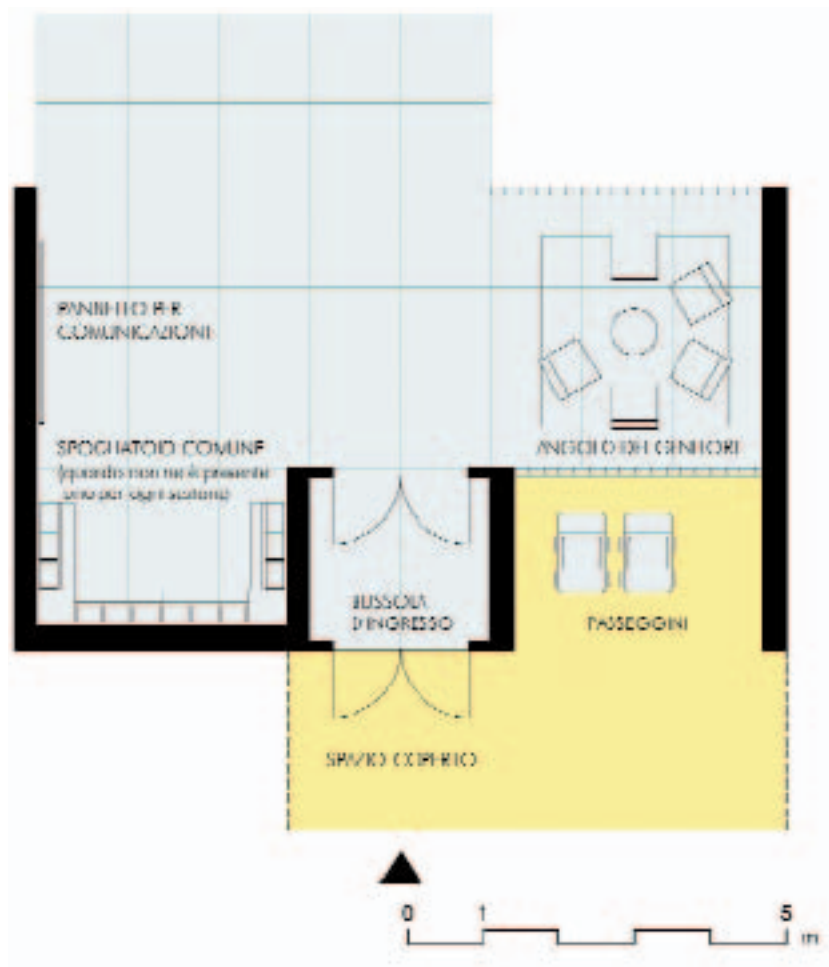
Il primo ambiente interno rappresenta la soglia del nido, il punto del primo distacco dalla famiglia e l'introduzione in una diversa comunità.

Una parte è arredata in modo che vi si possano trattenere i famigliari per il tempo necessario al primo adattamento dei bambini. Un altro ambito è allestito come spogliatoio, con armadietti personali. In alternativa possono essere previsti spogliatoi più piccoli all'ingresso di ogni sezione. E' opportuno che questo ambiente sia attrezzato anche con pannelli per avvisi e comunicazioni, collettive e individuali, tra educatori e familiari.

Gli spazi distributivi del nido non devono mai assomigliare a corridoi. Vengono spesso assimilati a strade o piazze perché, come questi elementi urbani, hanno un carattere collettivo che favorisce le relazioni tra i bambini e tra loro e gli adulti. In alcuni casi si può preferire l'analogia con la strada e valorizzare questo spazio come percorso; in altri, come nelle piazze, se ne può sottolineare la centralità.

È sempre opportuno che siano ricchi di variazioni e di punti che attraggano l'attenzione. Si possono realizzare elementi trasparenti – grandi come vetrine o concentrati come oblò – che permettano l'introspezione verso le sezioni o i laboratori. Va ricercato anche un rapporto con l'esterno, verso patii protetti, verso il giardino, oppure verso eventuali scorci panoramici.

Lo spazio distributivo, nella maggior parte dei casi, è anche l'ambiente collettivo del nido che viene usato per riunire tutti i bambini e i loro genitori in occasioni particolari come le feste natalizie e di carnevale. E' necessario tenere conto di questa polifunzionalità nel definirne le dimensioni, la forma e l'allestimento.



NIDI D'INFANZIA
INGRESSO

5.2 Ambienti della sezione

Gli ambienti di pertinenza di ciascun gruppo di bambini sono articolati in diversi ambiti – per le varie attività formative e il gioco, per il pranzo, per il riposo, per la cura della persona. È opportuno che essi siano definiti dall'articolazione planimetrica. Per accentuarne la definizione, si può valutare l'opportunità di variare l'altezza della copertura o del soffitto, oppure il livello della pavimentazione con uno o due gradini superabili anche da un piano inclinato.

Tutti i nuclei sezione devono essere esposti verso il sole ma l'illuminazione naturale e il rapporto con l'esterno vanno opportunamente modulati nei diversi ambiti. Quello principale è bene sia più luminoso e aperto, quello per il riposo, più chiuso e in ombra.

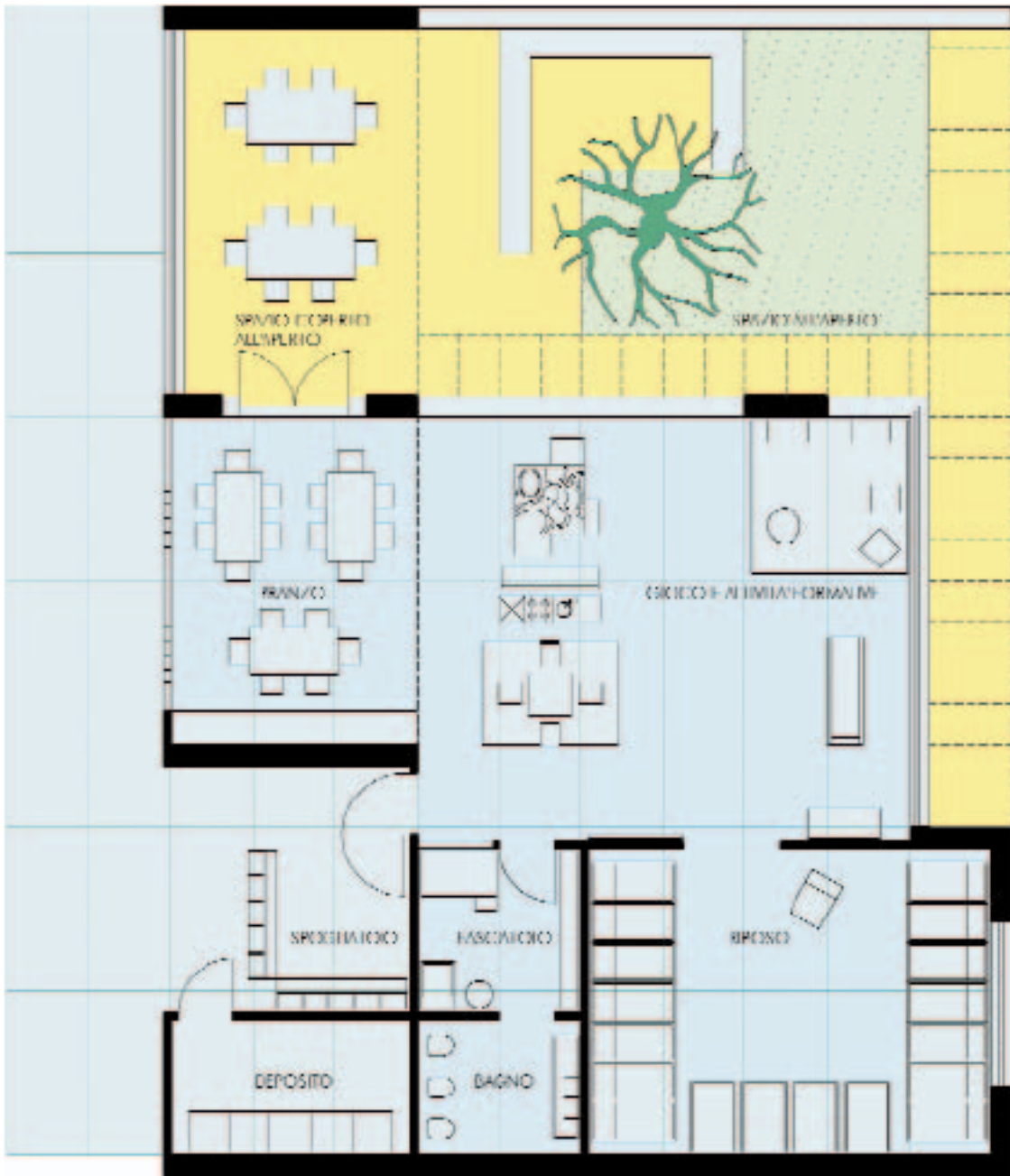
Lo spazio più grande, dove si svolge la maggior parte delle attività ludiche e formative, è variamente attrezzato a seconda dei programmi pedagogici e della composizione per età del gruppo dei bambini. Dove è prevista la presenza di lattanti, sarà predisposto un ambito con pedane morbide e altre attrezzature idonee. È opportuno che l'ambiente sia in relazione diretta con uno spazio esterno di propria pertinenza, riparato rispetto al giardino comune e utilizzabile per attività all'aperto protette dal sole e dalla pioggia.

Una parte ben definita dello spazio maggiore è dedicata al pranzo e arredata stabilmente con tavoli, su ciascuno dei quali per 5-6 bambini mangino aiutati da un educatore. Questo uso può essere esclusivo, oppure, a seconda degli indirizzi educativi, in altre ore della giornata gli stessi tavoli possono essere diversamente utilizzati.

Analogamente, l'ambito per il sonno può essere strettamente monofunzionale oppure utilizzato anche per altre attività, come la lettura, che vadano svolte in un ambiente raccolto e silenzioso. In questo caso, anziché arredarlo con culle e lettini, è consigliabile attrezzarlo con pedane continue sulle quali, durante le ore di riposo, disporre materassi altrimenti riposti in cassettoni. Può essere isolato dal resto con una grande porta scorrevole da lasciare aperta quando nessun bambino riposi.

Il nucleo dei servizi è composto da fasciatoio e bagno. Nel bagno, i vasi sono riparati in una nicchia, mentre i lavabi, che vengono utilizzati anche per giochi o pitture, sono direttamente visibili dall'ambiente principale della sezione. Dal fasciatoio è possibile guardare gli altri ambienti della sezione attraverso una vetrata inserita nella parete.

Dove non sia stato previsto un spogliatoio unico all'entrata del nido, all'ingresso di ogni sezione in una zona protetta dello spazio connettivo, un ambito ben definito va attrezzato con gli armadietti personali dei bambini.



NIDI D'INFANZIA
AMBIENTI DELLA SEZIONE

0 1 5 m

5.3 Laboratori

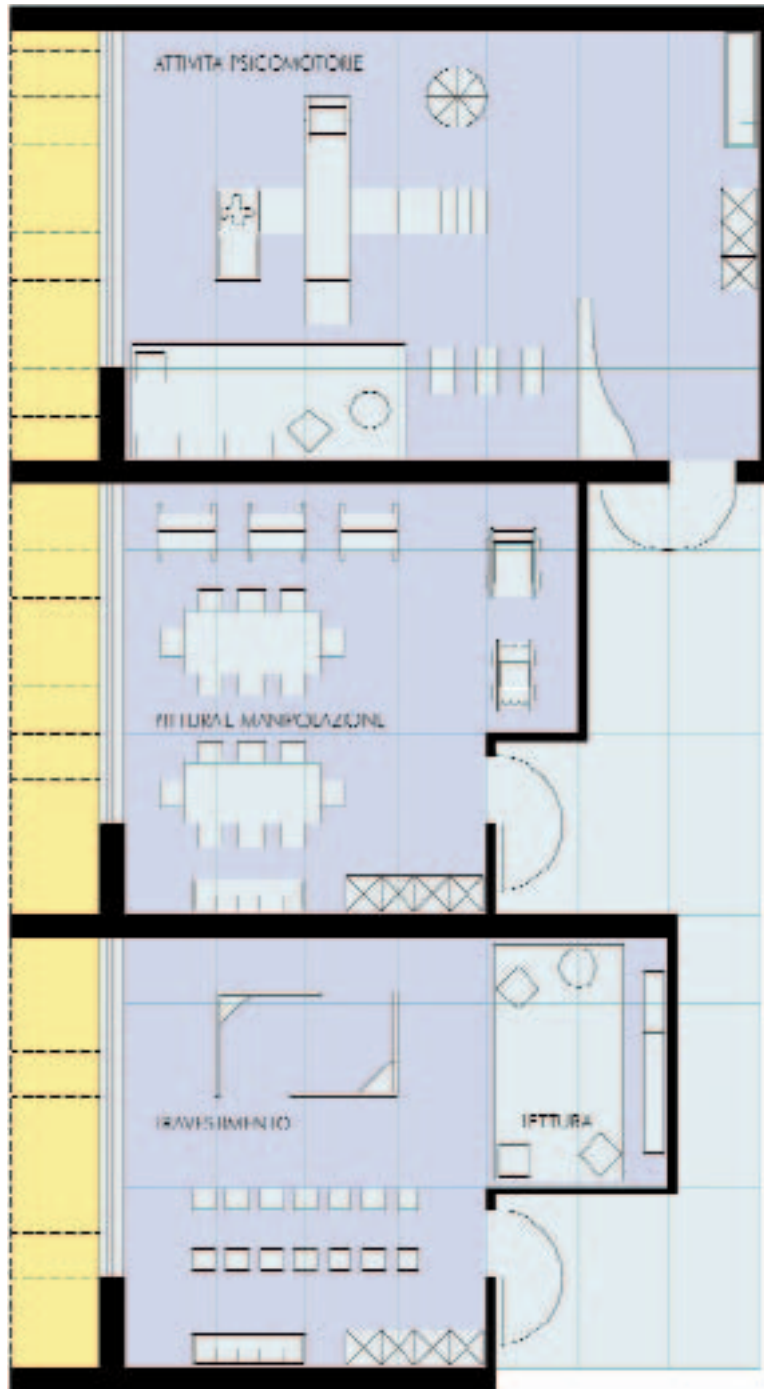
I laboratori sono ambienti, dedicati ad attività specifiche, frequentati in tempi stabiliti da bambini guidati da un educatore. Possono essere utilizzati dal gruppo corrispondente a una sezione, oppure da gruppi meno numerosi, oppure ancora da bambini di sezioni diverse scelti, ad esempio, per età omogenea. Vanno previsti in numero all'incirca pari a quello delle sezioni.

Nella fase del progetto edilizio del nido non devono essere pensati per un unico uso ma come spazi adatti ad attività diverse, che potranno essere successivamente definite e modificate nel tempo, a seconda del progetto pedagogico: psicomotricità, pittura, manipolazione, teatro, musica, lettura, o altre ancora.

E' opportuno che non siano tutti identici ma che abbiano misure tra loro diverse, perché sia possibile, ad esempio, destinare il più grande agli esercizi psicomotori e il più piccolo alla lettura.

Tutti devono essere attrezzati con acqua corrente e con uno spazio – piccolo ripostiglio, scaffalatura, armadio – per riporre strumenti e oggetti. È consigliabile che almeno qualcuno tra i laboratori sia oscurabile, per svolgervi proiezioni o altre attività che abbiano bisogno del buio.

Che siano disposti isolatamente oppure aggregati in nuclei, devono sempre essere indipendenti dalle sezioni. Possono avere ciascuno un ingresso riconoscibile, essere caratterizzati da colori e materiali o da una relativa autonomia volumetrica. Se gli ambienti della sezione rispetto allo spazio distributivo sono paragonabili a case disposte lungo una strada o a una piazza, i laboratori richiamano gli edifici urbani destinati a servizi, come palestre, teatri, biblioteche, officine.



NIDI D'INFANZIA
LABORATORI



5.5 Ambienti per gli adulti

In tutti i nidi occorre un ambiente per i famigliari dei bambini, da usare per colloqui e riunioni e per agevolare la presenza dei genitori durante la fase di inserimento dei piccoli.

Almeno un altro ambiente, se possibile un po' più grande, va destinato agli educatori, per il lavoro di gestione e organizzazione e per i loro momenti di pausa. Da questo è opportuno che si raggiunga direttamente il nucleo degli spogliatoi e servizi.

È ragionevole prevedere che gli educatori usino per le loro riunioni anche il locale dei genitori che verosimilmente sarà spesso disponibile. E' consigliabile che questi ambienti siano comunicanti e, eventualmente, separati da una parete mobile o da un grande infisso, in modo da essere usati insieme all'occorrenza. Se l'ambiente dei genitori affaccia direttamente verso una parte centrale dello spazio comune, può essere utile prevedere che sia ampiamente apribile, per aumentare la superficie disponibile per le occasioni speciali.

5.6 Cucina e altri servizi

Mentre in tutti i nidi deve essere presente un locale per la cucina sterile per il cibo dei lattanti, non in tutti è necessaria una cucina completa. In alcuni può essere esterna e comune con altre strutture scolastiche, in altri il cibo viene fornito da ditte specializzate.

Dove il servizio è previsto, i locali per svolgerlo devono essere progettati nel rispetto delle norme igieniche e comprendere deposito, locale per il lavaggio, locale cottura, piccola cucina sterile.

È consigliabile che gli ambienti per la preparazione del cibo siano riuniti in un unico nucleo con la lavanderia e gli spogliatoi del personale. Questa zona deve essere opportunamente connessa con lo spazio distributivo in modo che vi si possa entrare e uscire agevolmente con i carrelli per portare la biancheria o il pranzo alle sezioni. È necessario inoltre che vi sia un comodo accesso diretto dall'esterno per il personale e per i fornitori.

Non è superfluo ricordare di prevedere depositi e ripostigli, non solo di pertinenza del nucleo dei servizi, per riporre tutte le attrezzature necessarie al funzionamento del nido.



NIDI D'INFANZIA
CUCINA E ALTRI SERVIZI
AMBIENTI PER GLI ADULTI





Quattro prototipi di nidi d'infanzia

6.1 Lo studio dei prototipi di nidi d'infanzia

Nell'elaborare una serie di prototipi per i nidi d'infanzia non ci si è voluti riferire a un modello pedagogico troppo definito, nella convinzione che una struttura di qualità, con la giusta, non eccessiva, dose di flessibilità e con un allestimento ben studiato, sia in grado di accogliere nidi variamente gestiti. Innanzi tutto perché gli elementi comuni sono in complesso molto più determinanti delle differenze. In secondo luogo perché, come l'indagine sul campo ha dimostrato, gli educatori hanno una grande capacità di manipolare gli spazi a loro disposizione per adeguarli ai propri programmi educativi. D'altra parte metodi formativi e criteri organizzativi, poiché continuano a evolvere più velocemente di quanto sia possibile modificare gli edifici, possono variare nel tempo anche all'interno di una stessa sede.

In questo capitolo sono illustrati quattro prototipi di nidi d'infanzia che sono stati denominati – lineare, a L, a patio aperto, a patio centrale. Le quattro denominazioni si riferiscono alla loro caratteristica particolarmente evidente e significativa, la quale però non esaurisce la definizione degli spazi di ciascun modello. I diversi schemi esemplificano anche differenti tipi di relazione tra gli ambienti interni e l'esterno e tra le sezioni e lo spazio connettivo. Le caratteristiche di ciascun prototipo, che in seguito sono descritte più estesamente, possono essere così sintetizzate:

- nel **prototipo lineare**:
 - lo spazio connettivo è simile a una strada
 - il nido può essere facilmente ampliato
- nel **prototipo a L**:
 - le tre sezioni definiscono uno spazio esterno comune
 - anche in questo caso l'edificio può essere facilmente ampliato
- nel **prototipo a patio aperto**:
 - l'ambiente connettivo si estende in uno spazio esterno raccolto
 - le sezioni non affacciano su questo spazio ma verso il giardino
- nel **prototipo a patio centrale**:
 - lo spazio comune circonda un patio
 - le sezioni sono disposte a grappolo e sono proiettate verso il giardino.

Tutti i prototipi sono a un piano, soluzione che per evidenti ragioni di sicurezza, di rapporto con l'esterno, di eliminazione delle barriere architettoniche, è di gran lunga la più indicata per questo tipo di servizi. Edifici sviluppati su più piani potranno essere presi in considerazione, con soluzioni specifiche, nei casi in cui sia davvero impossibile fare altrimenti.

Tutti hanno tre sezioni perché è la dimensione, anche in riferimento alla

normativa regionale, più consigliabile per i nidi di nuovo impianto. In due casi è prevista la possibilità di aggiungere una quarta sezione poiché è probabile che nel prossimo futuro sia utile sperimentare questo ampliamento con l'obiettivo di raggiungere il miglior compromesso tra qualità del servizio e impegno economico di costruzione e gestione.

Nei quattro modelli è sempre presente un nucleo di servizi dotato di una cucina completa; dove questo servizio sia fornito diversamente, sarà possibile modificare lo schema planimetrico eliminando i locali non necessari.

Va ricordato e sottolineato che, nonostante il disegno delle quattro soluzioni non sia limitato all'astrazione di ideogrammi o di schemi funzionali, gli esempi proposti sono prototipi e non progetti definiti. Sono elaborati pre-progettuali che potranno essere sviluppati in differenti contesti ambientali e sociali, anche introducendo modifiche significative.

Proprio per questa loro natura, i modelli presentati mantengono una linearità di impianto e una semplice geometria cartesiana, perché si ritiene che l'eventuale introduzione di una maggiore complessità di articolazione planimetrica attenga al progetto di ogni singolo edificio, alla scelta dei materiali e delle tecniche con cui sarà costruito e al suo rapporto con il territorio. Analogamente, per le stesse ragioni, non si propongono indicazioni di trattamento dei volumi o di dettaglio.

Per ogni prototipo è stata elaborata anche una sistemazione esterna ispirata ai criteri enunciati e tendente a illustrare la ricerca di una stretta connessione tra lo spazio aperto e l'impianto del volume costruito.

I quattro prototipi sono stati studiati come modelli per edifici di nuova costruzione ma possono essere utilmente impiegati come riferimento anche quando si debbano riadattare vecchie strutture o edifici precedentemente destinati ad altre funzioni. In questi casi è necessario che l'intervento non sia limitato a opere di manutenzione e di superficiale riadattamento ma che si realizzi un progetto completo di radicale ristrutturazione, dedicando particolare cura alla sistemazione degli spazi esterni.

Per facilitare la comprensione delle dimensioni dei prototipi, oltre alla scala grafica riportata in tutti i disegni, è stato sovrapposto alle piante un reticolo modulare la cui maglia misura cm 120 x 120. Per rendere immediata la lettura dell'organizzazione funzionale, la superficie dei diversi ambienti è stata colorata secondo la legenda che segue.

	spazio collettivo d'uso comune
	sezioni
	laboratori
	ambienti per adulti
	cucina e altri servizi

6.2 Prototipo lineare

Un percorso rettilineo distribuisce, da un lato, i nuclei delle sezioni, disposti a pettine e intervallati da patii. Dall'altro lato, i laboratori e i servizi comuni.

Lo spazio di distribuzione, assolutamente diverso da un corridoio, è simile a una strada, ricca di variazioni e di punti di interesse. Percorrendolo si vedono i patii tra le sezioni ed elementi trasparenti permettono l'introspezione anche verso gli ambiti del pranzo. Nel tratto centrale, il percorso si allarga in una sorta di piazza dalla quale si accede anche ai tre laboratori. Senza ricorrere a mascheramenti posticci eccessivamente scenografici, l'analogia con la strada e con la piazza potrà essere accentuata dall'uso di materiali adatti anche per esterni e dal disegno degli ingressi alle sezioni e ai laboratori.

Avendo tre lati liberi, le sezioni sono nuclei volumetricamente quasi indipendenti. All'ingresso di ciascuna di esse, uno slargo che fa da filtro con il percorso di distribuzione, contiene lo spogliatoio dei bambini e un ripostiglio. L'ambito per il pranzo è riparato a fianco all'ingresso alla sezione ed è adiacente a uno spazio esterno coperto, dove i bambini possono mangiare durante la buona stagione. All'angolo opposto, si trova l'ambiente per il sonno, contiguo al nucleo dei servizi igienici.

Ogni sezione ha un proprio patio di pertinenza, aperto verso il giardino e articolato in tre ambiti diversamente protetti dalla pioggia e dal sole. Il carattere quasi privato del patio si presta a responsabilizzare i bambini nella cura di alcune piante.

Sull'altro lato del percorso, sono disposti gli ambienti per gli educatori e i genitori, i servizi comuni e i laboratori. Anche tra questi e lo spazio comune possono essere previsti elementi trasparenti, pure di piccole dimensioni, che permettano di intravedere le attività che si svolgono.

All'estremità opposta all'ingresso principale, il nucleo della cucina ha un accesso indipendente, per il personale e i fornitori.

Oltre a essere indicato per lotti di terreno stretti e lunghi, questo prototipo è adatto a costruzioni che debbano essere realizzate per fasi. È possibile costruire una prima parte con due sezioni, poi la terza sezione, infine una quarta. Al posto della quarta sezione potrebbe essere realizzato un servizio integrativo – un “centro bambini e genitori” o un “centro gioco educativo” – che condividerebbe con il nido gli ambienti per la gestione e alcuni servizi.

Brevi filari di alberi possono estendere alla superficie del giardino l'articolazione seriale delle sezioni, dando luogo a una sequenza di grandi stanze all'aperto variamente allestite: con tralicci per giocare, con la vasca della sabbia, con un labirinto, o con altre attrezzature. Un percorso, che prosegue la strada interna del nido e termina al capo opposto in una piazzola circondata da un boschetto, collega questi ambiti.



NIDO D'INFANZIA
PROTOTIPO "LINEARE"
PIANTA



NIDO D'INFANZIA
PROTOTIPO "LINEARE"
SISTEMAZIONE ESTERNA

prototipo lineare (tre sezioni)			mq
superficie interna netta			851
ambienti per le attività dei bambini	sezioni		
	(esclusi servizi igienici)		247
	laboratori		88
servizi igienici e fasciatoi			30
ambienti per gli adulti (educatori e genitori)			94
cucina e servizi			78
spazio connettivo d'uso comune			314
superficie lotto (esclusa area carrabile)			4.184

6.3 Prototipo a L

Due sezioni lungo un braccio della L e una sull'altro braccio, delimitano uno spazio comune all'aperto. Lungo il perimetro esterno, intervallati da patii, sono disposti servizi e laboratori.

L'ingresso, in prossimità dello spigolo esterno dell'edificio, introduce in uno spazio comune, sul quale si innestano i percorsi che conducono alle sezioni e ai laboratori. Questo ambiente si può occasionalmente estendere in quello contiguo destinato ai genitori, per ospitare riunioni numerose di gruppi di bambini o di adulti.

I brevi percorsi verso le sezioni sono illuminati dai patii che li mettono in rapporto visivo con il giardino.

Gli ingressi alle sezioni sono in corrispondenza di slarghi attrezzati con spogliatoi e ripostigli. I tre ambiti – per le attività, per il pranzo e per il sonno – sono disposti in sequenza lineare e affacciano tutti verso lo spazio esterno. Il nucleo dei servizi è a fianco all'ingresso adiacente all'ambito del pranzo.

Un portico continuo, oltre a proteggere dall'irraggiamento solare diretto, prolunga gli ambienti delle sezioni verso il giardino, offrendo una fascia protetta intermedia tra interno ed esterno.

Se prevista nell'organizzazione pedagogica del nido, una sezione con i bambini più piccoli potrà occupare gli ambienti posti nel braccio corto della L.

Lungo la fascia esterna sono disposti gli ambienti per gli educatori e per i genitori, i servizi generali e, uno di fronte all'ingresso di ciascuna sezione, i tre laboratori, che si estendono all'esterno in un proprio spazio coperto e pavimentato.

Il nucleo della cucina e degli altri servizi è nell'angolo esterno della L, a fianco all'ingresso al nido.

Anche con questo schema, come con quello lineare, è possibile immaginare una costruzione del nido per fasi: da due a quattro sezioni. La quarta sezione, o un servizio integrativo aggregato al nido, può essere realizzata prolungando il braccio corto della L.

Per il giardino di questo prototipo si è esemplificato un disegno decisamente geometrico. Un percorso, che si sviluppa anch'esso a L costeggiando i margini del lotto, collega tra loro gli spazi esterni dei laboratori collocati ai due estremi del nido. Lungo questo sentiero si attraversa un boschetto composto da filari paralleli e un'area pavimentata, all'interno della quale sono inseriti due grandi alberi. Sul prato adiacente a questo spazio sono disposte attrezzature per il gioco.

Predisponendo un accesso autonomo si può ipotizzare che il giardino del nido venga utilizzato dai bambini del quartiere durante le ore di chiusura del servizio.



NIDO D'INFANZIA
PROTOTIPO A L - PIANTA



NIDO D'INFANZIA
PROTOTIPO A L - SISTEMAZIONE ESTERNA

<i>prototipo a L (tre sezioni)</i>			mq
superficie interna netta			844
ambienti per le attività dei bambini	sezioni		
	(esclusi servizi igienici)	229	
	laboratori	106	335
servizi igienici e fasciatoi			36
ambienti per gli adulti (educatori e genitori)			84
cucina e servizi			77
spazio connettivo d'uso comune			312
superficie lotto (esclusa area carrabile)			4.133

6.4 Prototipo a patio aperto

Lo spazio comune è a forma di L e abbraccia un patio aperto verso il giardino. Le sezioni sono disposte alle estremità di questo ambiente e i servizi lungo la fascia esterna.

Questo nido è impostato planimetricamente sulla geometria del quadrato, e può avere un volume più compatto e regolare rispetto agli altri prototipi. È fortemente caratterizzato dal legame tra interno ed esterno: il rapporto tra lo spazio comune e il giardino è mediato due volte: da una fascia porticata e dallo spazio aperto racchiuso tra le ali dell'edificio.

Alle estremità dello spazio centrale sono collocate le sezioni, due da una parte e una dall'altra. Al riposo è destinato un ambiente a fianco allo spogliatoio, al pranzo una zona protetta, riparata rispetto all'ingresso. Tra questi ambiti sono collocati i servizi igienici.

Tutti gli ambienti affacciano direttamente verso l'esterno. Una fascia porticata protegge e prolunga verso il giardino lo spazio per il gioco e quello per il pranzo.

Come nel prototipo a L, ai bambini più piccoli può essere riservata la sezione isolata, da allestire con specifici accorgimenti.

I laboratori sono disposti uno accanto all'altro a fianco all'ingresso; anche in questo caso possono essere inseriti elementi trasparenti che permettano l'introspezione. Anche in corrispondenza dei laboratori è prevista una tettoia, più stretta rispetto a quella delle sezioni, che media il passaggio verso l'esterno, dove un ambito è attrezzato per le attività all'aperto.

Lungo l'altro lato della L sono disposti l'ambiente per gli educatori e quello per i genitori.

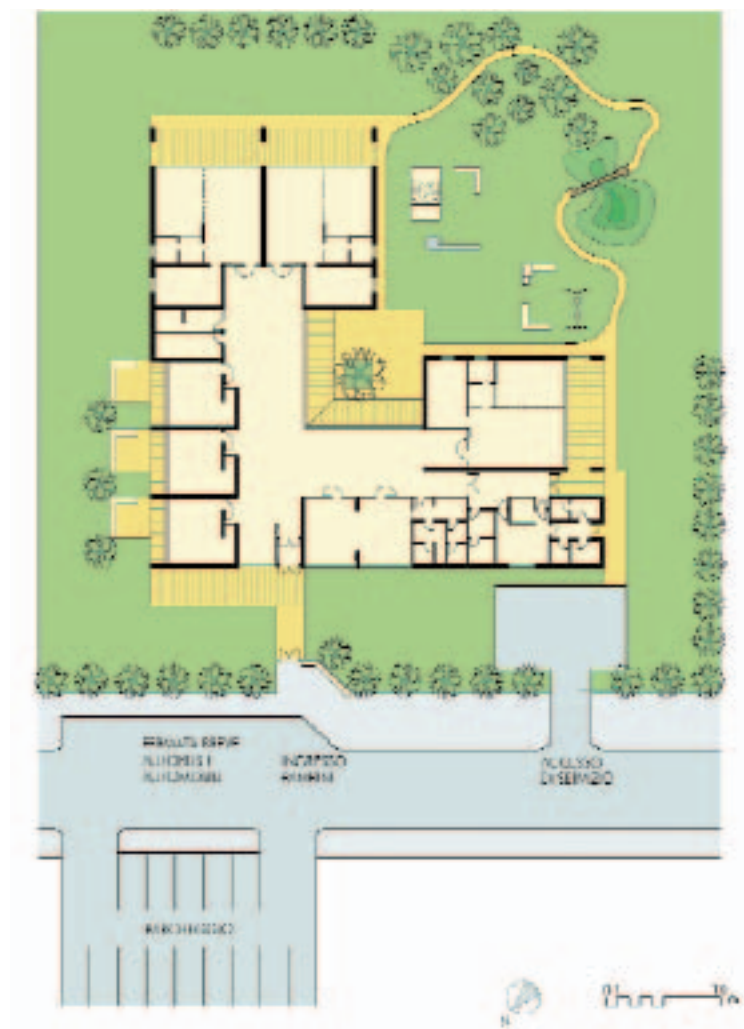
In adiacenza agli ambienti per adulti, con accesso autonomo, è ubicato il nucleo degli spogliatoi per il personale e dei servizi di cucina e lavanderia.

Nel disegno dello spazio esterno, la L formata dal volume costruito viene chiusa da un sentiero dall'andamento sinuoso che collega gli spazi esterni delle sezioni e incontra una piccola collina e un boschetto. La superficie racchiusa dal percorso è attrezzata con vari giochi, mentre quella esterna è lasciata a prato o piantumata con brevi filari di alberi.

Nello spazio aperto centrale è piantato un grande albero a foglie caduche che, con i suoi cambiamenti con il corso delle stagioni, può rappresentare il cuore vitale dell'edificio.



NIDO D'INFANZIA
PROTOTIPO A PATIO APERTO - PIANTA



NIDO D'INFANZIA
PROTOTIPO A PATIO APERTO
SISTEMAZIONE ESTERNA

<i>prototipo a patio aperto</i>			mq
superficie interna netta			826
ambienti per le attività dei bambini	sezioni		
	(esclusi servizi igienici)		269
	laboratori		95
servizi igienici e fasciatoi			30
ambienti per gli adulti (educatori e genitori)			75
cucina e servizi			58
spazio connettivo d'uso comune			299
superficie lotto (esclusa area carrabile)			3.506

6.5 Prototipo a patio centrale

Tutti gli ambienti del nido sono disposti intorno allo spazio centrale di un patio che caratterizza fortemente l'ambiente interno. Racchiuso, protetto e in parte schermato dal sole, potrà essere utilizzato da gruppi di bambini per giocare all'aperto in condizioni di sicurezza, oppure solo per contenere un piccolo giardino o un albero.

In corrispondenza dell'ingresso, lo spazio centrale ha dimensioni sufficienti per svolgere attività comuni a tutti i bambini del nido e, per le riunioni più numerose, può essere esteso all'ambiente adiacente destinato ai genitori. Lungo gli altri tre lati, lo spazio distributivo ha la larghezza di un percorso, che circonda il patio come un ambulacro vetrato.

Da qui si accede alle sezioni che si protendono verso il giardino, secondo uno schema centrifugo notevolmente diverso da quello più introverso dei due prototipi precedenti. I nuclei delle sezioni hanno una potenziale, relativa autonomia volumetrica che potrà caratterizzare il progetto architettonico.

Le sezioni sono articolate in ambiti per il gioco, per il pranzo e per il riposo. Il nucleo dei servizi igienici è a fianco al punto di accesso, adiacente all'ambiente per il riposo.

Un portico, esposto verso il maggiore soleggiamento, media il passaggio tra gli ambienti interni e il giardino e copre una superficie esterna pavimentata di pertinenza delle sezioni.

Tra i nuclei sezione sono collocati i laboratori, due accoppiati e uno – più grande – isolato. In questo prototipo la pianta dei laboratori ha forma tendente alla L, così da consentire di usare lo spazio del braccio più piccolo come deposito oppure per il lavoro dei gruppi meno numerosi. Tra i laboratori e le sezioni sono previste uscite e verso il giardino che riprendono e amplificano l'impostazione centrifuga "a girandola" di questo schema..

A fianco all'ingresso, adiacente allo spazio nel quale possono trattenersi i genitori è previsto un ambito da attrezzare con armadietti per tutti i bambini, qualora si preferisca questa soluzione centralizzata rispetto a quella di predisporre uno spogliatoio fuori da ciascuna sezione.

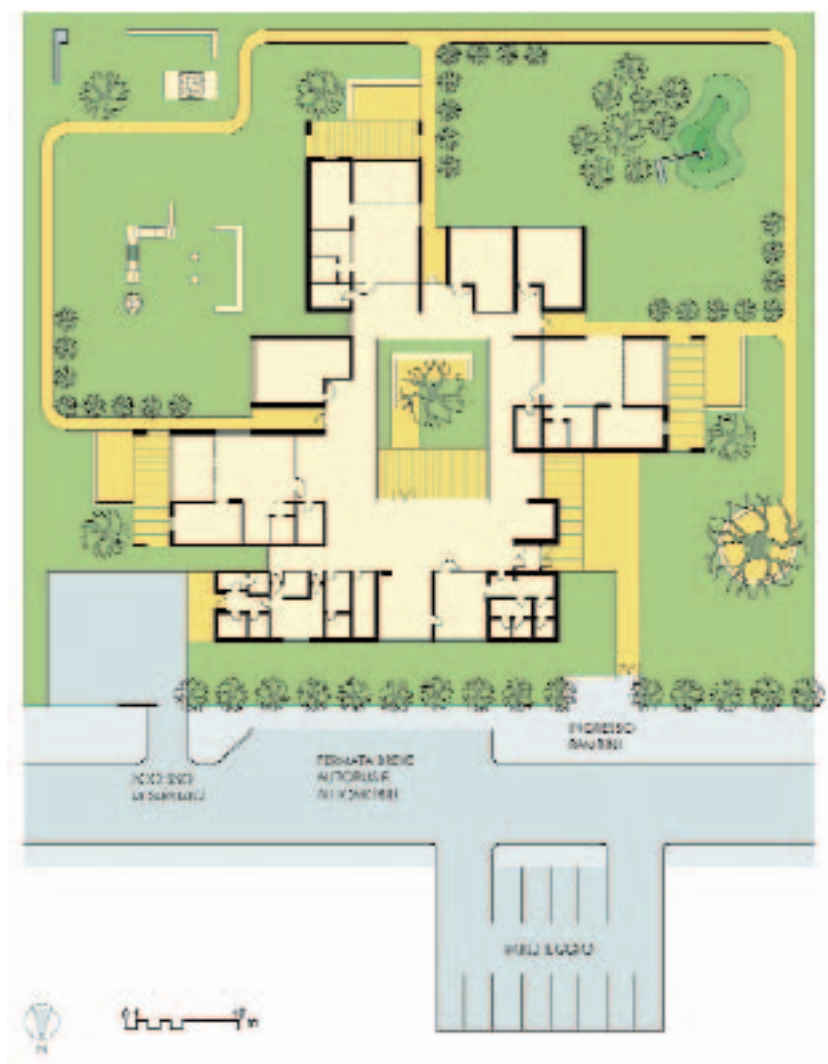
Lungo un lato dello spazio collettivo, di fronte al patio, sono disposti in sequenza il nucleo dei servizi igienici per gli adulti, i locali per gli educatori e i genitori e la cucina con i relativi servizi e l'accesso autonomo.

Lo spazio esterno è articolato in quattro ambiti individuati dai volumi sporgenti delle sezioni. I due più lontani dalla strada sono dedicati ai bambini e variamente attrezzati con giochi ed elementi naturali. Gli altri due, di dimensioni minori, sono di pertinenza dell'ingresso principale al nido e dell'accesso di servizio alla cucina.

Un percorso, continuo e vario, collega gli spazi del giardino con una piazzetta di fronte all'ingresso, attrezzata con una panca e coperta da un grande albero.



NIDO D'INFANZIA
PROTOTIPO A PATIO CENTRALE - PIANTA



NIDO D'INFANZIA

PROTOTIPO A PATIO CENTRALE - SISTEMAZIONE ESTERNA

<i>prototipo a patio centrale</i>			mq
superficie interna netta			908
ambienti per le attività dei bambini	sezioni (esclusi servizi igienici)		254
	laboratori		112
			366
servizi igienici e fasciatoi			48
ambienti per gli adulti (educatori e genitori)			87
cucina e servizi			59
spazio connettivo d'uso comune			348
superficie lotto (esclusa area carrabile)			4.117



I servizi integrativi: “centro bambini e genitori” e “centro gioco educativo”

7.1 Caratteristiche e prestazioni dei servizi integrativi per la prima infanzia

I “centri bambini e genitori” e i “centri gioco educativo” sono servizi di istituzione molto recente. Si sono diffusi per lo più a partire dagli anni novanta e hanno avuto un notevole impulso con la Legge 285/97, che ne ha delineato tipi e caratteristiche e in molti casi ne ha permesso il finanziamento. Nel 2000, secondo il già citato studio del “Centro nazionale di documentazione e analisi per l’infanzia e l’adolescenza”, comprendendo sia le strutture pubbliche che quelle private, erano, in tutta Italia, in numero pari a circa un quarto dei nidi allora esistenti (732 integrativi e 3008 nidi). Limitando il confronto ai soli servizi privati, erano circa un terzo dei nidi, con una netta prevalenza dei “centri gioco educativo”.

Dati che dimostrano la veloce diffusione di questi servizi innovativi e il notevole interesse che hanno suscitato. D’altra parte, nel valutare il loro peso assoluto, bisogna tenere conto che sono mediamente più piccoli dei nidi e aperti per un tempo più breve.

La legge delinea due tipi di servizi per la prima infanzia innovativi e sperimentali:

- a) *servizi con caratteristiche educative, ludiche, culturali e di aggregazione sociale per bambini da zero a tre anni, che prevedano la presenza di genitori, familiari o adulti che quotidianamente si occupano della loro cura, organizzati secondo criteri di flessibilità;*
- b) *servizi con caratteristiche educative e ludiche per l’assistenza a bambini da diciotto mesi a tre anni per un tempo giornaliero non superiore alle cinque ore, privi di servizi di mensa e di riposo pomeridiano.*

La recente normativa toscana recepisce le indicazioni del quadro nazionale e per entrambi i tipi stabilisce caratteristiche funzionali, standard, ricettività e dimensionamento.

In sintesi, si può notare come si tenda a configurare i “centri bambini e genitori” come servizi più simili ai nidi, sia pure con accentuate caratteristiche di flessibilità d’uso e di partecipazione delle famiglie, mentre i “centri gioco educativo” sono predisposti come opportunità più libere, meno strutturate, disponibili a una frequentazione più discontinua. Analogamente a quanto stabilito per i nidi, anche per i servizi integrativi, la normativa regionale prevede un massimo di 50 bambini frequentanti.

È di notevole interesse, in particolare per l'oggetto del nostro studio, un dato evidenziato dall'analisi statistica dei servizi integrativi esistenti in ambito nazionale: un numero molto considerevole, circa la metà dei "centri bambini e famiglie" e circa un terzo dei "centri gioco educativo", non dispone di locali a uso esclusivo ma occupa, con orari e periodi di apertura notevolmente ridotti, la sede di altri servizi, molto frequentemente nidi o scuole d'infanzia.

Dopo alcuni anni di attività, durante i quali anche i nidi hanno vissuto una significativa evoluzione, si è composto un sistema diversificato di sostegni e di opportunità sempre più in grado di incontrare gli eterogenei bisogni delle famiglie. In questo quadro, il contributo specifico dei servizi integrativi va ricercato proprio in relazione alla loro flessibilità e "leggerezza". A differenza dei nidi, sono strutture che non hanno l'obiettivo di prendersi in carico la formazione dei bambini ma tendono a favorire soprattutto alcuni aspetti della loro crescita e a soddisfare alcune esigenze dei loro genitori. Per i bambini sono occasioni di socialità, assai significative in un contesto sociale nel quale molto spesso le famiglie hanno un solo figlio e sono isolate rispetto ad altri nuclei di parenti. Ai genitori viene offerta una occasione di confronto e di formazione, che si rivela di particolare utilità e sostegno in alcuni casi di disagio.

In molti i casi la presenza di servizi integrativi ha un effetto positivo anche nel rendere più razionale la fruizione dei nidi, aiutando a evitare la dispersione di risorse derivante da un loro sottoutilizzo. Offrono un'alternativa più economica a quelle famiglie cui basta un sostegno più breve, più saltuario o integrato dalla presenza di un parente, rendendo disponibili nei nidi posti per bambini che vi debbano rimanere quotidianamente per molte ore. Inoltre questi servizi sono un campo fertile di sperimentazione che promette ulteriori sviluppi. Sono in continua sperimentazione progetti in cui si provano ulteriori elementi di novità, pedagogici, organizzativi e di gestione.

Va tuttavia sottolineato come rimanga centrale il ruolo del nido d'infanzia, unico servizio che offra una frequenza lunga e continuativa e si faccia carico insieme alle famiglie della completa formazione del bambino. I servizi integrativi svolgono fin dalla loro costituzione, e dovranno ragionevolmente continuare a svolgere, una funzione complementare e non alternativa. In molti casi sono addirittura propedeutici al nido, avendo un ruolo intermedio, di graduale introduzione a un servizio educativo più completo.

Nel loro insieme rappresentano, sul piano nazionale oltre che regionale, un campo di grande interesse per sperimentare soluzioni rispondenti a politiche attuali volte a favorire il benessere dei cittadini. Nidi e servizi integrativi, oltre a soddisfare specifiche esigenze, operano per formare e far crescere la cultura di un contributo collettivo alla prima formazione del bambino. Offrono un importante complemento sociale all'opera educativa tradizionalmente compiuta all'interno delle famiglie.

7.2 Lo studio dei prototipi dei servizi integrativi

Considerazioni di ordine generale, rafforzate dalle analisi statistiche e dall'osservazione delle strutture esistenti sul territorio hanno suggerito, per l'elaborazione di prototipi, alcuni criteri notevolmente diversi rispetto a quelli seguiti nello studio riguardante i nidi d'infanzia.

Si è tenuto conto innanzi tutto del ruolo letteralmente "integrativo", non primario, di servizi che, nella difficile realtà delle amministrazioni locali, non potranno essere eccessivamente impegnativi e costosi. Un motivo in più per prevedere che, come è già frequente nei servizi esistenti, anche molti di quelli da istituire nel prossimo futuro saranno insediati in locali preesistenti, prima destinati ad altre funzioni, che dovranno essere ristrutturati. In alcuni casi coabiteranno con altri servizi per l'infanzia utilizzando gli stessi locali in un diverso orario.

Inoltre questi servizi non solo vivono ancora una fase di elaborazione e assestamento, ma per loro natura probabilmente sono destinati a rimanere, in una misura notevole, laboratori di sperimentazione didattica e organizzativa e, come tali, difficilmente riducibili a modelli predefiniti.

Per tutte queste ragioni, piuttosto che elaborare prototipi complessi di difficile, se non impossibile, applicazione concreta, si è preferito elaborare schemi piuttosto semplici che possano essere utile riferimento nelle situazioni verosimilmente reali.

E' probabilmente superfluo ricordare che le caratteristiche di alcuni degli ambienti che compongono i nidi e gli indirizzi progettuali esposti nei capitoli precedenti danno indicazioni valide pure per il progetto e la realizzazione dei servizi integrativi.

Mentre per i nidi ci si è riferiti a strutture dimensionate secondo le quantità maggiori previste dalla normativa e completamente attrezzate, in questo caso si è preferito studiare servizi più piccoli, relativamente economici, con una dotazione minima di spazi accessori, che non preveda in nessun caso, ad esempio, ambienti per cucina e lavanderia. Sono prototipi per servizi adatti a essere frequentati da una ventina di bambini per periodi brevi, non superiori alle quattro o cinque ore giornaliere.

Sia il dimensionamento contenuto, sia l'ipotesi di una fruizione saltuaria hanno suggerito di prefigurare i servizi come nuclei unitari, non articolati in più sezioni. D'altra parte non si è ritenuto neppure necessario organizzare lo spazio in laboratori e ambienti di riferimento per il gruppo. Si è pensato invece a uno spazio continuo, con ambiti ben caratterizzati nei quali si possano svolgere contemporaneamente attività diverse. Un ambiente dove trovino posto spazi per il gioco collettivo, luoghi per attività più concentrate e angoli quieti e riservati.

Molto probabilmente questi servizi, in particolare se gestiti da privati, saranno ubicati in condizioni varie ed eterogenee. Tuttavia la collocazione più consigliabile, soprattutto nelle città di media dimensione, è all'interno di giardini o parchi urbani o comunque in prossimità di aree verdi in zone non congestionate dal traffico, oppure in plessi scolastici o di strutture per l'infanzia.

Potrà essere opportuno collocare “centri gioco educativo” anche in prossimità di servizi terziari e commerciali, in modo che, durante il periodo di permanenza dei bambini nel centro, le madri siano facilitate nello svolgimento di altre attività.

Alcuni prototipi descritti nel capitolo precedente si prestano anche a esemplificare possibilità di aggregazione e di sovrapposizione di servizi integrativi e nidi.

Ai tipi “lineare” e “a L” è possibile accostare in sequenza al nido un “centro” che così utilizzerà impianti e attrezzature del servizio “maggiore”, pur rimanendo sufficientemente autonomo.

Nello stesso tipo “lineare” e in quello “a patio aperto”, tenendo chiuse le sezioni, si può ipotizzare di utilizzare lo spazio centrale, ed eventualmente i laboratori, come “centro”. Per questo in entrambi è previsto un quarto nucleo di servizi igienici. I “centri” che utilizzano alcuni ambienti di un nido potranno funzionare dopo l’orario di apertura di quest’ultimo oppure, più verosimilmente, durante le settimane di chiusura estiva.



Lo schema distributivo dei prototipi "lineare" e "a L" rende possibile l'aggregazione al nido di un servizio integrativo.



Lo spazio comune e i laboratori dei prototipi "lineare" e "a patio aperto" possono essere utilizzati per ospitare un servizio integrativo quando il nido è chiuso.

ESEMPI DI AGGREGAZIONE E DI SOVRAPPOSIZIONE DI NIDI E SERVIZI INTEGRATIVI

7.3 Prototipo di “centro bambini genitori”

È il servizio integrativo più simile al nido, caratterizzato da una maggiore flessibilità e dalla presenza di adulti in numero pari a quello dei bambini. Per molte attività gli accompagnatori condividono lo spazio dedicato ai piccoli, che va organizzato anche per le loro esigenze, con arredi adatti. Tra gli ambiti che lo compongono è consigliabile che ci siano un angolo morbido per i bambini che ancora non camminano e uno nel quale le mamme possano allattare.

È utile ricordare che ad accompagnare i bambini può essere non solo un genitore ma un parente, un nonno, una baby sitter. In alcuni casi il genitore che accompagna il bambino può trovarsi in condizioni di particolare disagio sociale o psicologico.

Agli adulti è destinato un ambiente più piccolo, nel quale stare senza i bambini, per riposarsi e parlare tra loro e con gli educatori. Sarà usato anche per colloqui e per momenti di formazione, ad esempio, per ospitare interventi di un pedagogo o di uno psicologo, oppure per consultare libri. Lo stesso ambiente potrà contenere un angolo cottura per preparare un caffè o uno spuntino. Un locale di dimensioni ancora minori è dedicato agli educatori e alla gestione del servizio. Tutti e tre questi ambienti – per le attività dei bambini, per i genitori e per gli educatori – sono direttamente comunicanti tra loro, in modo che da ognuno sia possibile guardare negli altri due.

Lo spazio di ingresso è filtrato per attutire lo sbalzo termico con l'esterno e comprende un ambito con gli armadietti per i bambini che, a differenza di quanto avviene nei nidi, possono non essere personali ma singolarmente attribuiti di volta in volta. Si può prevedere che negli armadietti, o negli appendiabiti, siano riposti indumenti sia dei bambini che dei loro accompagnatori.

I servizi igienici per i bambini sono identici a quelli di pertinenza di una sezione di un nido e, anche in questo caso, dal fasciatoio è possibile controllare attraverso un vetro l'ambiente di gioco.

I servizi per gli adulti comprendono un piccolo ambiente di spogliatoio per il personale e possono essere in comune tra educatori e accompagnatori.

Sono proposti due prototipi che esemplificano soprattutto due possibilità di relazione tra interno ed esterno, adatte a contesti differenti. Il primo, con impianto planimetrico quadrato, è più introverso e contiene lo spazio aperto protetto di un patio. Nel secondo, che ha pianta rettangolare, l'intero fronte opposto all'ingresso è aperto verso un giardino. In entrambi i casi, l'ambiente dedicato ai bambini è articolato dall'intrusione dello spazio aperto in due ambiti, nei quali possono svolgersi contemporaneamente attività diverse.



CENTRO BAMBINI E GENITORI - PROTOTIPO A PIANTA QUADRATA

<i>centro bambini e genitori prototipo "a pianta quadrata" (20 bambini frequentanti)</i>	mq
superficie interna netta	184
spazi per le attività dei bambini	100
servizi igienici e fasciatoio	11
spazi per gli adulti (educatori e genitori)	46
ingresso, spazio connettivo, ripostigli	27



CENTRO BAMBINI E GENITORI - PROTOTIPO A PIANTA RETTANGOLARE

***centro bambini e genitori
prototipo "a pianta rettangolare"
(20 bambini frequentanti)***

	mq
superficie interna netta	172
spazi per le attività dei bambini	96
servizi igienici e fasciatoio	11
spazi per gli adulti (educatori e genitori)	47
ingresso, spazio connettivo, ripostigli	18

7.4 Prototipo di "centro gioco educativo"

È il servizio per la prima infanzia meno strutturato, quello caratterizzato dall'organizzazione meno complessa e onerosa e dalla maggiore flessibilità. È aperto all'uso più breve e saltuario, in alcuni casi anche indipendentemente da liste di iscrizione. È destinato a bambini un po' più grandi, di età compresa tra 18 mesi e 3 anni, quindi più autonomi rispetto a quelli che frequentano nidi e "centri bambini e genitori". Per queste caratteristiche, per la relativa semplicità di impianto e di conduzione, molto frequentemente i "centri gioco educativo" sono gestiti da soggetti privati. È verosimile che in molti casi siano ubicati anche in ville e in appartamenti al piano terra, per i quali sarà in particolare necessaria una opportuna sostanziale ristrutturazione, che segua, nel progetto e negli accorgimenti tecnologici della sua realizzazione, gli indirizzi esposti.

L'organizzazione funzionale adatta a questo tipo di servizi è molto simile a quella dei "centri bambini e genitori". In questo caso però non dovrà essere previsto un ambiente appositamente riservato ai genitori. Con la dotazione di servizi igienici per i bambini e per il personale e di un locale per gli educatori e la gestione, tutto lo spazio interno è dedicato al gioco e alle attività educative.

La flessibilità e la relativa libertà di frequentazione di questo servizio condizionano l'organizzazione dell'ingresso che, oltre all'ambito per gli armadietti o gli appendiabiti, è dotato di un piccolo spazio per l'accettazione, in diretta comunicazione con l'ambiente riservato agli educatori.

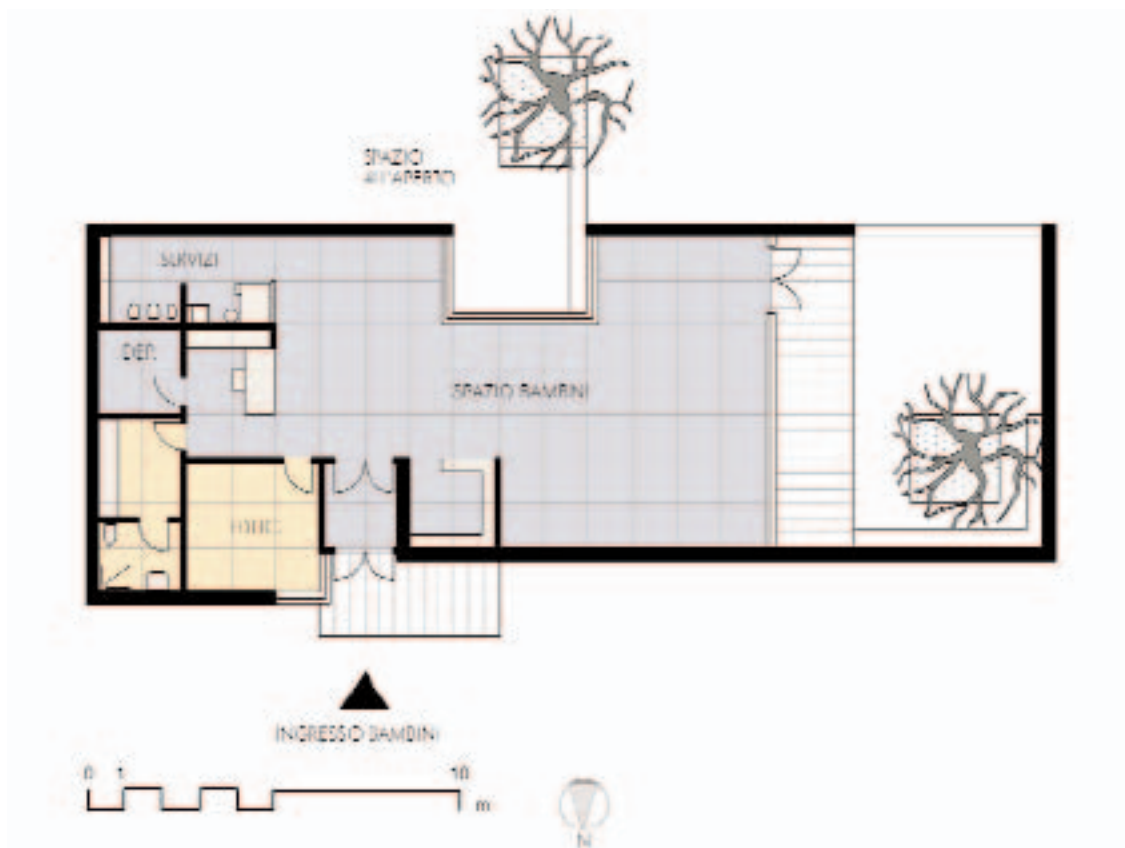
Poiché i "centri" di questo tipo sono frequentati a rotazione da un considerevole numero di bambini, è opportuno dedicare particolare attenzione agli aspetti relativi alla sicurezza nel disegno e nell'allestimento di tutti gli ambienti interni e, ancor più, dello spazio esterno.

Anche per i "centri gioco educativo" sono proposti due prototipi, uno con pianta tendente al quadrato, l'altro più allungato. Anche in questo caso sono esemplificate modalità molto diverse di rapporto con lo spazio esterno. Il primo è una sorta di padiglione, pensato per essere inserito all'interno di un'area verde protetta. Lo spazio per i bambini è proiettato verso l'esterno su tre lati, riparati da una copertura sporgente. Il secondo, decisamente più introverso, contiene nel suo sviluppo longitudinale, due spazi aperti di dimensioni diverse.



CENTRO GIOCO EDUCATIVO - PROTOTIPO A PIANTA QUADRATA

<i>centro gioco educativo prototipo "a pianta quadrata" (20 bambini frequentanti)</i>	mq
superficie interna netta	158
spazi per le attività dei bambini	78
servizi igienici e fasciatoio	11
spazi per gli educatori	28
ingresso, spazio connettivo, ripostigli	41



CENTRO GIOCO EDUCATIVO - PROTOTIPO A PIANTA RETTANGOLARE

<i>centro gioco educativo prototipo "a pianta rettangolare" (20 bambini frequentanti)</i>	mq
superficie interna netta	143
spazi per le attività dei bambini	86
servizi igienici e fasciatoio	11
spazi per gli educatori	23
ingresso, spazio connettivo, ripostigli	23

Referenze fotografiche

Capitolo 1

1-5 Fotografie di G. Fumagalli

Capitolo 2

- 1 A. Roth, *Das Neue Schulhaus*, Zurigo, Girsberger, 1966
- 2 M. Casciato, *Johannes Duiker 1890-1935 le scuole*, Roma, CLEAR, 1982
- 3 W. M. Dudok, *Amsterdam*, Prins Bernhard Found, 1954
- 4-5 M. Bill, *Moderne Schweizer Arkitektur 1925-1945*, Basilea, Verlag Karl Werner, 1949
- 6-10 A. Roth, *Das Neue Schulhaus*, Zurigo, Girsberger, 1966
- 11-12 *Nordisk Funktionalism*, Stoccolma, Arkitektur Forlag, 1980
- 13-14 W. Boesiger, *Le Corbusier 1946-1952*, Zurigo, Editions d'Architecture, 1953
- 15-20 A. Pica, *Architettura moderna in Italia*, Milano, Ulrico Hoepli, 1941
- 21-27 A. Luchinger, *Herman Hertzberger; Bauten und Projekte, 1959-1986*, Den Haag, Arch-Edition, 1987
- 28-36 F. Strauven, *Aldo Van Eyck, the Shape of Relativity*, Amsterdam, Architectura & Natura Press, 1998
- 37-39 A. Roth, *Das Neue Schulhaus*, Zurigo, Girsberger, 1966
- 40-41 Casabella, 203, novembre - dicembre 1954
- 42 A. Rowland, *Bauhaus Source Book*, Londra, Phaidon Press Limited, 1990
- 43-44 A. Tanchis, *Bruno Munari*, Milano, Idea Books, 1986

Capitolo 3

- 1-7 C. Davis, *The work of Michael Hopkins & Partners*, Londra, Phaidon, 1993
- 8-16 Arkitektur DK, 5, agosto 1999
- 17-32 *Asili progetti e design*, Modena, Logos, 2002
- 33-48 Arkitektur DK, 3, maggio 2001
- 49-56 *Asili progetti e design*, Modena, Logos, 2002
- 57-63 The Architectural Review, 1263, maggio 2002
- 64-77 Arkitektur DK, 3, maggio 2001

Capitolo 4

- 1 Herman Hertzberger, *Lessons for Students in Architecture*, Rotterdam, Uitgeverij 010 Publishers, 1991
- 2 Arkitektur DK, 47, aprile 2003
- 3-4 *Asili progetti e design*, Modena, Logos, 2002
- 5 The Architectural Review, 1135, settembre 1991
- 6 *Asili progetti e design*, Modena, Logos, 2002
- 7 Arkitektur DK, 3, maggio 2001
- 8-9 *Asili progetti e design*, Modena, Logos, 2002
- 10 *Asili progetti e design*, Modena, Logos, 2002
- 11 Arkitektur DK, 47, aprile 2003
- 12 The Architectural Review, 1135, settembre 1991
- 13 Arkitektur DK, 3, maggio 2001
- 14 *Asili progetti e design*, Modena, Logos, 2002
- 15 Arkitektur DK, 47, aprile 2003

Parte II Indirizzi pedagogici per i servizi per la prima infanzia



Lo spazio per crescere insieme agli altri

di Enzo Catarsi¹

Parecchie ricerche ci hanno ormai insegnato che l'organizzazione dell'ambiente condiziona i comportamenti infantili ed influenza notevolmente la percezione dei bambini. Finestre troppo alte non consentono, ad esempio, che il bambino possa vedere autonomamente fuori dalla sezione, così come una stanza riempita di sedie e tavoli non consente di spostarsi liberamente da una parete all'altra. La stessa disposizione degli arredi, evidentemente, influenza l'attenzione del bambino che, esemplificando, vedrà la sua attenzione favorita da spazi raccolti e non interagenti, visivamente ed acusticamente, con altre zone.

Il bambino è ovviamente influenzato anche dalle qualità fisiognomiche degli ambienti e dei materiali, anche se non esistono studi al proposito che esplicitano eventuali differenze con le percezioni adulte, riguardo, ad esempio, la qualità degli arredamenti che vengono definiti caldi o freddi a seconda dei colori o dei materiali usati (es. plastica oppure legno). Molto importanti sono anche le qualità simboliche che sono caratteristiche di oggetti ed elementi dell'ambiente che possono assumere una funzione simbolico-affettiva. Tale funzione è chiara nel caso della casetta delle bambole, l'angolo della cucina, etc, dove si sviluppano in particolare il gioco simbolico e quello di finzione. Altrettanto evidente è che la presenza diffusa di queste zone all'interno del nido aumenta di molto le possibilità di arricchire la varietà e la differenziazione dei processi di costruzione della competenza simbolica

Un problema che la organizzazione dello spazio nell'asilo nido può porre è quello della spersonalizzazione che, se anche è un dato scontato quando si è inseriti in una comunità, può però provocare problemi nello sviluppo. La costruzione del Sé da parte del bambino pone la esigenza che egli possa giovare di una sua privacy anche all'interno dell'asilo nido. La possibilità per il bambino di poter godere di momenti di solitudine temporanea è condizione importante per l'acquisizione del sé e per il suo rafforzamento. Un livello minimo di privacy, inoltre, è condizione essenziale perché il bambino possa esplicitare compiutamente la propria fantasia e quindi impegnarsi nel gioco simbolico. A questo proposito è evidente il bisogno del bambino di uno spazio più privato e protetto, in particolare in presenza e nei confronti degli adulti: capita spesso, infatti, specialmente con i bambini più piccoli, che questi interrompano il gioco quando l'adulto si avvicina, li osserva o cerchi di intromettersi, come se appunto questa presenza alterasse quel senso di irrealità in cui il bambino è immerso.

¹ Professore Ordinario di Pedagogia generale presso la facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Firenze.

La organizzazione dello spazio è quindi determinante ai fini dei comportamenti infantili, in quanto è stato dimostrato che una riduzione eccessiva dello “spazio cuscinetto” o “spazio personale” può provocare l’insorgere di comportamenti specifici quali l’insofferenza o l’aggressività. Recenti ricerche hanno comunque dimostrato che la riduzione dello spazio personale è da intendersi non tanto e non solo da un punto di vista quantitativo quanto da quello delle sue qualità e caratteristiche psicologico-ambientali: è ovvio che una situazione ambientale differenziata, in cui esistano spazi differenziati, ancorché piccoli, contrasta lo svilupparsi di tendenze aggressive. Anche per questo, quindi, i prototipi che vengono presentati rifuggono dal presentare ampi spazi e propongono invece la utilizzazione di spazi più raccolti, che appaiono preferibili per il piccolo gruppo.

Tale prospettiva, peraltro, dovrà essere arricchita anche con il materiale di arredo, che ovviamente è essenziale al fine di proporre ai bambini spazi psicologicamente differenziati. Più specificamente i criteri per favorire una differenziazione spaziale all’interno della sezione possono essere i seguenti:

- la creazione di qualche spazio “protetto” ove poter svolgere attività che richiedono un sufficiente grado di privacy sia individuale che di gruppo. La differenziazione degli spazi può essere realizzata con dei “divisori” (scaffali, armadi) che devono essere più alti dei bambini e costituire una barriera protettiva sia sul piano della percezione visiva che acustica;
- la creazione di questi spazi protetti deve favorire in particolare attività che hanno una forte dominanza simbolica come nel caso, emblematico, della casetta. Allo stesso fine può servire anche una zona “morbida” che favorisce non solo momenti di relax ma anche simbolizzazioni affettive personali;
- la differenziazione degli ambienti contribuisce anche a diminuire le fonti di stress, la noia ed anche alcune fonti di aggressività;
- alcune attività come la “lettura”, i giochi logici più impegnativi (individuali e di gruppo) richiedono condizioni adeguate per favorire la concentrazione e l’attenzione. È evidente che attività di questo genere possono essere favorite dalla esistenza di spazi funzionali ed attrezzati allo scopo, che in alcuni casi possono essere gli stessi laboratori e la stanza riservata ai genitori, che nella mattinata può essere utilizzata anche per attività più “raccolte”, come, appunto, la lettura ad alta voce al piccolo gruppo;
- altre zone debbono essere organizzate per favorire il gioco simbolico dei bambini come, ad esempio, la casa delle bambole, l’angolo dei travestimenti, il teatro dei burattini, il banco della falegnameria, etc.. Alcuni di questi angoli possono essere previsti in sezione, altri negli spazi indicati per i laboratori; tutti quanti, ovviamente, dovranno essere “personalizzati” dalle scelte delle educatrici;
- nella organizzazione dell’ambiente appare opportuno anche tener presente la esigenza di “personalizzazione” del bambino ed a tale scopo sono previsti cassetti personali o armadietti dove, nello scaffale assegnato, il bambino può riporre le proprie cose.

Alla luce di tali considerazioni appare condivisibile anche la centralità accordata dai prototipi alla sezione, quale unità organizzativa del nido, poiché l’organizzazione per sezioni garantisce la continuità dei rapporti fra adulti e bambini e fra coetanei ed evita i disagi affettivi causati dai cambiamenti. Allo stesso modo il riferimento alla sezione facilita il processo di identifica-

zione del bambino e consente una migliore progettazione dell'uso di spazi, ambienti e materiali.

Questo non significa, evidentemente, impedire attività di intersezione, che, anzi, dovranno essere promosse non appena i bambini saranno pienamente ambientati ed in particolare in quei contesti in cui le sezioni siano organizzate per età omogenea. Nell'intersezione, infatti, è favorita la relazione tra bambini più grandi e più piccoli, così come è chiaro che in questo modo è più facile presentare al bambino diversi e variati modelli comportamentali adulti ed anche sfruttare in modo più intelligente e razionale gli spazi, i materiali e le attrezzature.

In ogni caso appare però sterile e fuorviante la contrapposizione tra “sezioni miste” e “sezioni omogenee”, in quanto il problema centrale è quello delle relazioni tra bambini di età diverse. Quest'ultima, infatti, consente di allargare le esperienze e di ampliare le opportunità di scambio, di confronto e di arricchimento anche mediante occasioni di aiuto reciproco e forme di apprendimento di piccolo gruppo. Ecco quindi l'importanza degli angoli e dei laboratori che caratterizzano i prototipi presentati. In questo modo, infatti, sarà possibile favorire il piccolo gruppo, cosicché l'educatrice possa porsi in relazione anche con pochi bambini contemporaneamente ed i bambini possano sperimentare anche la possibilità di attività autonome.

Nelle ipotesi presentate rimane comunque centrale – in maniera assai opportuna – la sezione, che consente una più puntuale attenzione per i bisogni di tipo cognitivo del bambino. La sua organizzazione peraltro, risponde ai complessivi bisogni infantili, a cominciare dalla ben identificata presenza degli spazi per le routines (cambio, pranzo, sonno), per proporre poi angoli “simbolici” particolarmente adatti per favorire il gioco “libero” dei bambini. Assai significativa è la presenza dei laboratori, che in taluni casi, come quello delle “attività sporchevoli”, appaiono essenziali nella organizzazione temporale della giornata al nido. La presenza dei laboratori, inoltre, è determinante per favorire il lavoro del piccolo gruppo, nella prospettiva dell'apprendimento cooperativo.

Allo stesso modo significativi sono gli ambienti destinati ai genitori ed agli educatori, ad indicare il carattere sistemico del nido, destinato in primo luogo ai bambini, che vi costruiscono il proprio benessere nell'interazione con gli adulti. Il “salottino” dei genitori, quindi, dovrà essere arredato con gusto – come peraltro tutto il nido – per creare quell'ambiente accogliente che favorisce le relazioni tra adulti. Al contempo la stanza delle educatrici favorirà la loro collegialità e consentirà un più produttivo lavoro di documentazione e riflessione.

A proposito dei prototipi che vengono presentati in questa pubblicazione pare infine utile sottolineare che essi vogliono avere un carattere di “indicatività”, a significare, appunto, che non si presentano come “rigidi” e da acquisire totalmente, avendo anzi insita la consapevolezza di una contestualizzazione nell'ambiente in cui il nido verrà concretamente progettato e costruito. Al contempo preme segnalare che in particolare il prototipo con il patio centrale aperto si presta bene anche ad una utilizzazione “diversa”, magari nella parte terminale del pomeriggio. In questo caso, infatti, l'ala destra – per chi legge il disegno – si configura anche come possibile “Centro gioco”, da aprire, magari, dalle 16,30 alle 19,00. In questo modo la struttura viene utilizzata come nido nel corso dell'intera giornata e diventa centro gioco nella sua parte terminale, quando la struttura viene in qualche maniera “divisa”.

Il carattere prototipale delle proposte, quindi, non deve essere acquisito in forma rigida. Al contrario deve essere esaltato in tutte le sue potenzialità elaborative, ponendosi come utile indicazione per i futuri progettisti. Questi ultimi, peraltro, dovrebbero essere coinvolti in specifiche giornate di formazione, che è auspicabile la Regione Toscana possa organizzare coinvolgendo architetti, ingegneri e quant'altri saranno impegnati nella progettazione dei servizi per l'infanzia. In questo modo, infatti, saremo davvero sicuri di poter disporre di nidi e servizi per l'infanzia in grado di rispondere realmente ai bisogni dei bambini e delle loro famiglie.



Gli spazi speciali al nido

di Anna Lia Galardini ²

Nel nido è la sezione lo spazio che accoglie un particolare gruppo di bambini, lo spazio di riferimento più significativo in cui si ripetono i rituali della giornata educativa, in cui ogni bambino ha la possibilità di avere oggetti e situazioni per riconoscersi e sentirsi riconosciuto. In questo senso la sezione è uno spazio importante che sostiene l'identità dei singoli bambini e del gruppo. Ma i bambini non possono trascorrere la loro giornata al nido utilizzando unicamente questo spazio, è necessario prevedere altri luoghi, funzionalmente definiti, che consentano attività particolari attraverso la presenza di materiali e attrezzature tali da favorire esperienze ricche e varie. Questi luoghi si configurano come piccoli laboratori particolarmente predisposti per valorizzare uno specifico aspetto dell'esperienza educativa e per offrire ai bambini quelle sollecitazioni che favoriscono l'apprendimento attraverso il fare. Il nido infatti non deve offrire solo relazioni affettive sicure, ma anche opportunità di esperienze che diano ai bambini la gioia di scoprire e di crescere.

Sappiamo che c'è un rapporto tra l'organizzazione degli spazi e la qualità dell'apprendimento, nel senso che per apprendere i bambini hanno bisogno di un contesto che incoraggi l'esplorazione e la curiosità, che sostenga la motivazione alla conoscenza, che consenta l'abitudine alla riflessione. La caratterizzazione e la specializzazione degli spazi favoriscono tutto ciò e inducono nei bambini comportamenti più articolati e più organizzati, perché consentono, in un ambiente con una precisa identità, di approfondire e ripetere le esperienze, di poter disporre di materiali appropriati rispetto alle attività proposte, materiali che stimolano nei bambini l'interesse, favoriscono la concentrazione, incoraggiano il fare.

I laboratori si possono caratterizzare rispetto a varie attività, la cui scelta dipende dagli spazi di cui il nido dispone e dalle scelte del progetto educativo che gli educatori elaborano.

Possono essere perciò organizzati spazi con finalità diverse, che rispondono alle diverse esigenze evolutive dei bambini in questa fascia di età.

Ad esempio può essere predisposto un laboratorio per le attività espressive, oppure uno spazio speciale per quelle legate all'uso dei libri, per il teatro o per il gioco simbolico, un laboratorio per l'esplorazione degli elementi naturali.

In ogni caso è opportuno che siano spazi stabilmente organizzati e ben progettati nelle funzioni da parte degli educatori, in modo da mettere il bambino nelle condizioni più favorevoli per esprimersi e per misurarsi con le proprie capacità.

² Dirigente dei Servizi alla Persona del Comune di Pistoia.

Si tratta quindi di qualcosa di più dell'angolo allestito nella sezione, perché questi luoghi consentono agli educatori di proporre con gradualità, a piccoli gruppi di bambini, esperienze più finalizzate ed articolate rispetto a quelle che sono possibili all'interno della sezione. La loro presenza è inoltre uno stimolo per gli educatori a svolgere con regolarità alcune attività che divengono, proprio in virtù di questa sistematicità, sempre più ricche e significative. Infatti i bambini possono alternarsi nei laboratori ogni giorno, secondo precisi criteri organizzativi, ed è dalla continuità con cui compiono le esperienze che si generano reali apprendimenti, perché le conoscenze si rinforzano e si sedimentano, così come il piacere di fare e di scoprire viene incoraggiato dal fatto che lo spazio sia ben organizzato e ricco di materiali. In ambienti poco caratterizzati, che non danno al bambino un messaggio preciso, le attività possono essere invece povere, banali e non in grado di suscitare interesse e concentrazione, perché semplicemente ripetitive.

Per queste ragioni la presenza nel nido di alcuni spazi speciali che si aggiungono alla sezione e nei quali possono ruotare tutti i bambini è una risorsa preziosa e rappresenta un aspetto qualificante del progetto educativo del servizio.

Pensiamo per fare un esempio al significato che può avere un laboratorio per le attività espressive, uno spazio stabilmente predisposto, dove i bambini possono disegnare o dipingere con varie tecniche oppure manipolare e assemblare materiali diversi per qualità tattili e percettive. In uno spazio come questo ci sono precise condizioni da predisporre che arricchiscono le capacità espressive e che rispondono alle esigenze dei bambini di questa età. Servono tavoli e cavalletti, vasche per la manipolazione che possono contenere acqua, sabbia e tutto quanto è utile per facilitare azioni importanti per i bambini, come travasare, assemblare, combinare, ecc.

E' la ricchezza dei materiali messi a disposizione che consente quella varietà di esperienze percettive indispensabile per la crescita delle capacità cognitive dei bambini.

Un ruolo importante è perciò anche quello degli scaffali, scaffali a giorno, che diventano veri e propri espositori di diverse tipologie di oggetti ben visibili e accessibili, che devono essere disposti in contenitori maneggevoli da trasportare dagli scaffali ai tavoli, in modo autonomo da parte dei bambini. I materiali possono essere i più disparati, da quelli naturali a quelli di recupero, che rappresentano stimoli del tutto speciali, che sollecitano scoperte e stupori: conchiglie, legni, bacche, sassi, ma anche carte di diversi tipi, fili colorati, scatole, stoffe, bottoni. Oltre a ciò questo spazio dovrà contenere tutti gli strumenti necessari per la pittura e le espressioni grafiche.

Il criterio con cui i materiali sono esposti è di per sé importante. Lo spazio è leggibile da parte dei bambini se presenta le sue offerte in modo chiaro, tale da suggerire possibilità di azioni e di attività ludiche e se tutti gli oggetti sono disposti in modo accessibile così da favorire anche il progressivo sviluppo dell'autonomia.

Nei primi anni di vita i bambini hanno una grande capacità di esplorare e di interpretare la realtà attraverso i sensi, perciò l'esperienza sensoriale deve essere messa in valore dalle opportunità dell'ambiente, il che significa porre attenzione in modo particolare alla tipologia delle attrezzature e dei materiali. Gli oggetti, con le loro caratteristiche fisiche e funzionali, che i bambini con grande impegno manipolano ed esplorano, sono indispensabili mediatori di conoscenza, ma è soprattutto il modo con cui essi sono proposti e collocati nello spazio che influenza i comportamenti cognitivi dei bambini.

Una buona disposizione induce, oltre che ad una maggior comprensione, a mantenere l'ordine e incoraggia la capacità di riordino da parte dei bambini stessi, capacità che li mette in grado di padroneggiare sempre più lo spazio e di avere comportamenti appropriati a seconda delle sue funzioni.

Per questo la presenza di spazi speciali, ben organizzati per determinate attività, è un'opportunità da ricercare in un servizio come il nido che si vuol definire con una peculiare identità educativa, in quanto ha come obiettivo quello di mettere in valore e incoraggiare le potenzialità dei bambini.

Tra i laboratori da non trascurare è quello dedicato alle attività con i libri. In questo caso l'efficacia educativa che comporta la proposta di libri ai bambini piccoli è legata al fatto che possa avvenire in uno spazio raccolto, che favorisca concentrazione ed intimità, in uno spazio che consenta al bambino situazioni di agio e di rilassatezza, per sfogliare un libro sul divano, sul tappeto, da solo o con gli amici, per ascoltare il racconto di una storia.

Anche in questo spazio importanti sono gli scaffali che espongono i libri ed è significativo anche il modo in cui sono organizzati. Devono consentire un uso autonomo da parte dei bambini, si deve trattare quindi di espositori collocati alla loro portata, che consentano di poter sfruttare il potere evocativo che le immagini dei libri possiedono. Perciò in questo spazio sono importanti anche le pareti che devono saper rievocare, attraverso la documentazione, i personaggi delle storie che i bambini preferiscono in modo da aiutarli a ricordare e a sollecitarli nella comunicazione.

Un'altra opportunità è rappresentata dalla presenza di un piccolo teatro e dallo spazio per il gioco con i burattini. Si tratta in questo caso di organizzare uno spazio per muoversi verso l'immaginario, per dare volto e parola alle emozioni, uno spazio dove il bambino abbia la possibilità di assistere a piccoli spettacoli, di essere a seconda delle circostanze attore o spettatore. Il teatro può essere realizzato in vari modi e con diversi accessori scenici, sempre in relazione allo spazio a disposizione. L'uso della luce e del suono è un aspetto da considerare per aumentare il potere evocativo di questa proposta, nella quale per altro gli educatori hanno un ruolo molto importante di regia e di creatività.

Nella scelta degli spazi speciali è certo da privilegiare quello dedicato al gioco simbolico per la centralità che esso ha nell'esperienza evolutiva. Il gioco del far finta deve essere sostenuto, incoraggiato e trovare una sua valorizzazione in un luogo di crescita e di vita per i bambini quale è il nido. Si tratta di un gioco prevalentemente sociale che può avere quindi nel nido un territorio privilegiato, ma che ha comunque bisogno di precisi accorgimenti per dispiegarsi nelle sue possibilità. Infatti tutte le ricerche indicano che gli aspetti fisici del contesto e i materiali a disposizione influenzano la produzione del gioco di far finta da parte dei bambini.

Quindi è importante valorizzare questa specifica attività ludica attraverso l'organizzazione di un luogo in cui ci siano esplicite opportunità e che permetta più opzioni da parte dei bambini, un luogo calmo e protetto dal viavai e da possibili interruzioni, in modo che siano possibili sequenze di gioco prolungate.

Dobbiamo pensare perciò all'allestimento, in uno spazio sufficientemente ampio, di una casina ben predisposta e attraente, definita da un insieme di materiali tra loro correlati, che consente l'assunzione di ruoli, perché arricchita dal materiale per i travestimenti e dalla presenza di oggetti della vita quotidiana, che suggeriscono possibilità di azioni e consentono ai bambini di restare a lungo attivi nel gioco. Questo spazio può variare ed essere pro-

gressivamente arricchito, non solo quindi la casa con le sue funzioni, ma il negozio, l'ufficio, la strada, ecc. Anche in questo caso una buona caratterizzazione favorisce una progressiva espansione del gioco del far finta e delle sue potenzialità, che sono relative al sapere sociale, alla conoscenza del mondo fisico e allo sviluppo del linguaggio.

A prescindere dalla loro peculiare finalità che li orienta verso competenze diverse, questi spazi speciali sono comunque molto importanti anche dal punto di vista dello sviluppo dello sviluppo sociale dei bambini.

Infatti un contesto ben organizzato favorisce un clima sociale positivo e consente comportamenti di cooperazione, riduce perciò le situazioni di conflitto che si generano quando i bambini devono contendersi gli oggetti o quando in uno stesso spazio avvengono contemporaneamente più attività. I bambini giocano più a lungo in una situazione predisposta, in spazi in cui trovano tutto quello che serve per il gioco e in cui possono stare in gruppi poco numerosi.

Questi spazi consentono anche la possibilità di meglio conservare le tracce di quanto i bambini realizzano, le testimonianze del loro fare, i loro prodotti che possono trovare nei laboratori una collocazione appropriata.

La presenza nel nido di piccoli laboratori offre inoltre agli educatori uno stimolo per valorizzare nel loro lavoro veri e propri percorsi di attività, cioè esperienze più compiute, dotate di senso, che possono dar luogo ad una vera e propria condivisione di progetti tra adulti e bambini e che testimoniano l'impegno e la competenza di cui i bambini fino da piccoli sono capaci.



L'ambiente come progetto di relazioni per esperienze possibili

di Aldo Fortunati ³

Alcune considerazioni introduttive

Il primo punto dal quale partire nelle nostre considerazioni sembra proprio quello di riflettere su quale sia il posto dello spazio nella pedagogia che si occupa dell'infanzia e in che modo questo ricada nella progettazione dei servizi educativi per i bambini piccoli.

L'impressione che si può trarre da un esame non superficiale delle esperienze è che l'attenzione allo spazio rappresenta un elemento tanto centrale nel caratterizzare le esperienze progettuali più avanzate quanto solo tardivamente e tuttora incompletamente assurto agli onori della pedagogia della prima infanzia.

Crediamo che sia stato – e tuttora sia spesso ancora – una distorsione della peraltro ben evidente centralità della figura dell'insegnante-educatore nel processo educativo a non consentire la piena messa a fuoco del valore del contesto fisico come elemento fortemente supportivo e, al tempo stesso, costruttivamente relazionale nelle diverse situazioni che coinvolgono bambini e adulti all'interno di un servizio educativo per l'infanzia.

L'altra idea curiosa – che i contenuti e i processi dell'educazione siano indipendenti dal contesto – è forse all'origine del fatto che il contesto fisico di molte istituzioni educative – pensiamo qui alle scuole – sia così scarsamente contaminato da tracce visibili di ciò che avviene al suo interno.

L'ultimo sortilegio riguarda infine il fatto che, sebbene risalti in modo chiaro ed evidente a chiunque approcci il tema in modo non superficiale che i servizi educativi per l'infanzia sono indubbiamente il contesto nel quale è stata condotta avanti nel modo più forte e significativo una attenzione alla qualità dello spazio, si tratta al contempo – almeno nel nostro Paese – del tipo di istituzioni che meno ha potuto trasferire le consapevolezze raggiunte in orientamenti per nuovi progetti e edificazioni. Questo per due motivi:

- la fase di sviluppo più consistente dei servizi è stata ispirata da modelli progettuali vecchi e incongrui;
- la fase in cui sono divenute disponibili rinnovate consapevoli ha corrisposto con un periodo, ancora attuale, nel quale non si realizzano altro che marginalmente nuovi progetti di edificazione.

L'ambito delle ristrutturazioni e degli adeguamenti funzionali rappresenta – ahimè – il principale terreno di applicazione delle consapevoli più avanzate.

Infine, è stata proprio la progressiva costruzione di nuove idee sulle potenzialità effettive dei bambini sul piano sociale e dell'apprendimento, unita ad

³ Dirigente Settore Attività – Istituto degli Innocenti di Firenze

una profonda reinterpretazione del ruolo adulto nel processo educativo, a costituire il principale motivo che ha condotto allo sviluppo delle attuali nuove consapevolezze sul valore del contesto come elemento fondamentale – non meramente di supporto – al progetto di un servizio educativo per l'infanzia.

Quanto al tema della socialità infantile, se il punto di partenza era una attenzione prevalentemente esclusiva sulla relazione adulto (madre) – bambino, mentre la conseguenza della ideologizzazione del concetto aveva condotto a teorizzare l'opportunità di una socializzazione automatica e indifferenziata, le consapezze maturate nel tempo hanno progressivamente messo in luce da una parte le forti capacità di adattamento costruttivo alle relazioni da parte dei bambini anche nei primi anni di vita, ma al contempo la assoluta necessità di inserire i bambini in contesto sociali di giuste dimensioni e in condizioni qualitative tali da favorire e sostenere lo scambio sociale. Peraltro, anche lo sviluppo delle conoscenze sulle modalità di costruzione delle competenze e degli apprendimenti da parte dei bambini piccoli hanno posto in evidenza la necessità per i bambini di avere, oltre a scambi significativi con adulti e altri bambini, anche modalità di interazione col mondo degli oggetti tali da garantire tranquillità, continuità e – nella misura massima possibile – autonomia.

Non sfugge come i due aspetti appena menzionati abbiano necessariamente orientato l'attenzione verso l'organizzazione del contesto fisico, e non certo nella sua interpretazione di semplice sfondo indifferenziato e amorfo per lo svolgimento delle relazioni e delle esperienze, ma piuttosto come elemento relazionale e costruttivo nel processo delle esperienze, e, in fondo, come determinante e importante elemento regolatore del progetto di un servizio educativo.

Se il supporto ad una socialità significativa chiama in causa l'idea di una rete interrelata di occasioni diversificate di incontro e condivisione, così l'idea di una intelligenza che si costruisce trasformando attivamente il mondo e confrontando punti di vista diversi chiama in causa l'idea della disponibilità di risorse organizzate; due questioni generali di cui il progetto dell'ambiente di un servizio deve sapersi fare interprete in modo originale.

La reinterpretazione del ruolo educativo e la riabilitazione del "contesto"

Già si diceva della necessità di una reinterpretazione del ruolo dell'adulto e della sua restituzione a una dimensione più mediata di protagonismo; proprio questo spostamento dell'asse dal punto di vista dell'educatore al baricentro di relazioni che lega bambini, adulti e contesto rappresenta una modificazione di grande rilievo, di cui può essere utile evidenziare, preventivamente, alcune specificità.

In primo luogo, pensare anche lo spazio perchè possa essere propizio al dispiegarsi dell'esperienza dei bambini rappresenta il segnale di una attenzione all'ascolto dei bisogni dei bambini che anticipa – e peraltro sostiene – quella che dovrà essere la cura della relazione e dell'interazione dell'adulto con i bambini all'interno del contesto educativo.

In secondo luogo, pensare lo spazio dell'esperienza dei bambini aiuta l'adulto a maturare aspettative di protagonismo nelle azioni che il bambino esprimerà al suo interno, utilizzando le opportunità che troverà in esso, e aiuta,

ancora, l'adulto nel temperare quella invadenza sul bambino che talvolta l'istanza educativa esprime quando l'ansia dei risultati prevarica la sensibilità all'ascolto.

In terzo luogo, l'intermediazione della relazione fra adulti e bambini da parte del contesto – di un contesto pensato, naturalmente – costituisce un insostituibile elemento di regolazione della temperatura emotiva che bambini e adulti esprimono nel corso del loro tempo condiviso di esperienza.

Se, infatti, la centralità dell'adulto emerge nei suoi aspetti più marcatamente negativi di direttività, verbalità, censura e controllo in ogni situazione in cui solo una pratica della "disciplina" finisce per poter – non senza inciampare in un preoccupante paradosso – controbilanciare la povertà dei luoghi condivisi per fare esperienza, ciò dovrà fare riflettere su quanto esiguo margine potrà per le esperienze rimanere libero, in questo caso, da tensioni emotive, nonchè su quanto poco il piacere potrà trovare spazio negli animi dei bambini e degli adulti.

Al rovescio, accreditare anche il contesto di un protagonismo relazionale nei confronti dei bambini e degli adulti può consentire di dare sostegno e progressivo corpo alle reciproche attese di entrambi, attivando un circolo virtuoso di scambi in cui una generale condizione di benessere può aprire il campo al piacere dell'esperienza.

Se ci sembra difficile sovrastimare quanto tutto questo rappresenti un ingrediente di indubitabile valore per l'esperienza dei bambini, che può così dispiegarsi all'interno di una dimensione lontana da occasionalità e rigidità e invece caratterizzata da stabilità e apertura, non va sottovalutato che questi stessi elementi di valore si proiettano anche sull'adulto educatore, che può trovare un maggiore equilibrio emotivo all'interno delle situazioni condivise coi bambini; se si riflette sulla negatività di un forte carico emotivo dell'adulto nella situazione educativa, e sull'effetto trainante che un adulto in condizioni di stress induce negativamente sui bambini, ancora un altro puntello sosterrà l'idea che uno spazio buono è ingrediente fondamentale nel progetto di un servizio per l'infanzia.

Non sarà inopportuno ricordare, infine, che la sottolineatura dell'importanza del contesto non conduce affatto ad una diminuzione di importanza per il ruolo dell'educatore; minor centralità non vorrà dire minor grado di impegno né minor rilievo, ma, piuttosto, impegno non orientato subito e/o principalmente sulla relazione, ma anche – e da prima – sulla predisposizione di contesti per la buona esperienza dei bambini.

Considerazioni e indicazioni per un contesto "buono"

In questo quadro di considerazioni si inscrivono alcune indicazioni importanti da tenere presenti nell'organizzazione dello spazio dei servizi educativi per i bambini nei primi anni di vita.

L'ambiente fisico, infatti, non va considerato, come si diceva, un contenitore neutrale, ma come un elemento importante del complessivo progetto del servizio, che può influenzare fortemente, attraverso la sua organizzazione, la qualità delle relazioni e delle esperienze che avvengono al suo interno.

Oltre ad una cura continua che mantenga, nel tempo, il piacere di essere accolti come soggetti pienamente riconosciuti e valorizzati, alcune variabili possono essere individuate come prerequisiti fondamentali per una organizzazione funzionale e aderente ai bisogni dei diversi soggetti:

- prevedere ambienti destinati ad accogliere i gruppi sezione, come spazio di riferimento, ed ambienti extrasezione dove poter allargare i propri orizzonti relazionali e di esperienza: laboratori tematici o spazi più ampi per giochi che richiedono maggiore possibilità di movimento e, contemporaneamente, l'incontro tra bambini provenienti da gruppi sezione diversi;
- organizzare spazi, dentro e fuori dalle sezioni, che permettano e facilitino le esperienze nel piccolo gruppo, con la possibilità di relazioni più intense tra i bambini e con gli educatori, limitando le interferenze sulla capacità di attenzione e concentrazione;
- articolare lo spazio per le situazioni di cura, in modo da rendere possibile e non frettolosa la relazione individualizzata adulto-bambino. La presenza del bagno e di una zona-riposo adiacente e comunicante con gli spazi gioco garantisce la possibilità, per l'educatore, di accompagnare i bambini in queste situazioni con minori difficoltà di gestione e maggiore disponibilità alla dimensione affettiva.

D'altra parte, l'istanza dell'organizzazione articolata e differenziata dello spazio costituisce una insostituibile matrice del progetto dell'ambiente di un servizio educativo, bisognerà da subito tener presente che questo orientamento non deve tradursi in una spinta alla parcellizzazione dell'esperienza né in una diminuzione della capacità di orientamento e scelta dei bambini all'interno del contesto. Per questo, "chiusura" e "apertura" delle diverse situazioni presenti nell'ambiente devono proporsi come connotazioni complementari e non contrapposte, calibrandosi sempre rispetto alla misura della capacità che potrà essere offerta ai bambini di concentrarsi in luoghi intimi e caldi potendo anche scegliere contemporaneamente di transitare da un luogo all'altro anche senza la mediazione dell'adulto. Il concetto di "rete" sostiene e aiuta a mettere a fuoco questo pensiero, se si pensa che la sua struttura consiste tanto di nodi ben definiti che di altrettanto stabili collegamenti fra i diversi nodi.

La "sicurezza" e lo "stimolo", inoltre, sono altre connotazioni forti dello spazio e non vanno, ancora, concepiti come termini contrapposti, ma costruttivamente complementari. Con i più piccoli il fattore sicurezza gioca un ruolo indubbiamente più importante, mentre, in altre fasi, diventa decisivo il fattore stimolo, cioè la capacità da parte dell'ambiente di offrire opportune sollecitazioni alle potenzialità di sviluppo e alle curiosità del bambino.

Il passaggio da una realtà raccolta e intima come quella della casa, dove il bambino ha individuato precisi punti di riferimento, a un contesto così articolato come quello del nido, con più adulti e bambini insieme, è, probabilmente, un'esperienza impegnativa; per questo, può essere facilitante ridurre gli spazi ampi in favore di ambienti più contenuti, organizzati in angoli raccolti che consentono di evitare situazioni di stress visivo e sonoro e che favoriscano un rapporto intimo con i compagni e con l'adulto.

Anche l'esperienza percettiva è importante, perciò è opportuno non eccedere con stimoli visivi, con l'invasione di colori ed oggetti ed evitare che il rumore abbia il sopravvento, perché il bambino possa soffermarsi secondo i suoi interessi e i suoi tempi d'attenzione sugli oggetti e sulle proprie sensazioni senza essere continuamente distratto e disturbato da nuovi stimoli.

Sicurezza significa, per il bambino, trovare il rispetto per la propria identità all'interno di una situazione collettiva; per questo è importante che nel nido ci siano spazi personalizzati che rendano leggibile l'appartenenza ad una persona: il lettino, un cassetto dove riporre oggetti personali, le foto che connotano gli spazi personali, etc.

Lo spazio dovrebbe assicurare punti di riferimento stabili soprattutto rispetto ad alcuni momenti della giornata che necessitano di ritualità, mantenendo fisse le zone destinate al riposo, alle cure fisiche personali e al pranzo, per consentire al bambino di costruire il proprio orientamento nello spazio e nel tempo.

Allo stesso modo, vanno invece differenziati e separati con opportuni arredi o attrezzature gli spazi destinati al gioco, in modo da offrire opportunità e percorsi facilmente leggibili e identificabili da parte dei bambini, spazi destinati ad un piccolo gruppo di bambini di età omogenea o eterogenea, da soli o con l'adulto. Questo criterio offre una dimensione più raccolta e meno dispersiva alle attività che vengono proposte ai bambini, soprattutto – ma non solo – nella parte centrale della giornata.

Anche il gioco, pur manifestandosi naturalmente nel bambino, viene influenzato nella sua qualità dal contesto in cui ha luogo. Per esempio, se prevalgono materiali rigidamente strutturati che vincolano l'azione del bambino e lo inducono ad azioni ripetitive e se il ruolo dell'adulto è intrusivo o direttivo il gioco è quanto meno impoverito. Per questo nel nido sono entrati con pieno diritto, accanto ai giocattoli tradizionali, materiali poveri e di recupero che sollecitano attività di esplorazione ed un uso creativo e non convenzionale.

Quando parliamo di stimoli e provocazioni cognitive e sociali non possiamo solo fermarci alle sollecitazioni che vengono dagli oggetti, dai materiali, dalle attività, ma dobbiamo anche riferirci a quelle sollecitazioni che vengono dal clima sociale, dai rapporti con i bambini tra loro e con gli adulti.

Infatti, nel riferirci al nido come ad uno spazio di relazione, dobbiamo considerare lo stretto rapporto di interdipendenza fra le caratteristiche dello spazio e la qualità delle interazioni tra i bambini, che assumono modalità diverse a seconda del contesto in cui avvengono.

Così, i grandi oggetti, attrezzi per i giochi motori, sollecitano attività motorie, ma facilitano scambi di grande valore emotivo, mentre oggetti di piccole dimensioni, stimolano la curiosità dei bambini, l'esplorazione, l'attività simbolica e, se utilizzati in piccolo gruppo, inducono comportamenti imitativi, complementari, cooperativi.

Anche lo spazio esterno non è un elemento accessorio, ma indispensabile, da non destinarsi esclusivamente al grande movimento, ma opportunamente attrezzato per esperienze più specifiche e quindi dotato di attrezzature che favoriscono il contatto con materiali naturali, come, per esempio, l'acqua e la sabbia.

E' importante che anche gli spazi per gli adulti – operatori e genitori – siano riconoscibili e adeguatamente organizzati: un angolo con sedie e tavolino nel quale i genitori possono fermarsi quando accompagnano o riprendono i bambini dal nido oppure durante l'inserimento, uno spazio per il lavoro del gruppo degli educatori, per dedicarsi alla documentazione, per incontrare le famiglie.

Ogni ambiente del nido, infine, deve essere attrezzato con pannelli informativi e per la documentazione delle esperienze, perché chiunque venga accolto sia in grado di orientarsi e di trovare messaggi sul valore di ciò che accade nel servizio.

Questo aspetto del possibile utilizzo delle pareti del servizio come supporto allo scambio di informazioni e conoscenze richiede di essere sviluppato in modo non occasionale ma cercando di pensare come documenti, immagini, brevi commenti scritti – opportunamente allestiti in poster realizzati in de-

terminati spazi – possano consentire alle esperienze sia di sedimentarsi in una storia che di essere oggetto di scambio e riflessione fra educatori e genitori.

Anche i bambini gradiscono le immagini sulle pareti e di poter ritrovare quello che hanno fatto; per questo pannelli e mensole potranno consentire questo utile “rimando” ai bambini, impegnando la parte più bassa di alcune pareti e favorendo ancora che lo spazio diventi supporto alla più completa appropriazione e storicizzazione delle esperienze realizzate.

Alcuni “indicatori” della qualità ambientale

Alcuni indicatori possono essere utilizzati per valutare l'adeguatezza e la qualità dell'organizzazione dell'ambiente:

- quanto lo spazio è identificato, ovvero se la proposta offerta è chiara e comprensibile per i bambini cui si rivolge;
- quanto lo spazio è funzionale, ovvero se permette un utilizzo comodo e piacevole e non “costringe” all'interno di cornici strette e dure;
- quanto lo spazio è capace di farsi conoscere e usare attraverso la visibilità di oggetti e materiali e capace di promuovere il suo uso da parte dei bambini anche senza un'obbligata mediazione adulta;
- quanto lo spazio è capace di fare incontrare bambini e adulti e promuovere relazioni, garantendo anche, al tempo stesso, spazi intimi per raccogliersi in una dimensione individuale;
- quanto sia possibile trovare spazi a misura di ogni persona, bambini e adulti, senza appiattimenti in un senso o nell'altro; ad esempio, se esistono sedute comode anche per il genitore che deve allattare o per l'educatore che coccola un bambino in braccio;
- quanto lo spazio è capace di valorizzare i linguaggi dei bambini, facendo emergere i significati delle loro elaborazioni, attraverso un uso intenzionale, consapevole e regolare di diffuse aree destinate alla documentazione (pannelli, mensole, etc.).

Uno spazio ‘buono’ accoglie il bisogno di intimità e di relazioni diversificate, è capace di raccontare quale immagine di bambino ha sollecitato la sua organizzazione, ma anche di attestare la presenza di individualità molteplici da rispettare, narra le storie di affetti e la costruzione di mondi, custodisce in sé la memoria per immaginare il futuro.

L'ambiente, insomma, deve riuscire a trasmettere immediatamente a chi entra nel servizio anche occasionalmente l'immagine di una situazione organizzata, calda e accogliente, nella quale sono immediatamente visibili le tracce delle esperienze che bambini e adulti condividono al suo interno.

Dall'investimento nella qualificazione degli spazi deve trasparire l'intenzione di offrire ai bambini e agli adulti un'esperienza ricca, aperta, dove il rispetto per l'interlocutore e la ricerca dello star bene insieme agli altri si concilia con l'esigenza di regole e di una precisa organizzazione, capace anche di cambiare, rinnovarsi e arricchirsi attraverso un dialogo continuo e aperto fra le diverse parti in gioco – i bambini, gli educatori, i genitori – per i diversi ruoli che ognuna di esse riveste e può costruttivamente mettere in circolo.

Parte III Segnaletica per i servizi per la prima infanzia

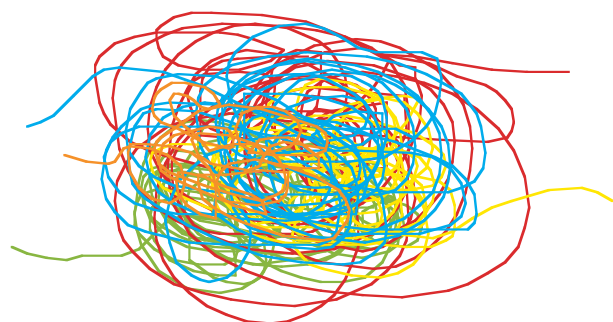


Segnaletica per i servizi per la prima infanzia

I Servizi educativi per la prima infanzia, di cui si presentano qui gli elementi di immagine coordinata, si basano su un progetto sostanzialmente differente da quelli già elaborati per la Regione Toscana (Centri per l'Impiego, Cred) che presupponevano un intervento su strutture preesistenti ma rielaborate in modo da creare una rete unitaria di immagine. Si tratta in questo caso, da parte della Regione Toscana, di valorizzare in gran parte (pur non mancando anche in questo caso novità di progetto) le esperienze acquisite degli enti locali. Non sarà superfluo ricordare come la Toscana sia tradizionalmente una delle Regioni più ricche di interventi qualificati e significativi per l'infanzia. Il marchio 'Servizi educativi per l'infanzia' assume quindi quasi in valore di una segnalazione di garanzia, una specie di bollino da aggiungere alle singole immagini esistenti. L'immagine tende a rafforzare quella delle singole iniziative. Il marchio proposto è quindi uno scarabocchio multicolorato, che diventa significativo proprio per l'unione e la diversità dei singoli elementi, i fili, che lo compongono.

A questa immagine si aggiunge una mascotte, la gattina Tosca, che può accompagnare i bambini in molte attività e diventare quindi segnaletica, t-shirt, gadget, pannello, pupazzo ecc. Tosca è disegnata in maniera 'aperta', presuppone cioè un apporto costante di fantasia. Può cambiare colore, posizione, atteggiamento. Naturalmente tutto ciò dovrà essere stabilito dal contesto.

Sia il marchio che la mascotte possono avere usi diversi. Ad ogni singola struttura il compito di valutare le proprie necessità e di adeguarne l'immagine



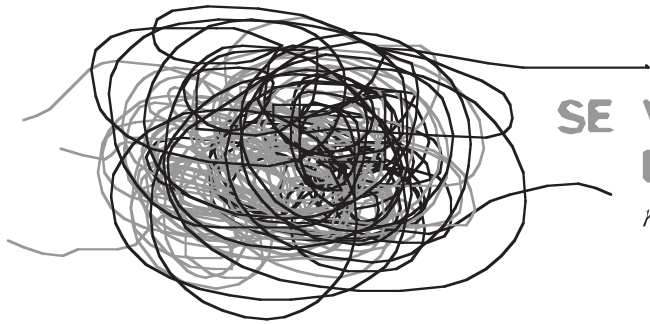
Marchio Logotipo

Servizi educativi per la prima infanzia

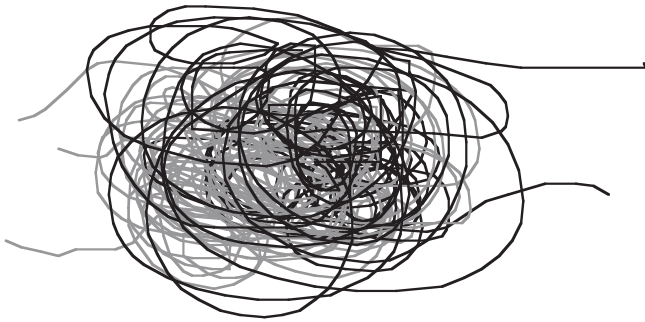
Il Marchio-Logotipo 'Servizi educativi per la prima infanzia' si presenta come un intreccio di fili colorati. Può essere utilizzato come una sorta di 'bollino di garanzia' che accompagna le singole immagini delle strutture.

Naturalmente la posizione e la grandezza dovrà esser valutata volta per volta a seconda necessità.

Nella pagina accanto la versione in bianco e nero per gli stampati che non possono essere preparati in quadricromia.



SE VIZI E UC TIVI
E L IM INF NZI
n T sc n



SE VIZI E UC TIVI
E L IM INF NZI
n T sc n

C EFGHKJILMN STUWXYZ
c f hk lmn rstuvwxyz
123 5 7

l r m u m v r c r

C EFGHKJILMN STUWXYZ
c f hk lmn rstuvwxyz
123 5 7

T m s n w r m n c r s w v r c r

Caratteri istituzionali

I caratteri di stampa usati per il Marchio sono il **Blur Medium** e il **Times new roman corsivo**. Sono facilmente reperibili sia nella versione per Macintosh sia nella versione per Windows.



Specificazione dei servizi

Da usarsi come testate per segnaletica, targhe, self-standing, standardi ecc.



t s c

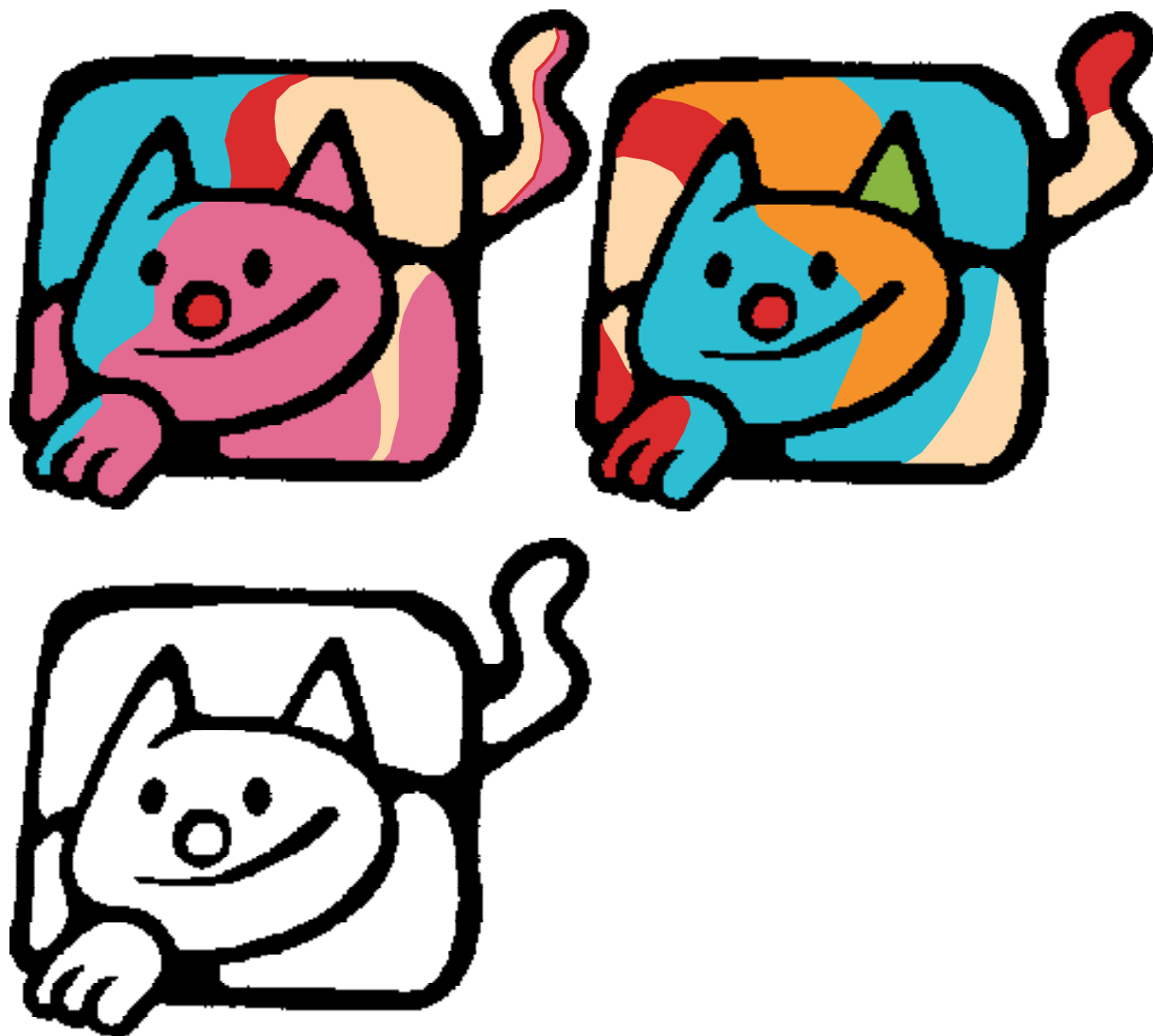
Tosca, la gattina mascotte

La gattina Tosca viene disegnata con colori vari a seconda delle situazioni e delle esigenze. Può assumere diversi atteggiamenti e posizioni e modularsi in sintonia con le singole strutture.



Carattere istituzionale

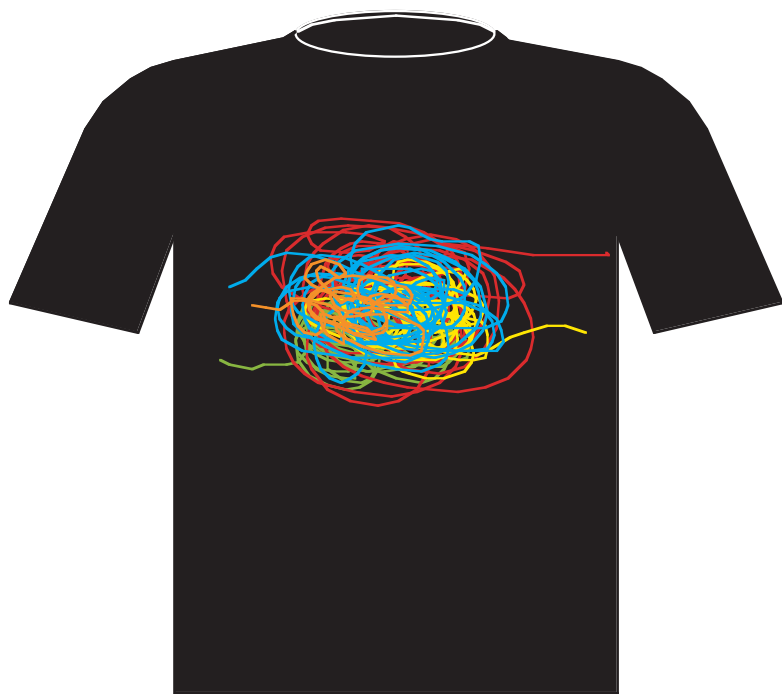
La scritta Tosca sarà composta con lo stesso carattere istituzionale (**Blur Medium**) del Logotipo principale.
I colori saranno anch'essi modulati in accordo con le esigenze particolari di disegno della mascotte.



Tosca, la gattina mascotte

Posizioni e colori esemplari per la gattina Tosca. Le soluzioni possono essere infinite. La versione in bianco e nero outline può essere colorata dai bambini.







Applicazioni: T-shirt




















Magliette con immagini diverse e di diversi colori. Una delle molte possibili applicazioni del marchio e della mascotte.

Collana Formazione

Studi e ricerche
















1. *La formazione dei gruppi dirigenti*
2. *Gli operatori e i luoghi della formazione*
3. *L'attività di Formazione Professionale. Rapporto 1997*
 - Volume 1: *Monitoraggio e Valutazione ex post*
 - Volume 2: *Rapporto provinciale*
4. *L'attività di Formazione Professionale. Rapporto 1998*
 - Volume 1: *Monitoraggio e Valutazione ex post*
 - Volume 2: *Rapporto provinciale*
5. *Programma Operativo Regione Toscana - Obiettivo 3 - 2000-2006*
 - Volume 1: *Rapporti annuali di esecuzione 2000-2001*
 - Volume 2: *Rapporto di valutazione 2001*
6. *I sistemi di qualità per gli organismi formativi. Regione Toscana*
7. *Programma Operativo Regione Toscana - Obiettivo 3 - 2000-2006*
 - Volume 1: *Rapporto annuale di esecuzione 2002*
 - Volume 2: *Rapporto di valutazione 2002*
Rapporto di valutazione intermedia

Strumenti didattici e operativi



-  1. *Corso di tornitura a CNC*
-  2. *Seiduesei. Per la formazione sulla sicurezza sui luoghi di lavoro*
-  3. *A.C.E. - Assurance by Computer Edutainment.*
Un'avventura interattiva sul set della vendita
-  4. *CLIMA. Corso di Lingua Italiana Multimediale in Autoistruzione*
-  5. *ATELIER. Rappresentazione e promozione della professione sartoriale*
-   6. *SisteMA. Tecnologie e sistemi di monitoraggio ambientale*
7. *Introduzione al mondo assicurativo*
-   8. *Evoluzione F@D calzaturiero. La Fad nel settore calzaturiero*
-   9. *Progetto Alzheimer. Corso di formazione per operatori dell'assistenza ai malati di Alzheimer*
-   10. *Progetto Telok. I protocolli di Internet*
-   11. *Siderurgia ciclo integrale (voll. I-IV)*
-   12. *Tetra. Introduzione ai sistemi radar*
-   13. *Meteorologia applicata*
- 14.1 *Dalla fibra al tessuto: il controllo qualità*
- 14.2 *Il tessuto e la confezione: conoscersi per capirsi*
15. *Formazione a distanza per persone disabili*

Collana Educazione

Studi e ricerche

1. *Un'Italia minore. Famiglia, istruzione e tradizioni civiche in Valdelsa*, a cura di P. Ginsborg e F. Ramella
2. D. Ragazzini - P. Causarano - M.G. Boeri, *Rimuovere gli ostacoli. Politiche educative e culturali degli Enti locali dopo la regionalizzazione*
3. S. Cannoni - G. Tassinari, *La scuola e l'Ente locale per l'innovazione educativa*
4. *La condizione giovanile in Toscana. Un'indagine IARD per la Regione Toscana*, a cura di C. Buzzi
5. AA.VV., *Le "nuove tipologie" in Toscana*
6. *Comunità locale e prevenzione formativa: i CIAF della Toscana*, a cura di E. Catarsi e G. Faenzi
-  7. *Il diritto allo studio universitario. L'efficacia delle borse di studio*
-  8. *Dalla scuola all'università. Percorsi dell'istruzione in Toscana*
-  9. *Il sistema universitario. L'istruzione post-diploma in Toscana*
-  10. *L'educazione degli adulti. Rapporto sull'offerta educativa non formale in Toscana*
-  11. *Il diritto alla scuola. Politiche della Regione Toscana*
-  12. *Scelte e percorsi formativi delle studentesse. Regione Toscana*
-  13. *La qualità del sistema scolastico. Regione Toscana Rapporto 2001*
-  14. *L'educazione scientifica nelle scuole della Toscana. Atti del convegno 7 dicembre 2001*
-  15. *Verso una costituente toscana per la scuola. Atti del convegno 22 febbraio 2002*
-  16. *Educazione ambientale. Linee guida della Regione Toscana*
-  17.1 *All - Letteratismo e abilità per la vita. Rapporto indagine pilota*
-  17.2 *All - Letteratismo e abilità per la vita. I dati per regione: Campania, Piemonte, Toscana*
-  18. *Scelte di vita e cultura giovanile in Toscana. Seconda indagine IARD sulla condizione dei giovani*
-  19. F. Cambi, M. Piscitelli, *Argomentare attraverso i testi. Una frontiera della formazione logica per lo sviluppo delle abilità linguistiche*
-  20. *L'analisi dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore in Toscana*
21. *Curricoli europei a confronto*, a cura di F. Cambi, G. Bernardi, M. Viaggi
22. *Centri risorse educative e didattiche - Regione Toscana*
23. Fumagalli, Masotti, Melograni, Catarsi, Fortunati, Galardini, Rauch, *Servizi educativi per la prima infanzia. Guida alla progettazione - Regione Toscana*

Strumenti didattici e operativi

1. *Struttura di genere e società. Tempi sociali, lavoro e istruzione*
-  2. *ForMedia. Introduzione alla multimedialità*
-  3. S. Tagliagambe, *Nuovi Percorsi per l'obbligo formativo*
4. *Civiltà Guerra e Sterminio. Atti dei seminari di formazione per insegnanti*

Collana Lavoro

Studi e ricerche

1. *L'occupazione femminile. Regione Toscana Rapporto 2000*
2. *Immigrazione e lavoro. Regione Toscana Rapporto 2000*
3. *I lavori atipici. Regione Toscana Rapporto 2000*
4. *Il lavoro minorile. Regione Toscana Rapporto 2000*
5. *Il terzo settore. Regione Toscana Rapporto 2000*
6. *Servizi per l'impiego. Regione Toscana Indagine 1999*
7. *Il lavoro in età avanzata. Regione Toscana Indagine 1999*
8. *L'evoluzione degli ammortizzatori sociali. Regione Toscana Indagine 1999*
9. *Categorie protette e soggetti del disagio sociale. Regione Toscana Rapporto 2000*
10. *Il mercato del lavoro. Regione Toscana Rapporto 2000*
11. *Qualità e condizioni di lavoro. Regione Toscana Rapporto 1999*
12. *I nuovi bacini occupazionali. Regione Toscana Rapporto 2000*
13. *Il lavoro sommerso. Regione Toscana Rapporto 2000*
14. *Dalla scuola al lavoro. Percorsi scolastici e sbocchi professionali dei diplomati delle scuole medie superiori*
15. *Politiche del lavoro e sviluppo locale. I Patti territoriali*
16. *La Regione Toscana in Europa. Regione Toscana Rapporto 2000*
17. *La situazione sociale della Toscana. Regione Toscana Rapporto 2000*
18. *L'editoria libraria. Regione Toscana Rapporto 2000*
19. *Le iniziative locali per l'occupazione. Regione Toscana Rapporto 2000*
20. *Le donne tra famiglia e lavoro. Regione Toscana Rapporto 2000*
21. *La ricerca scientifica e tecnologica. Regione Toscana Rapporto 2000*
22. *Il settore lapideo. Regione Toscana Rapporto 2000*
23. *Liberalizzazione dei mercati, privatizzazioni e lavoro. Regione Toscana Rapporto 2000*
24. *Il costo del lavoro. Salari, tecnologia e capitale umano nella Regione Toscana*
25. *Information and Communication Technologies. Regione Toscana Rapporto 2000*
26. *I canali della domanda e dell'offerta. Regione Toscana Rapporto 2000*
27. *L'occupazione femminile. Regione Toscana Rapporto 2001*
28. *Il mercato del lavoro. Regione Toscana Rapporto 2001*
29. *Pari Opportunità. Rapporti delle imprese medio-grandi toscane. Biennio 1998-1999*
30. *I lavori atipici. Regione Toscana Rapporto 2001*
31. *La situazione sociale della Toscana. Secondo Rapporto Censis*
32. *L'offerta di lavoro giovanile in Toscana. Rapporto finale - Settembre 2002*
33. *L'occupazione femminile. Regione Toscana, Rapporto 2002*
34. *I lavori atipici. Regione Toscana, Rapporto 2002*
35. *Nuove forme di flessibilità nelle imprese toscane. Regione Toscana, Rapporto 2002*

- 36. *Il terziario e le relazioni intersettoriali in Toscana. Regione Toscana, Rapporto 2002*
- 37. *Professioni medio-alte e reti sociali in Toscana*
- 38. *Il sistema bancario in Toscana. Struttura, tecnologia e domanda di lavoro*
- 39. *Il mercato del lavoro. Regione Toscana, Rapporto 2002*
- 40. *Indagine conoscitiva sulla domanda di lavoro nelle imprese agricole toscane. Settembre 2003*
- 41. *Il lavoro interinale in Italia. Trappola del precariato o trampolino verso un impiego stabile?, A. Ichino, F. Mealli, T. Nannicini*
- 42. *Carriere femminili con tempi maschili. Uno studio sulle imprese multimediali e sulla nuova realtà delle ferrovie, a cura di Alessandra Pescarolo*
- 43. *Società toscana e immigrazione: un rapporto ineludibile, a cura di F. Giovani, A. Valzania*
- 44. *Il mercato del lavoro. Regione Toscana, Rapporto 2003*

Strumenti didattici e operativi

- 1. *Centri per l'impiego della Regione Toscana*

Finito di stampare nel mese di Giugno 2004
presso le Industrie Grafiche della Pacini Editore S.p.A. - Pisa
per conto di EDIZIONI PLUS - Università di Pisa